TORINO
Anno 73 Num. 190
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca Divertimenti - Omeficienze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38 Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 271360

Ciano incontra oggi Ribbentrop a Salisburgo dove il Führer si trova già dall'altro ieri

I colloquî dedicati all'esame della politica dei due Paesi alleati

Il comunicato

BERLINO, 10 agosto.

I due Ministri degli Affari Esteri d'Italia e di Germania s'incontreranno in questi giorni a Salisburgo per esaminare insieme le questioni relative alla politica comune dei due Paesi alleati.

Il Ministro degli esteri d'Italia, conte Ciano, che è partito da Roma stasera alle 18,16, arriverà allo ore 11,40 di domattina a Monaco di Baviera e quindi proseguirà per Salisburgo ove è atteso alle 14,20 di domani venerdì. Il Ministro Ciano prenderà alloggio allo « Oesterreicherhof ». I colloqui avranno luogo al castello di Fusehl.

Da ieri sera è presente a Salisburgo anche il Führer il quale ha assistito per la prima volta agli spettacoli musicali di Salisburgo. E' stato rappresentato il « Don Giovanni di Mozart ». (Stefani).

La partenza da Roma del conte Galeazzo Ciano

Roma, 10 agosto.

Alle 19,10, il Ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, è partito per Salisburgo.

Alla stazione erano a salutarlo i Sottosegretari agli Esteri, agli Interni, alla Marina ed agli Affari Albanesi, il Luogotenente generale d'Albania, il capo di gabinetto al Ministero della Cultura Popolare, alcuni membri dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale ed alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri.

Con lo stesso treno è partito l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale.

Ciano riceve prima di partire l'ambasciatore d'Inghilterra

L'ambasciatore tedesco a Londra partito per Berlino

Londra, 10 agosto.

L'annuncio del viaggio del Conte Ciano a Salisburgo e l'incontro che il nostro Ministro degli Esteri avrà domani con il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, è stato accolto a Londra con vivissimo interesse.

Nei circoli politici si sono cominciate a fare subito delle ipotesi sullo scopo dell'incontro. Una delle opinioni espresse in questi circoli prende lo spunto dalla presenza del conte Del Drago Capo del Protocollo al dicastero degli Esteri, nel seguito del Conte Ciano. Si ragiona che se il conte Del Drago è stato inviato a Salisburgo, è possibile che siano firmati nei prossimi giorni dei nuovi Protocolli italo-tedeschi. Al riguardo si fa notare come gli incontri Ciano-Ribbentrop non abbiano mai mancato di produrre qualcosa di concreto: a Monaco nel 1936 nacque l'Asse Roma-Berlino, e a Milano nel '39 fu forgiato il Patto d'acciaio. Prescindendo da queste ipotesi, gli osservatori londinesi sono persuasi poi che i due Ministri degli Esteri discuteranno probabilmente di Danzica per ciò che concerne l'Europa, e del Giappone per ciò che concerne l'Asia; e il Giappone entrerebbe nel quadro dei problemi di attualità, naturalmente data la possibilità di una sua prossima adesione all'alleanza militare italo-tedesca.

Si fa rilevare a questo riguardo che il Conte Ciano ha ricevuto ieri oltre a Palazzo Chigi l'Ambasciatore nipponico Sciratori appena quest'ultimo fece ritorno a Roma da Villa d'Este e si rileva che il diplomatico abbia riferito al Ministro italiano in merito alle conversazioni da lui avute con il suo collega di Berlino.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna che in quella città si attribuisce una enorme importanza all'incontro di domani fra Ciano e Ribbentrop; e il corrispondente del giornale dice che « a Vienna si capisce bene, come Salisburgo significhi Berchtesgaden » data la distanza brevissima fra le due località.

A Londra oggi non è accaduto nulla di nuovo. Lord Halifax si accinge a far ritorno nella sua villa nello Yorkshire, portando seco le informazioni che gli sono state fornite ieri da William Strang sulle conversazioni svoltesi in Russia; e forse portando seco anche qualche nuova informazione nei riguardi della Germania, giacchè come è noto, egli ha ricevuto al Foreign Office pure l'Ambasciatore del Reich dott. Dirksen.

Il *Times* lasciava capire stamane non essere ammissibile che la visita di Dirksen abbia avuto semplice carattere di cortesia, poichè il diplomatico dallo scorso febbraio non si era mai recato dal Ministro degli Esteri britannico, il che significa che vi era stata una specie di rottura di rapporti causata principalmente dagli avvenimenti ceko-slovacchi. Sarebbe quindi a credere che ieri il ghiaccio sia stato rotto in più di un senso, e che Halifax abbia rivelato a Dirksen, o Dirksen abbia rivelato ad Halifax qualche nuovo aspetto dei rapporti fra le due Nazioni.

L'Ambasciatore di Germania è partito oggi per Berlino. Il Ministro degli Esteri ha ricevuto al Foreign Office poi, come si apprende a tarda ora della sera, l'Ambasciatore di Polonia conte Raczynski. Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* il conte Raczynski, che durante la giornata aveva avuto contatti telefonici con Varsavia, non sarebbe stato in grado di dipingere a Lord Halifax un quadro rassicurante della situazione a Danzica. Lo stesso *Daily Telegraph* riceve da Roma che l'Ambasciatore britannico Sir Percy Loraine è stato oggi ricevuto a palazzo Chigi dal Conte Ciano mezz'ora prima che il Ministro degli Esteri italiano partisse per Salisburgo. A detta del corrispondente del giornale, il colloquio è stato di ordinaria amministrazione ed ha avuto lo scopo di mantenere i contatti. Ma negli ambienti politici di Londra si attribuisce una importanza maggiore di quella ufficiale nelle dichiarazioni ufficiose.

Vice

La Jugoslavia si ritirerà dalla Lega?

Budapest, 10 agosto.

L'Ammiraglio Horthy con le consorte, accompagnati da alcune persone del seguito, hanno lasciato stamani la residenza estiva di Goedelloe, diretti in automobile a Losone, in Ungheria superiore, ospiti di una famiglia patrizia della regione. Durante il viaggio la coppia è stata fatta segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte delle popolazioni.

La stampa pomeridiana e quella della sera pongono in evidenza la notizia dell'incontro che avrà luogo domani a Salisburgo fra il Conte Ciano e Von Ribbentrop; sulle conversazioni avvenute ieri l'altro pure a Salisburgo fra Ribbentrop ed il Ministro degli esteri ungherese Csaky stanera soltanto la locale *Agenzia Telegrafica* diramava un comunicato in cui affermava che il Ministro magiaro ha compiuto una visita al Ministro degli esteri del Reich nel castello di Fuschl presso Salisburgo e che la breve visita ha avuto carattere puramente privato.

La stampa ungherese oggi si occupa del viaggio in Italia del Presidente del consiglio jugoslavo Zvetcovic e non per incidenza qualche giornale sottolinea la profonda evoluzione della politica estera jugoslava; ad esempio il *Nemzeti Ujsag* ricorda che la Jugoslavia fino a qualche anno fa è stata un'assidua sostenitrice del sistema ginevrino ed in seno alla Lega ha giocato un ruolo di una certa importanza. Oggi invece si parla del ritiro della stessa Jugoslavia dalla Società delle Nazioni e di rinuncia ai lavori della sessione autunnale della Lega. L'uscita da essa della Jugoslavia che il giornale prevede certa non potrà che inferire un nuovo colpo alla moribura, cosa che, per il citato foglio, non desta alcun rammarico.

La situazione internazionale, in generale, è sempre esaminata con vivo interesse, a cura del molto spazio dedicato alla seduta parlamentare. Da segnalare un articolo del *Pesti Napio*, sulla questione di Danzica. Il giornale ammette che per risolvere questo problema non c'è che un modo radicale e proficuo: quello adottato da Mussolini, in Alto Adige, d'accordo con Hitler, affrontando coraggiosamente la situazione.

L'arrivo a Leningrado delle missioni francese ed inglese

Londra, 10 agosto.

Si apprende da Leningrado che alle 12,30 di oggi sono arrivate in quella città le Missioni militari inglese e francese. Ad attenderle sulla banchina di sbarco era il comandante Dragovin Vice Capo dello Stato Maggiore sovietico.

Primo a scendere è stato l'ammiraglio inglese Drax che era accompagnato dal generale francese Doumenc. Il comandante Dragovin ha dichiarato: « Siate i benvenuti sul suolo sovietico ». L'ammiraglio Drax ha risposto: « Grazie. Sono felicissimo di essere qui ».

Le Missioni sono quindi partite per Mosca.

Momento supremo per Danzica

Forster auspica vicino il giorno dell'unione al Reich - Violento atto d'accusa contro la Polonia - Il generalissimo von Brauchitsch assicura gli operai tedeschi che Hitler non si deciderà alla guerra se non quando si presentasse una condizione di assoluta necessità

Berlino, 10 agosto.

Il comunicato ufficiale annunciante l'imminente incontro di Salisburgo dei due Ministri degli Esteri dell'Asse, conte Ciano e signor von Ribbentrop, è pubblicato col più grande rilievo e a grossi caratteri da tutta la stampa, e costituisce evidentemente l'avvenimento politico in vista più importante, attorno al quale si concentra e si condensa, e contemporaneamente se ne illumina, tutta la varia informe materia politica e polemica della giornata.

Contatti continui

Sui motivi dell'incontro il comunicato con cui l'avvenimento è reso noto rende semplicemente l'indicazione che i due Ministri si propongono « di esaminare insieme le questioni della comune politica dei due Paesi alleati »: indicazione che, nella sua semplicità, calma i giornali, alla vigilia dell'avvenimento, dall'obbligo di ulteriori commenti illustrativi. Si osserva del resto come, dietro la comune politica estera delle due Potenze amiche e alleate dell'Asse di acciaio, l'opportunità di incessanti e periodiche prese di contatto anche fra i dirigenti, che possono anche talvolta superare i quotidiani rapporti di collaborazione dei due relativi organi diplomatici, è cosa perfettamente spiegabile per le esigenze concordatarie dell'azione comune, e non può sfuggire al riconoscimento di alcuno, anche senza ricorrere a spiegazioni o motivi eccezionali. Da questo punto di vista, dunque, il quale per altro non diminuisce in nulla la grande importanza che all'avvenimento è inerita in se stesso, l'incontro di Salisburgo rientra nell'ordine perfettamente normale degli sviluppi dell'azione comune delle due Potenze dell'Asse, nell'attuale delicatissimo e forse supremo momento internazionale.

La cronaca di tale momento non manca del resto di illuminare eloquentemente di luce riflessa l'imminente avvenimento. Tre discorsi di bocca tedesca possono, fra ieri e oggi, i giornali del Reich vivamente sottolineare e illustrare nei loro commenti, al fine di contrapporre vittoriosamente nella grave ora che volge, da una parte l'alto senso di consapevole responsabilità statale che contraddistingue l'atteggiamento tedesco — non disgiunta per altro da un giusto, estremo monito rivolto all'avventatezza e alle provocazioni altrui — e dall'altra l'indisturbato e imperturbabile proseguire della irresponsabile e incontrollata, e, infine, delittuosa smodatezza parolaia che trionfa invece in tutte le tribune di stampa polacche. E questi tre discorsi che fanno oggi oggetto dei rilievi dei giornali, quasi in una sola complessiva unità oratoria, la quale segue e completa la serie aperta giorni or sono dal discorso del Ministro Goering agli operai di Dessau, sono il discorso di ieri del Ministro Goebbels a Venezia e i due odierni discorsi pronunciati in Germania, uno dal capo dell'Esercito generale von Brauchitsch agli operai delle officine metallurgiche renane di Duesseldorf e l'altro pronunciato a Danzica dal Gauleiter Forster.

In tutte e tre queste alte manifestazioni oratorie tedesche si rispecchiata — osservano i giornali — naturalmente per conto suo e a seconda della speciale importanza e responsabilità dell'oratore, la quadratura della giustezza e il senso di storica responsabilità del punto di vista tedesco, che considera nel volere la pace, quella pace che sola può essere considerata come tale, non una semplice tragica macelleratura di esso, che non potrebbe se non aggravare fino all'irreparabile le ragioni di conflitto; e di volerla con mezzi assolutamente pacifici, col trionfo cioè di quella ragionevolezza che sola potrà e dovrà sempre costituire la garanzia di ogni stabile assetto, e che nessuna « pace » imposta con le armi potrebbe mai veramente sostituire.

Attentati alla pace

Sul fondamento di questa basilare convinzione tedesca che costituisce e ispira tutta l'azione politica del Reich e la polemica di stampa che l'appoggia, si innesta naturalmente anche il giusto rigetto e la legittima ritorsione degli irresponsabili attacchi alla pace e delle minacciate smargiassate polacche, veri e propri attentati alla pace, di tanta parte della stampa polacca. Il monito tedesco contenuto in tutte queste manifestazioni oratorie avverte di non tendere troppo la corda e soprattutto di non fraintendere per caso come debolezza o rinuncia a far valere il proprio diritto questa longanimità tedesca, la quale si basa su una assoluta sicurezza della propria forza che non ha bisogno di un esercizio di vana millanteria o di minacce per essere sicura di potere, a un dato momento, se sarà necessario, costituire l'elemento decisivo.

Questo senso complessivo si rileva, nota tutta la stampa, così dal discorso di Goebbels con l'accenno alla costruzione della nuova Europa, a cui le due Rivoluzioni tendono, nuova Europa alla quale si serve soltanto « risolvendo la crisi » perchè senza questa soluzione non vi sarà pace, mentre questa soluzione instaurerà da se stessa la pace; il medesimo senso si ricava anche dall'odierno discorso del Capo dell'Esercito von Brauchitsch, il quale, come si conveniva alla sua speciale cattedra, ha avvertito che si badi bene e si pensi di avere davanti a sè una Germania la quale non si lascierà intimidire da minacce, nè si lascierà privare, come una volta, del suo diritto; e nello stesso tempo ha dichiarato, per quanto riguarda la direzione tedesca, che mentre non si porrà certamente alla leggera in gioco la vita del popolo, se tuttavia si dovrà ricorrere alle armi ciò vorrà dire che non v'era altra via, se non questa per mantenere la vita stessa del popolo. E anche, infine, il vibrante e appassionato discorso che il capo del movimento nazionalsocialista di Danzica ha pronunciato questa sera nella grande dimostrazione di protesta della popolazione della Città libera non si è sostanzialmente sottratto a quello senso di responsabilità, pur nella consapevolezza della forza che al diritto di Danzica deriva dalla solidarietà e dalla potenza del Reich, e pur nella giusta ritorsione delle veramente insopportabili minacce polacche.

Parla il Capo dell'Esercito

Passando alla cronaca, la manifestazione oratoria del generale von Brauchitsch si è svolta in un quadro degno dell'occasione e del personaggio che prendeva la parola, e l'appello alle maestranze delle officine metallurgiche renane di Duesseldorf, davanti alle quali il Capo dell'Esercito ha parlato, è stato ritrasmesso per radio a tutte le altre fabbriche del Reich, nelle quali l'operaio tedesco lavora per l'armamento e si identifica così al soldato della difesa.

Il generalissimo ha cominciato col rendere grazie alle maestranze a cui parlava e a quelle di tutta la Germania che lavorano in questo momento per le fortune e la sicurezza della patria, dello spirito di sacrificio, della volontà di rendimento, della bravura e della precisione con cui lavorano: tutti gli elementi di successo per la vittoria.

« Il miglior lavoratore del mondo, così ha finito egli su questo punto il suo pensiero, ha forgiato le armi al miglior soldato del mondo. Di ciò vi ringrazia l'intero popolo tedesco e vi ringrazia specialmente il soldato tedesco quale camerata ».

A questo cameratismo che unisce operai e soldati il generalissimo ha voluto dare una specie di consacrazione annunciando la sua intenzione di provvedere prossimamente a che delegazioni di operai assistano sistematicamente d'ora in poi come spettatori e come ospiti alle esercitazioni delle forze armate. Addentrandosi quindi nel suo dire, il Capo dell'Esercito è venuto a parlare della necessità sempre attuale di un potente armamento tedesco.

Sintesi d'operaio e soldato

« Nessun uomo ragionevole in Germania — ha detto — può alla luce dell'esperienza del passato non essere di ciò più che convinto. Una volta, quando eravamo inermi, noi fummo oggetto del disprezzo e della spogliazione altrui. Ora tutto ciò è una volta per sempre finito. E' meglio essere temuti e perciò rispettati che non disprezzati e tenuti come del senza diritto. La coscienza della nostra forza inoltre ci dà anche la necessaria tranquillità del lavoro. E' così che possiamo guardare con la più profonda fiducia all'avvenire. Noi non abbiamo bisogno affatto — ha qui con evidente allusione rilevato l'oratore — di andare elemosinando di casa in casa, presso altri popoli, alati di terzi per mandarli al fuoco per i nostri interessi. La Germania nazionalsocialista inoltre non ha bisogno di intimidire alcuno con le minacce; ma essa stessa non si lascierà per altro intimidire da alcuno e tanto meno dalle folli minacce di certi generali stranieri i quali già si immaginano la loro vittoriosa battaglia davanti alle porte di Berlino e la nostra pace di Versaglia ».

Il generale von Brauchitsch ha quindi detto che per altro non è soltanto questa materiale la sola forza di cui la rivoluzione nazionalsocialista ha fornito la nuova Germania. Vi è poi anche « l'interna unione e compattezza nazionale e sociale quale nessun'altra nazione al mondo, neanche l'Italia fascista, possiede. Questa unione, questa compattezza, se i giorni gravi dovessero venire supererebbe ancora una volta vittoriosamente la prova.

« E una cosa — così alla fine ha concluso il generalissimo — il posso assicurare, sia nella mia qualità di comandante in capo dell'Esercito sia anche come uno dei più intimi collaboratori del nostro Führer, Ed è questa: giammai il Führer porrà in gioco leggermente la vita della gente tedesca; ma se il Führer dovesse chiederci l'ultimo e supremo sacrificio potremmo allora essere sicuri che ciò accadrebbe perchè altra via non vi sarebbe e questa si presenterebbe come una inevitabile necessità per il mantenimento stesso del nostro popolo ».

Alla fine il generale con Brauchitsch ha additato all'uditorio il modello del Führer come armonica sintesi di soldato e di operaio: egli è contemporaneamente il primo soldato come il primo operaio del suo popolo; e a lui ha invitato la massa operaia a elevare il suo *Sieg Heil*.

L'alto monito del generale von Brauchitsch suona tanto più opportuno in quanto che anche oggi, per il rimanente, la consueta provocazione della stampa polacca non ha fatto vacanza e non ha desistito dall'impresa, ed ha anzi diligentemente voluto aggiungere, fedele al vecchio proverbio di non lasciar passare nessun giorno senza una linea, un altro trattolino ai precedenti della sua arroganza che confina con la temerità più sfrontata.

I trattolini della temerità polacca di oggi, che desta le proteste o piuttosto l'indignato stupore di tutta la stampa del Reich, sono veramente due: uno è fornito dal giornale settimanale polacco *Prosto Zmiatu* il quale conclude una filastrocca pseudo storica con la constatazione dilemmistica — che contrasta così stridentemente con la concezione, profondamente pacifica, della crisi che si nutre in Germania — che per la Polonia non vi siano che due sole vie di uscita: Danzica o la guerra. L'altro appartiene al *Kurier Polski*, il quale termina una sua altrettanto lamentevole escursione storica, lanciando alla fine, novello Catone, il suo *delenda Chartago* concludendo alla necessaria distruzione della Germania e sostenendo la tesi col fatto che 25 anni or sono si è commesso l'errore di risparmiare una tavola invece di marciare su Berlino e a questo errore bisogna oggi riparare distruggendo definitivamente la Germania.

Il discorso di Forster

Ancora maggior riverbero di attualità e di legittimità deriva da questi evidenti eccessi alla grande manifestazione di protesta dell'intera popolazione di Danzica in occasione della quale ha preso questa sera la parola il Gauleiter di Danzica, Alberto Forster, rendendosi interprete dei sentimenti e della volontà del suo popolo.

Egli ha iniziato il suo discorso caratterizzando la manifestazione come una popolare protesta contro le minacce di guerra partite da giornali e oratori polacchi negli ultimi giorni all'indirizzo della Città libera e affermando perciò che incorrerebbero in errore i giornalisti stranieri se credessero, come hanno detto, che la dimostrazione sia stata organizzata per dare al mondo una nuova « sensazione ». La situazione è troppo grave perchè i danzichesi si possano prendere il lusso di dare una « sensazione ». I danzichesi preferirebbero anzi non dover nemmeno manifestare; ma essi hanno tollerato troppo a lungo le documentazioni di odio, scritte e parlate, dei polacchi per non dover oggi prender posizione. Lasta più che si tratta di minacce non già isolate e estranee alle sfere ufficiali, ma minacce di elementi ad esse vicini da cui la loro responsabilità non è separabile. I polacchi, evidentemente, non intendono di ritornare alla ragione; ma cercano, al contrario, di fomentare sempre di più l'odio contro tutto ciò che è tedesco e sono quindi essi e non già i danzichesi che da mesi determinano l'inquietudine nel mondo.

L'oratore passa a questo punto a elencare, a sostegno delle sue affermazioni, tutta una serie di commenti di stampa e di discorsi pronunciati da personalità polacche, da cui risulta che la Polonia non soltanto da mesi e mesi aspira e medita il protettorato su Danzica, ma vagheggia altresì l'idea di impadronirsi della Slesia e della Prussia orientale tedesche. Non mancano in queste citazioni gli accendi a una guerra aggressiva dalla quale la Polonia si vede uscire ingrandita, vittoriosa e dominatrice di Europa. Forster ricorda da ultimo anche un vecchio discorso del Maresciallo Rydz Smigly il quale dichiarava che il giorno della vendetta era vicino e che presto i polacchi sarebbero marciati contro il nemico necessario per una guerra di cui la prima tappa sarebbe stata l'occupazione di Danzica.

A tutte queste escandescenze l'oratore risponde che anche minacce più gravi non provocheranno paura a Danzica perchè i nazionalsocialisti hanno provveduto a far sì che la popolazione non perda i nervi e sia preparata a difendersi da ogni aggressione a colpo di mano.

« Del resto la Polonia deve tenere presente che Danzica non è sola e non è abbandonata nel mondo, ma che il grande Reich dei tedeschi e il loro Führer Adolfo Hitler sono pronti a soccorrerla in qualsiasi momento nel caso di un attacco polacco ».

Sette punti

Qui l'oratore ha fatto una lunga elencazione di scrittori e di uomini politici stranieri, per lo più occidentali, che in discorsi e in altre manifestazioni hanno, nel corso dei venticinquennio, condannato la soluzione danzichese di Versaglia, mettendo in evidenza l'incapacità dei polacchi di possedere e di amministrare qualsiasi regione, con la documentazione dei danni derivati dalla nuova situazione alla Città libera. Ricorrono in queste citazioni di Forster fra l'altro anche nomi di scrittori francesi come Naudeau, René Martell e altri, e di giornali inglesi e americani, come anche di uomini politici, fra cui nientemeno che Lloyd George e Churchill stessi, alla cui testimonianza l'oratore si appella per sostenere la legittimità delle aspirazioni danzichesi.

Quindi Forster stabilisce sette punti:

1) Danzica, dall'epoca della sua fondazione e cioè da 800 anni a questa parte è sempre stata una città assolutamente tedesca;

2) Fino al 1919 ne hanno retto i destini soltanto i tedeschi tanto è vero che nel 1576 un re polacco che tentava di violare i diritti della Città libera fu respinto con le armi e costretto alla capitolazione. I danzichesi oggi temono i tentativi di Smigly Rids altrettanto poco quanto i loro avi temevano quel re di Polonia;

3) L'oratore ha sottolineato l'ingiustizia commessa nel 1919 con il distacco di Danzica dalla sua patria tedesca avvenuta in contrasto con il diritto di autodecisione proclamato da Wilson;

4) La città di Danzica ha subito i più gravi danni economici dalla disposizione del trattato di Versailles per cui essa stessa oggi si trova al secondo posto di fronte a Gdinya.

Nei punti 5, 6, 7 l'oratore dà vivace espressione al desiderio dei danzichesi di tornare in seno al Reich.

« La popolazione di Danzica — dice — crede fermamente che verrà il giorno della liberazione e che la città ritornerà alla Germania. I danzichesi guardano con particolare amore e devozione al loro Führer Adolfo Hitler convinti che egli soddisferà il loro desiderio di realizzazione del loro diritto restituendo a loro l'uso dell'autodecisione.

« In quest'ora solenne, o camerati, — così ha terminato Forster — credo che noi non possiamo fare nulla di meglio che far voto di restare uniti e compatti qualunque cosa accada e respingere energicamente con tutte le forze a nostra disposizione ogni attacco contro questa sacra terra tedesca eseguendo gli ordini del nostro Führer Adolfo Hitler. Possa non essere lontano il giorno che ci veda riuniti non più per una manifestazione di protesta ma per festeggiare la riunione di Danzica al Reich ».

La manifestazione si è chiusa al suono dell'inno germanico dopo che uno dei presenti aveva dato lettura di un telegramma di omaggio indirizzato al Adolfo Hitler.

Giuseppe Piazza

Un tedesco ucciso alla frontiera polacca

Varsavia, 10 agosto.

Un altro grave incidente è avvenuto presso Ruda Slonska alla frontiera fra il Reich e la Slesia polacca dove una guardia polacca di confine ha ucciso a fucilate un tedesco. Secondo la versione dell'Agenzia « Pat » il tedesco ucciso era penetrato insieme ad altri due tedeschi in territorio polacco, non aveva obbedito all'ordine di fermarsi ed anzi assieme ai compagni aveva assalito e minacciato la guardia polacca.

Secondo informazioni giunte da fonte danzichese competente, due fratelli, tali Lütwin, sono stati, senza alcun motivo, fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte dei gendarmi polacchi mentre erano intenti al lavoro dei campi nei pressi di Ochsenkopf. Fortunatamente nessuno dei due è stato colpito dai proiettili. In altro settore della frontiera presso Kalgin, due pattuglie polacche si sono inoltrate oltre la linea di frontiera, ma hanno preso la fuga allorchè hanno scorto una pattuglia danzichese.

Il conte Galeazzo Ciano alla partenza da Roma per Salisburgo (Telefoto)

NEL CENTENARIO DELLE FERROVIE

Vittoria del motore elettrico sulla trazione a vapore

Una vasta riforma che risolve problemi tecnici, economici, autarchici

Il motore elettrico, come mezzo di trasporto, comparve sulla fine del secolo scorso nei servizi tranviari, ed i vantaggi che offriva, a confronto della trazione a cavalli, erano così evidenti, che la mirabile innovazione ebbe subito grande successo e si diffuse rapidamente.

Nelle ferrovie sembrava invece che la vecchia locomotiva a vapore dovesse mantenere il suo dominio incontrastato. Il sistema tranviario, servito, come è tuttora, da corrente continua a bassa tensione (intorno ai 500 volt) non si adattava al lavoro duro e pesante delle ferrovie di grande traffico. D'altra parte le tensioni elevate impressionavano, poderosi problemi erano ancora da risolvere, ed i tecnici non andavano d'accordo sulla preferenza da dare all'uno piuttosto che all'altro sistema di trazione elettrica.

I primi esperimenti

I diversi sistemi si basavano sulle invenzioni di due grandi scienziati italiani: il motore a corrente continua ideato da Antonio Pacinotti, ed il motore trifase a campo rotante dovuto a Galileo Ferraris. A questi si aggiunse in seguito il motore monofase, perfezionato dall'industria tedesca. Ogni sistema dava più luogo a varie forme particolari di applicazione.

Spetta ai tecnici italiani il merito di avere intuito i vantaggi che la trazione elettrica poteva recare all'esercizio delle grandi linee ferroviarie, ed è in Italia che nel 1898 fu deciso di procedere ai primi esperimenti pratici.

Sulla Bologna-San Felice e sulla Milano-Monza si sperimentarono le automotrici ad accumulatori. Sulla Milano-Varese-Porto Ceresio si applicò la corrente continua, con conduttore a « terza rotaia », alla tensione di 650 volt. Sulle linee Valtellinesi (Lecco-Sondrio e Colico-Chiavenna) si adottò il sistema a corrente alternata trifase, con trasmissione aerea, alla tensione, che allora sembrava paurosa, di 3000 volt.

Gli accumulatori si dimostrarono inadatti ad un esercizio regolare ed economico, e furono presto abbandonati. L'impianto sulla linea Varesina (tuttora in esercizio) corrispose perfettamente alle esigenze di un servizio suburbano, con treni frequenti e leggeri; ma l'uso della terza rotaia doveva essere, per ragioni di sicurezza, limitato alle basse tensioni e non poteva avere estese applicazioni.

L'attenzione dei tecnici si fissò quindi sul sistema trifase. Ogni elettrificazione ferroviaria richiede anzitutto un trasporto di energia a grande distanza; ed affinchè il trasporto possa effettuarsi senza perdite sensibili, bisogna ricorrere alla corrente alternata, a potenziali elevatissimi, che oggi raggiungono i 150.000 volt.

Dalle « centrali » di produzione, la corrente ad alta tensione viene quindi trasmessa, attraverso le linee primarie, alle sottostazioni di trasformazione distribuite lungo le ferrovie. Nelle sottostazioni, la corrente alternata viene abbassata di tensione o convertita in corrente continua, per giungere, attraverso i fili di linea, ai motori dei treni in movimento. In questo complesso di meccanismi il sistema trifase parve allora il più semplice e più pratico.

Dai Giovi al Cenisio

L'ingegnere Riccardo Bianchi, che nel 1900 aveva assunto la direzione delle ferrovie dello Stato, non esitò ad applicare il sistema trifase alla vecchia linea dei Giovi, da Genova a Busalla, che per la forte acclività dal suo tracciato presentava, con la trazione a vapore, assai gravi difficoltà d'esercizio.

L'elettrificazione su quella linea andò in esercizio nel 1911, ed il successo fu tale da incoraggiare ad estenderla anche ad altre linee di valico: la Savona-Ceva (valico del Belbo), la Genova-Mignanego-Ronco (succursale dei Giovi), la Bussoleno-Modane (valico del Cenisio).

Con lo stesso sistema si completò poi il servizio elettrico su tutto il percorso Genova-Torino-Modane, sulla Genova-Savona, sulla Genova-Livorno e su altre linee di grande traffico. E mentre sulle ferrovie italiane si andava estendendo il sistema trifase, l'elettrificazione si affermava e si perfezionava con diversi sistemi anche in altri Paesi.

Sorgeva intanto il problema delle alte velocità che, dopo lo sviluppo dell'automobilismo, doveva necessariamente essere risolto anche nei servizi ferroviari. Occorreva perciò una soluzione radicale, giacchè era evidente che il sistema trifase, che esige due fili di contatto, con il doppio trolley e complicate apparecchiature aeree, specialmente sugli scambi, non poteva prestarsi a velocità molto elevate.

I progressi raggiunti dal sistema a corrente continua mettevano del resto in evidenza i vantaggi di questo sistema, che elimina gli inconvenienti della doppia linea aerea e possiede doti preziose per la realizzazione delle più alte velocità.

Dopo un esperimento compiuto nel 1928 sulla Foggia-Benevento, l'elettrificazione a corrente continua, 3000 volt, fu quindi decisamente adottata e verrà gradualmente generalizzata sulle maggiori linee della rete ferroviaria italiana.

Oggi, dopo trent'anni di esperienza, possiamo valutare con piena sicurezza i vantaggi che l'elettrificazione realizza nell'esercizio delle ferrovie di intenso traffico.

Nei servizi elettrici il pubblico apprezza specialmente la soppressione del tormento del fumo. Ma non tutti sanno che l'eliminazione del fumo evita anche una quantità di pericoli che si avevano, col servizio a vapore, sulle linee che comprendono lunghe e frequenti gallerie: casi di asfissie fra il personale, ostacolata visibilità dei segnali, corrosione e rottura delle rotaie.

I vantaggi realizzati

Altri vantaggi presenta la trazione elettrica a confronto di quella a vapore. Il locomotore elettrico, non dovendo trascinare il tender, può, a parità di peso morto, trainare un maggior peso utile. Inoltre, non essendo influenzato direttamente dal generatore della energia, mantiene uno sforzo costante anche quando è assoggettato ad un lavoro duro e prolungato. Si ha perciò, con la trazione elettrica, un aumento della capacità di traffico delle linee, sia per la maggior velocità dei treni, sia per il maggior peso che possono trainare.

Se poi si considerano gli elementi di costo dell'elettrificazione, si vede facilmente che la spesa per gli impianti è pressochè indipendente dalla quantità del traffico; per contro, si ha il risparmio del carbone ed una riduzione delle altre spese di esercizio. In complesso, la spesa media per unità di trasporto risulta tanto minore quanto più elevato è il traffico, e se questo è molto intenso l'elettrificazione risulta conveniente anche dal punto di vista economico.

Al di sopra di ogni altra considerazione, bisogna inoltre tener conto che l'energia elettrica viene generata in officine lontane, sfruttando le risorse nazionali, cioè le forze idrauliche che sono sulle nostre montagne ed anche le torbe e le ligniti di cui disponiamo; cosicchè la trazione elettrica reca un sicuro contributo alla soluzione del problema autarchico del nostro Paese.

Col poderoso incremento dato dal Regime all'elettrificazione ferroviaria, le linee a trazione elettrica raggiungono oggi uno sviluppo di 4332 chilometri, e con i lavori in corso di compimento saliranno tra breve a 5100 chilometri, di cui 3647 a corrente continua alla tensione, 73 a corrente continua bassa tensione (Terza rotaia) e 1980 a sistema trifase.

Poichè le linee elettrificate sono in gran parte a traffico elevato, il tonnellaggio trasportato con i treni elettrici ha raggiunto il 60 per cento del lavoro complessivo della rete dello Stato, ed il risparmio di carbone si avvicina ai due milioni di tonnellate all'anno.

Con i treni elettrici sono superate tutte le difficoltà dell'esercizio sulle più aspre linee di valico. Sulle linee di pianura, con i moderni elettrotreni si è già raggiunta la velocità di 200 chilometri orari, che fra a pochi anni fa tutte le ferrovie del mondo avrebbero considerato un sogno.

L'elettrificazione delle ferrovie è dunque una riforma di vasta portata, risultato di studi e di perfezionamenti che continuano tuttora, e che è giusto ricordare mentre si celebra il centenario delle ferrovie italiane.

Edilio Ehrenfreund

La nuova stazione di Aprilia, che ha iniziato da breve tempo il suo funzionamento

La guerra delle notizie

La lira e l'E. 42

La stampa francese si è divisa i compiti: i quotidiani fanno profezie a breve scadenza e le riviste, con minor rischio, per epoche più lontane.

L'ultimo numero dell'Europe Nouvelle, organo ispirato dall'antifascista Pertinax, pronunziatosi per l'acquisizione del 1942, se prima non scoppierà la guerra, l'Italia sacrificherà la sua moneta, svalutera un'altra volta la lira.

La rivista, che non può darsi pace perchè bastano cinquanta centesimi per comprare un franco, spiega che la moneta italiana si regge per una serie di fattori favorevoli che difficilmente si rinnoveranno. Questi fattori, secondo l'Europe Nouvelle, sono i seguenti.

a) l'Italia ha trovato il mezzo provvisorio di far fronte alle spese eccezionali reclamando largamente sul capitale privato, ormai dovrà ricorrere ad altri espedienti e forse all'inflazione;

b) la bilancia dei pagamenti con l'estero ha beneficiato negli ultimi due anni di buoni raccolti di cereali che hanno ridotto il disavanzo della bilancia commerciale coperto in parte con le entrate invisibili. Ma il raccolto del 1939 non sembra altrettanto favorevole e lo squilibrio della bilancia commerciale italiana è destinato a diventare più grave coll'affermarsi di larghi bisogni di cereali;

c) le entrate dei turisti vanno mancando, ormai i forestieri che frequentano in maggior numero l'Italia sono tedeschi i cui mezzi sono limitati. Spetterà quindi alla Banca d'Italia coprire il passivo della bilancia dei pagamenti con le sue riserve auree.

I sfattorix dell'Europe Nouvelle hanno lo stesso valore di quelli esposti dagli esperti della Lega delle Nazioni nel 1935, oggi come allora, si appoggiano su calcoli sbagliati.

Tra il 1° luglio del 1934 ed il 30 giugno del 1935 l'Italia ha avuto spese straordinarie per l'ammontare di 42 miliardi. Vi ha provveduto, nella chiara forma esposta dal Ministro delle Finanze al Senato, con mezzi straordinari di bilancio e di Tesoreria. I prelevamenti sul capitale privato, che hanno colpito i sopraprofitti dovuti all'allineamento monetario, hanno coperta una parte relativamente modesta di queste spese.

Le spese totali, ordinarie e straordinarie, sono calcolate oggi in 32 miliardi all'anno, ne mancano cinque o sei per raggiungere il pareggio, con entrate normali. Questo disavanzo, leggero come una piuma se confrontato con quello della vicina repubblica, sarà coperto, gradatamente, con oneri fiscali. L'Amministrazione Finanziaria, come ha preannunziato il Ministro Thaon di Revel, sta preparando a questo scopo una vasta riforma di cui si conoscono le direttive. L'ipotesi dell'inflazione è comunque esclusa nella forma più categorica.

Il raccolto del grano nel 1939 darà probabilmente risultati superiori a quelli del 1938, supererà in ogni caso gli 80 milioni di quintali necessari al nostro fabbisogno. Una media ormai assicurata — dati i lavori di bonifica in corso — anche per i prossimi anni. In questo settore alimentare abbiamo raggiunto una completa e sicura indipendenza.

Infine l'Europa Nouvelle pare voglia ignorare che diminuisce di anno in anno il deficit della bilancia commerciale. Nel primo semestre del 1939 il disavanzo è sceso da due ad un miliardo di lire, contemporaneamente il numero indice della produzione industriale (1928 = 100) ha raggiunto la quota 120.

Un disavanzo mensile di 150 milioni di lire (così modesto, se calcolato sulla base aurea, che non ha precedenti nella storia del Regno d'Italia) può essere agevolmente coperto dalle entrate invisibili, anche se il movimento dei forestieri è diminuito. Il fenomeno non è soltanto italiano. La Francia e la Svizzera si trovano nella stessa situazione. La stampa degli Stati democratici ha scatenato la cosidetta psicosi di guerra, è logico che svanisca nei turisti l'amore dei viaggi, ma si tratta d'un episodio transitorio e di modesta importanza.

Certo l'Europa Nouvelle, come tutti i giornali di Parigi, di Londra e di altre importanti capitali, compie un grande sforzo per colpire in tutti i settori — compreso quello turistico — la nostra vita economica. Sono leggeri colpi di spillo, non mutano la realtà che preoccupa i francesi: lo sviluppo della potenza politica ed economica italiana.

15 lezioni leopardiane

tenute da Guido Mazzoni

Recanati, 10 agosto.

Il Centro nazionale di studi leopardiani inaugurerà qui il 27 corr. il primo corso annuale di cultura leopardiana, consistente in una serie di quindici lezioni tenute dal sen. prof. Guido Mazzoni.

420 OPERE PUBBLICHE saranno ultimate nell'Anno XVII

275 già inaugurate

Roma, 10 agosto.

Le opere pubbliche da eseguire nel Regno, nell'Anno XVII, a cura del P.N.F. e dei vari Ministeri, comprese nel calendario del Regime a tutto luglio ultimo scorso, risultano già ultimate e inaugurate in numero di 276, mentre 420 di esse sono in corso di ultimazione e da inaugurarsi il 28 ottobre prossimo venturo. Solo un numero limitato di dette opere non potrà essere condotto a termine, per ragioni varie, entro il corrente anno fascista.

Delle opere già ultimate, le più importanti sono le seguenti: Casa Littoria ad Aosta, a Ravenna, a Reggio Calabria, a Palmi, a Capodistria, a Cava dei Tirreni. Scuola di gruppo rionale, ad Arezzo, a Genova. Sacrario dei caduti della Rivoluzione a Cuneo. Sede della Federazione dei Fasci Femminili a Cuneo. Colonie marine a Rimini, a Cervia. Case della GIL a Cosenza, a Parma, a Reggio Emilia, a Verona. Sede sanitaria a Civitavecchia. Ufficio della R. Questura ad Arezzo. Ponte sull'Isarco, a Bolzano. Acquedotti di Carbonia. Liceo ginnasio a Ravenna. Case popolari e rurali a Reggio Emilia. Opere stradali al Lido di Roma. Secondo tronco della Via Imperiale a Roma. Sistemazione dei complessi patrimoniali della R. Azienda di Castrocaro (Forlì), e della R. Azienda delle Terme di Brioni. L'Istituto Opera nazionale Figli degli Aviatori a Loreto. Completamento case popolari a Messina. Approvvigionamento idrico per il comune minerario di Arvis. Sede del Consiglio provinciale delle corporazioni di Arezzo e dell'Ente provinciale del turismo di Bologna. Convalescenziario a Bologna e padiglione bambini nel Centro Sanatoriale di Forlì. Casa-ricovero orfani dei marittimi a Palermo. Nuova sede dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale a Torino.

Primo Gruppo trasmettitori del Centro Trasmittente Imperiale ad onde corte di Roma.

Delle opere di cui l'ultimazione è prevista per il 28 ottobre prossimo, le più importanti sono: Casa Littoria a Bergamo, a San Remo e a Messina. Sedi di Gruppo rionale a Bologna, a Cagliari, a Mantova, a Roma. Casa della G.I.L. ad Ascoli Piceno, ad Andria, a Molfetta, a Bologna, a Cuneo, a Foggia, a Matera, a Modena, a Napoli e a Rovereto. Scuola marinara a Cagliari. Sede nautica a Fiume. Casa della Madre e del Fanciullo ad Asti, a Pietralata, al Quadraro, in Roma, a Venaria Reale. Caserme Allievi ufficiali ad Avellino. Uffici R. Questura e caserma metropolitana a Bari. Edifici scolastici a Benevento, a Brindisi, a Cremona, alla Spezia, a Roma, a Sondrio, a Torino. Case popolari ad Avellino, a Ferrara, a Foggia, a Zara, Fognatura a Taranto. Filovia Rimini-Riccione. Ospedale civile di Chieti. Casa dell'infermiera all'ospedale psichiatrico di Genova-Quarto. Nuovi padiglioni all'Ospedale psichiatrico di Messina. Padiglioni di isolamento dell'Asilo provinciale di Maternità a Milano. Policlinico di Perugia. Ampliamento ospedale psichiatrico di Siracusa. Ospedale civile primo lotto di Udine. Dispensari di igiene sociale a Osimo, a Pola e a Torino. Palazzo di Giustizia a Milano. Nuova sede Comando Marina a Cagliari. Aeroporti a Foligno, Pisa, Taranto, Pantelleria, Aviano. Cliniche e stabilimenti universitari in Roma. Opere portuali di Ancona. Opere stradali varie. Case popolarissime a Santa Margherita d'Adige e a Roma. Padiglione antitubercolare a Zara. Bonifica della Mandola e di Caulonia (Reggio Calabria). Bonifica del Basso Volturno e dei Regi Lagni (Napoli). Bonifica della montagna bolognese. Centro comunale di Pomezia. Seconde lotte bonifica di Fondi (Littoria). Bonifica della Piana Reatina. Opere di bonifica varie in Sardegna e in Sicilia. Bonifica polesana. Bonifica del Brenta nel Veneto. Opere varie di sistemazione idraulico-forestale. Impianto magazzino oli e infiammabili a Milano Greco. Ospedale Sanatoriale di Jesi. Varie sedi di Centri diagnostici poliambulatori. Vari posti di ricovero e ristoro per lavoratori stagionali.

Distintivi di categoria

per gli appartenenti all'« Urbe »

Roma, 10 agosto.

Il Segretario del Partito ha disposto che tutti gli appartenenti all'U.N.I.R.E. adottino sulla divisa fasciata uno speciale distintivo di categoria consistente in uno scudetto a fondo cremisi con Fascio littorio e stemma dell'U.N.I.R.E. sormontato dalla corona reale.

Le distinzioni di grado sono come di consueto: presidente: cerchietto d'oro con greca e tre filetti d'oro; vice-presidente: cerchietto d'oro con greca e due filetti d'oro; consiglieri di direzione (segretario generale e presidenti di enti): cerchietto d'oro con greca e un filetto d'oro; consiglieri: cerchietto di oro con fascia e tre filetti d'oro.

Altri distintivi sono disposti per i presidenti, vice-presidenti, commissari, consiglieri, segretari di enti e società; e infine per i soci qualificati, gli allenatori, i fantini guidatori, i caporali di scuderia e gli artieri.

Il Duce riceve Balbo

I problemi militari e economici della Libia

Roma, 10 agosto.

Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, generale Teruzzi, ha ricevuto il Governatore della Libia, maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che Gli ha riferito su taluni problemi economici e militari della Libia.

L'ammasso del cotone obbligatorio dalla campagna in corso

Roma, 10 agosto.

Secondo la nuova legge sulla produzione nazionale di cotone, ispirata ai voti delle organizzazioni interessate, è stata stabilita la obbligatorietà dell'ammasso del cotone allo stato grezzo, a cominciare dalla campagna in corso.

Il fine che si propone la nuova legge è quello di potere effettuare il perfetto controllo sia sul seme da impiegare nella coltura, come sulla egranellatura del prodotto. Il controllo del seme consentirà di scartare dalle semine future quello delle varietà scadenti, imprimendo alla produzione nazionale di cotone un carattere di uniformità indispensabile ai fini dell'utilizzazione industriale; la egranellatura consentirà di evitare che le ottime qualità iniziali della fibra vengano deteriorate dall'uso di macchinario imperfetto e a tale scopo si è già provveduto alla installazione di sei stabilimenti, di cui quattro in Sicilia e due nell'Italia meridionale.

Per evitare, infine, che la coltivazione del cotone si estenda a zone non adatte, e per poter escludere dall'attuale produzione eventuali zone inefficienti, la legge fa obbligo ai produttori di munirsi di una licenza di coltivazione.

Il Comitato nazionale del cotone ha stabilito, per la corrente campagna, il prezzo di lire 14,50 al chilo della *scelta* di seconda qualità con una maggiorazione dei dieci per cento per la prima qualità, ed una diminuzione del quattordici per cento per la terza.

L'aumento in Italia della produzione industriale

Roma, 10 agosto.

Il *Bollettino economico Stefani* odierno, nel dare notizia dell'andamento dell'indice della produzione industriale in Italia durante il mese di giugno, mette in rilievo che nel mese di maggio l'attività industriale aveva già superato i massimi mensili del 1928. Durante il mese di giugno il ritmo produttivo è stato un poco più intenso di quello del maggio.

Durante il primo semestre 1939 l'aumento risulta del 9 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1938. Il miglioramento deriva dall'aumentata attività che si riscontra in tutti i settori industriali.

La vita al campo a Roma dei giovani della « Gil »

Roma, 10 agosto.

Il Campo Mussolini per la GIL, che sorge, come gli anni scorsi, sulle pendici del Monte Sacro ospita già 903 Giovani Fascisti che sono convenuti a Roma da ogni parte del mondo. Nelle vaste spianate dominate dal verde del monte, i giovani, che sono divisi in tre battaglioni, comandati da tre ufficiali dell'Esercito (il comando del Campo è tenuto da un tenente colonnello dei bersaglieri), svolgono esercitazioni ginniche alle quali si alternano lezioni di cultura fascista. Il Campo di tende, vasto e fornito d'ogni comodità, è destinato ad accogliere ancora numerosi giovani.

Nel vasto campo giungeranno, il 16 corrente, 700 avanguardisti figli di nostri connazionali all'estero e altri 1000 ne giungeranno il 20. Questi ultimi sono già da qualche tempo ospiti della Madrepatria. Infatti 600 di essi converranno all'Urbe dal Campo marittimo di Pescara e gli altri 400 dal Campo montano di Chieti.

Intanto sono ospiti dell'Urbe anche 350 Giovani Italiane e Giovani Fasciste residenti in Svizzera: esse sono attualmente alloggiate all'accantonamento « Ugo Bortolotti » e ripartiranno domani per tornare nella propria residenza.

Altre 800 Giovani Italiane e Giovani Fasciste giungeranno a Roma il 16 corrente.

Pei ciclisti di buona volontà 20 giorni di tolleranza

Inflessibilità contro i riottosi

Roma, 10 agosto.

Dal 10 agosto, il segnalamento visivo dei velocipedi durante le ore notturne, disposto con legge del novembre XVII, è un fatto compiuto.

I ciclisti non costituiranno più un pericolo per la circolazione stradale, perchè l'adozione dei dispositivi visivi prescritti dalle recenti disposizioni di legge fa avvertire a debita distanza la presenza del velocipede. Con ciò si ridurranno a vantaggio dei ciclisti stessi gli incidenti dovuti al traffico aumentato della bicicletta che, nell'anno 1938, sono stati sulle strade italiane di 11.286, con 883 casi di morte, e in stampa quotidiana, in radio, al cinema, i manifesti pubblicitari, i manifestini volanti disposti dal Ministero dei LL. PP., in piccione opera di diffusione e di persuasione spiegata dal Partito e dalle organizzazioni da esso dipendenti, e soprattutto la comprensione finalmente dimostrata dai ciclisti tutti, hanno consentito di raggiungere appieno lo scopo che il legislatore si era proposto.

L'azione di propaganda ha raggiunto le più piccole località e i centri rurali, e i cinque milioni di ciclisti italiani hanno dato, nella loro quasi totalità, esempio del rispetto che nel clima fascista si ha verso la legge.

Alcuni ciclisti non hanno potuto acquistare il prescritto fanalino anteriore; essi, però, hanno già provveduto a verniciare in bianco il parafango posteriore e a fissarvi il catarifrangente rosso. Ai è già disposto perchè ai sui tollerassa fino al 31 agosto nei confronti di coloro che hanno dimostrato buona volontà. Ai sarà, invece, inflessibili verso quei pochissimi ciclisti che non hanno ottemperato in alcun modo alle disposizioni di legge.

La Principessa a una Colonia di Piccole Italiane dell'estero

Aosta, 10 agosto.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la colonia dei Fasci italiani all'estero, dove sono ospitate 488 Piccole Italiane provenienti da Nazioni del bacino mediterraneo e dell'Europa occidentale, le quali hanno tributato all'Augusta Dama calorose dimostrazioni di affetto. La Principessa è stata ricevuta dal Federale di Aosta che ha presentato le dirigenti la colonia intitolata al nome di un eroico Caduto valdostano in Spagna. La Principessa ha gradito l'omaggio floreale offertole da un gruppo di Piccole Italiane di Anversa.

Il Cardinale Segretario di Stato non è assoggettabile a una prova che porti a sanzione penale

Roma, 10 agosto.

Una questione di diritto internazionale e processuale nuova ed elegante è stata risoluta dalla prima sezione civile della nostra Corte d'Appello, presieduta dal senatore Delle Donne in una sentenza ora pubblicata, stesa dal consigliere comm. Chieppa, pronunciata nella causa iniziata dal cav. Vincenzo Capritto contro la Santa Sede in persona del cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità Pio XII, e di S. E. il Cardinale Mariani.

Il Capritto conveniva in giudizio i legali rappresentanti della Santa Sede sostenendo di avere fin dal 1924 avuto incarico dalla Santa Sede di trattare in via amministrativa le vertenze di carattere tributario interessanti i beni dei Palazzi Apostolici e degli enti dipendenti, con un compenso del trenta per cento sugli utili, e una indennità fissa di lire 2.500 mensili.

Essendo stata licenziato in tronco dal cardinale Mariani il 14 dicembre 1931, domandava per stipendi, arretrati e per altri titoli, una indennità di lire 2.206.500.

Il Tribunale civile, con sentenza 13 maggio 1938, respingeva tutte le richieste dell'attore, condannandolo alle spese. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza dei primi giudici. L'appellante in linea subordinata, domandava vari mezzi istruttori per provare il suo assunto e fra gli altri, firmando la comparsa, deferiva al cardinale Maglione un giuramento decisorio. La Corte ha respinto anche tale istanza, affermando il principio che non si può assoggettare il Segretario di Stato ad un mezzo di prova che potrebbe portare ad una sanzione penale sia pure allo stato di minaccia o latente, senza che venga menomata la sovranità che egli rappresenta.

« Non è da omettere — dice la sentenza — che la delazione al Segretario di Stato della Santa Sede del giuramento decisorio, considerato sotto il duplice profilo della sanzione religiosa immediata (richiamo dell'autorità divina punitrice dello spergiuro) e della sanzione penale mediata (punizione per l'attentato alla pubblica fede) contrasta vivamente con la sovranità della Santa Sede, riconosciuta nel campo internazionale come inerente alla sua natura eminentemente religiosa ed alla sua missione nel mondo e con la dignità religiosa e politica del Segretario di Stato di Sua Santità ».

Il Capritto è stato condannato a tutte le spese di giudizio di appello.

La figura dell'ebreo Pekelis capo d'una banda di imbroglioni

Roma, 10 agosto.

Abbiamo dato notizia dell'arresto avvenuto il 5 agosto a Firenze del giudeo Raimondo Pekelis, nato a Odessa il 28 gennaio 1907, in esecuzione del mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale. Il giudeo deve rispondere di truffa aggravata e di falso in scrittura privata per avere, nel dicembre 1937, a Roma, insieme ad un altro individuo, tratto in inganno l'ing. Mario Muricchio col prospettargli un vantaggioso affare consistente nell'acquisto di titoli giapponesi, inducendolo a versare trecentomila lire. Naturalmente i denari furono incassati dal giudeo ma i titoli non vennero consegnati.

In Roma, che fu il teatro delle gesta criminose del Pekelis, costui prese alloggio in un elegante albergo, e conducendo una vita dispendiosa e atteggiandosi a intenditore di cose d'arte, cercò di penetrare nel campo dell'industria cinematografica. L'ebreo, che si dichiarava inoltre proprietario di preziosi dipinti esposti in gallerie italiane e straniere, dopo la truffa consumata in danno dell'ing. Muricchio, levò le tende da Roma e tornò a Firenze, dove fu arrestato. Ancora non è stato tradotto a Roma perchè il suo difensore ha chiesto che il suo cliente sia condotto in tradizione speciale.

Il giudeo ha commesso le sue malefatte con l'assistenza di complici e le indagini istruttorie sono appunto dirette a precisare le responsabilità di quest'ultimi. La istruttoria prosegue alacremente, e con la massima segretezza, e si ritiene che sarà chiusa nel periodo feriale che termina il 30 settembre, o subito dopo espletati alcuni aspetti specifici.

La donna nel burrone

Gli elementi che fanno sospettare il delitto

Alessandria, 10 agosto.

Nessun positivo elemento chiarificatore è finora emerso sulla tragica fine della contadina Maria Incerti in Volpara, di 65 anni, rinvenuta cadavere la settimana scorsa in fondo ad un burrone sul greto del torrente Boiro, in territorio di Casaleggio. Secondo i rapporti pervenuti all'autorità inquirente, tre indizi sono al vaglio delle indagini per stabilire se trattasi di delitto oppure di disgrazia: le abrasioni riscontrate ai polsi della donna e che potrebbero essere attribuiti ad una colluttazione; la scomparsa del denaro destinato al pagamento delle imposte — circa mille lire — cucite nella sottana e fissate con una spilla da balia; il rinvenimento del fagotto portato sul capo della donna, non più annodato ed in ordine, ma disciolto e con gli indumenti sparpagliati a distanza, come se qualcuno l'avesse in precedenza aperto e frugato come per accertarsi se contenesse denaro.

Truce delitto di un diciottenne

Lecce, 10 agosto.

A Neviano due giovani lavoratori dei campi ebbero giorni orsono un diverbio, a proposito di alcuni pezzi di ricambio di una bicicletta. Il più anziano, il diciottenne Vito Caroppo, si credette defraudato dal compagno, tale Simone, e decise di vendicarsi. Infatti lo invitò a recarsi con lui a San Nicola; ma giunto in aperta campagna e addentratisi per una strada deserta, il Caroppo, tolto di tasca un rasoio, vibrò al compagno un colpo alla testa, recidendogli le vertebre cervicali e staccandogli di netto il capo dal busto. Poi nascose il cadavere in un vigneto, tolse dalle tasche le duecento lire che il Simone portava con sè, e tranquillamente se ne tornò in paese, ove, in compagnia di una allegra comitiva, mangiò dei manicaretti, rincasando sul tardi e consegnando alla madre le duecento lire, perchè gliele conservasse.

La morte di un operaio travolto da una frana di tufo

Roma, 10 agosto.

In una cava di tufo sulla via Tiburtina, mentre alcuni terrazzieri erano intenti al lavoro, improvvisamente si staccava dall'alto una enorme massa di tufo travolgendoli e seppellendoli. Alcuni compagni di lavoro riuscivano ad estrarre di sotto le macerie due operai, i quali presentavano varie ferite, per fortuna non molto gravi, in diverse parti del corpo. Ma vani riuscivano i tentativi di ricerca di un terzo operaio, rimasto sotto la frana. Soltanto poco dopo i vigili, chiamati d'urgenza sul posto, riuscivano ad estrarre dalle macerie il cadavere del povero Riccardo Scurselli.

Come un sacerdote è sfuggito a un tentativo di truffa

Reggio Emilia, 10 agosto.

In una via cittadina, due giovani dai modi cortesi si avvicinavano al parroco di Gavassa, don Domenico Beccari, dicendosi latori per lui di una lettera, che gli consegnavano, del parroco di Cacciola, don Fassinetti. La lettera chiedeva la somma di 500 lire da consegnarsi ai latori, somma che a don Fassinetti occorreva per compiere un'opera buona nei confronti di un suo parrocchiano. Don Beccari non aveva seco la somma, e dovette recarsi in una banca per ritirare il denaro.

Ma uscendo dalla banca don Beccari scorse dall'altra parte della strada don Fassinetti in persona. Gli corse incontro giulivo, aventandogli i cinque biglietti da cento, mentre quello lo guardava con tanto d'occhi. Il mistero fu chiarito: don Fassinetti dichiarò di non avergli mai chiesto quel denaro ed allora i due sacerdoti andarono a denunciare il fatto in Questura.

La Questura identificò i due lestofanti per Corrado Cingi e Guerrino Corradi, che, collo stesso trucco, avevano giorni prima estorto una somma ad altro sacerdote.

Uccisa dal proprio cavallo

Varallo, 10 agosto.

Lungo la strada Agnate-Cunturbia mentre tentava di fermare il proprio cavallo che aveva preso la fuga, il commerciante in vitelli Fusanta Pietro di 43 anni, di Varallo Pombia, veniva travolto e calpestato dall'animale, trovando atroce morte per schiacciamento del cranio.

Per ricuperare il cappello precipita e si uccide

Verbania, 10 agosto.

Il cinquantacinquenne Umberto Bonino, di Crosinello, mentre transitava lungo una sponda del torrente Strona, essendogli sfuggito il cappello in una folata di vento, si sporgeva dal parapetto per riprenderlo, ma perduto l'equilibrio precipitava da un'altezza di 30 metri, sfracellandosi.

Come è avvenuta l'uccisione del vecchio contadino di Terruggia

Casale M., 10 agosto.

Il fermo dei coniugi Gasparolo Gioachino e Lanzavecchia Rosina, di Terruggia, sospetti autori della morte del contadino Gasparolo Domenico, padre del Gioachino, è stato tramutato in arresto, ed i predetti coniugi sono stati trasferiti alle nostre carceri mandamentali. La necroscopia eseguita sul cadavere del Gasparolo Domenico ha stabilito che la morte è avvenuta in seguito a colpi al capo, mediante corpo contundente. L'inchiesta ha accertato che la Lanzavecchia ha colpito il Gasparolo con il manico di una scopa, ma che i colpi mortali sono stati inferti dal figlio della vittima, il quale, per far credere ad una disgrazia, ha trascinato poi il padre in fondo ad una scala che immette in un fienile. I due, dopo stringente interrogatorio, hanno confessato il loro delitto.

Muore mentre accorre al capezzale del figlio

Casale Monf., 10 agosto.

L'agricoltore Camillo Debernardi, di 74 anni, di Camagna Monferrato, era stamane chiamato al capezzale del figlio gravemente infermo degente all'ospedale di Casale. Il padre, partito subito, in autocorriera, era colto a sua volta da improvviso malore durante il viaggio, e appena giunto all'ospedale e trasportato in un letto accanto al figlio, è morto nonostante le solleciteure prodigategli dai sanitari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesa-Zanzibelli-Cassone — 12,35: Radio sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Musica varia — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Musica leggera — 13,45: Concerto per soliste e orchestra — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La canzone del Natale — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD): Un concerto di violino.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (TO1, MI2 iniziano la trasmissione alle ore 21) — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Concerto e ritmi — 21,30: Trasmissione dalla Reale Accademia di Santa Cecilia.

II PROGRAMMA SERALE MI1, TO1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2 RO2 — Ore 18,25: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,50 (sol. MI1, RO2): Musica operistica — 21: « La bohème », di Puccini-Leoncavallo, opera di Antonio Coniglio-Leoncavallo — 23: Giornale radio — 23,10: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 19: Orchestrina — 19,30: Musica sinfonica — 20: Giornale radio — 20,30: Musica varia — 21,10: Trasmissione dal « Villaggio Balneare » del Circo Massimo di Roma: Varietà — 22: Valzer di Giovanni Strauss (dischi).

LIBICA - Colonia: Ore 19: « Il franco smeraldino », op. di Weber. — **Sulla:** 19,15: « La forza del destino » op. di Verdi. — **Bucarest:** 19,35: « I Puritani », op. di Leoncavallo. — **Parigi:** 19,50: « Ifigenia », op. di Gluck. — **Strasburgo, Rennes, Nizza:** 20,30: Trasmissione dall'Opera.

Cento anni fa

Villaggio distrutto dal fuoco

INTERNO.

Una grave calamità ha colpito la provincia di Mariana. Il 9 agosto il villaggio cantonale del comune di Albaneta, composto di ottantacinque casegiati fu in pieno investito da un incendio, la chiesa e il presbiterio non eccettuati. Il vento era sì violento che in cinque minuti tutta era avvilappato dalle fiamme. Quattro infelici hanno perduto la vita; fra essi un vecchio di settantaduemila anni nell'infelicità nella sua capanna, dove altra volta aveva potuto salvarsi da un incendio. Settantasette famiglie, in tutta una popolazione di 360 anime, hanno perduto ogni loro bene. Le cantonali persone che volessero socc

Notti romane

Fu, seguendo il termometro quaranta gradi all'ombra, a vagando lunghe nuvole di fuoco tra Celio e Palatino, che salii sulla torre da cui è fama che l'imperatore Nerone contemplasse Roma in fiamme. Anch'io, dal colore delle nubi e dal grado della temperatura, potevo immaginare d'assistere, ad un incendio: per cui gli occhi affluscati cercarono, istintivamente, la vista consolatrice delle fontane.

Ce n'erano ad ogni punto dell'orizzonte. Tendendo bene l'orecchio, si sentivano gli zeresci intonare come un canto. Intorno all'acqua, tanti bambini. Innanzi ai bambini, tante statue. Uomini, opere ed elementi si fanno sempre, in Roma eterna, armoniosa compagnia.

Un'ora dopo, non so come, mi trovai sul Pincio. Ero solo coi miei pensieri; e tuttavia qualcuno, qualche cosa mi guidava. Forse il lume delle prime stelle? Forse i volti delle ninfe biancheggianti nell'ombra? Mi sospingeva una forza languida e leggera; quello spirito « nove e pien d'amore » che Dante attribuiva, per la strada fiorentina, a Beatrice, mentre non era, forse, che un fluido dell'ora e del luogo. Immaginavo che anche a me, dal giardino notturno, si tendessero delle braccia accompagnatrici; ed erano le braccia di quelle Muse di quelle grazie che hanno sempre del vento nella veste, e che si appiano dalle sculture dell'Urbe, anche nelle ore di peggiore afa, quasi a ridarci lena nel cammino. Davo la mano a una Musa giovinetta; e l'altra, intanto, sfiorava la testa d'una bimba viva. A Roma, per carezzare un fanciullo, non c'è che da stendere un polso. Fanciulli ne dappertutto. Smaltano le aiuole, seminano le vie. Ce n'è dieci per ogni fusto di colonna; ogni mascherone di fontana ne regge due o tre; prati verdi, fatalmente calpestati malgrado i divieti, non li tengono più. Sono gli invasori, gli occupanti, i padroni. Nascono più fitti dei gerani alle finestre; sbocciano più irrorati delle centomila rose d'acqua; sono la freschezza, la vaghezza, la salute, la vita, di tutte le pietre, integre e corrose, secolari e recenti. Dalle azzurre vene dei marmi si direbbero zampillate le loro tenere vene. S'apra una pupilla nuova ad ogni gemma di oleandro. La stessa Città che cent'anni or sono, agli occhi d'un triste poeta, appariva un unico sepolcro, oggi non è che una sola culla. Mi provai, l'altra notte, a contare i bambini stretti intorno alla sorbettaia settuagenaria, dal profilo neroniano, che m'aveva servito uno sfreminaito gelatino senza ringraziarmi, e dandomi del tu. Erano quattordici. Di lì a poco m'accorsi che i meno piccini, a loro volta, tenevano dei marmocchi in braccio: conicchè, ricontandoli, non risultarono più quattordici, ma diciannove. Non mi provai a rifare l'addizione una terza volta. Ce n'era certamente qualcuno di più.

Tornavano in quel momento, da un passeggio al di là della Farnesina, dei Figli della Lupa a suon di tamburello, e arrivati all'Albergo Hassler, non ancora rifatto al modo novecentesco, guardarono tutti in su, certo avvertiti della trasfigurazione edilizia di cui va parlando tutta la città. Il popolo si gloria di Roma nuova; ma che in nome della nuova s'attenti a Roma vecchia, è rovello intollerabile, crudele che gli toglie i sonni. Ora i figli partecipano alla preoccupazione dei padri: e qui, all'ombra dei pini, passandosi il fiasco dell'acqua acetosa, anche l'altra notte parlavano di quella minaccia novecentesca come d'una vera disgrazia. Ma venne la vecchia dei sorbetti, quella che poc'anzi m'aveva trattato tanto male, e a tutti i piccoli, con improvvisa tenerezza, concesse buone parole e doppie porzioni. Straniscima gente in Roma, incapace di sorridere altro che all'infanzia! Venga una bimbetta, o un « regazzino », e il romanaccio è vinto. L'aspro suo cuore non riesce ad essere toccato che dall'occhio puerile, così come si dice di certe asperrime scorze, che solo si lasciano penetrare da certi insettuoci inermi. Qui il fanciullo è sacro: per cui si spiega come le « bambocciate » abbondino in tutta la pittura laziale, da Giulio Romano all'Albani; come figurino di frugoli s'aggrappino alle gambe dei guerrieri nelle colonne famose, alle vesti delle matrone nelle are cesaree, alle barbe degli antichi fiumi nelle allegorie delle fonti. Ho assistito, la sera seguente, a un festone in Trastevere. Sino a mezzanotte i bambini furono trattenuti in braccio, là nei tavoli fasciati delle osterie, innanzi al fritto di carciofi e alla *foietta* luminosa. Insieme ai babbi e alle mamme, bevvero pure i figlioli. Tettarono di quel maschio vino, così come avrebbero tettato dell'altro latte di lupa: e non un brivido passò nei loro piccoli volti, già romanamente imperterriti. Stupenda, di forza come di grazia, è questa nuova puerizia trasteverina. E tersa di membra. E nobilissima di viso. Mussolini, quando se ne va la notte alle Terme di Caracalla per la *Cavalleria*, o per la *Carmen*, senza dir niente a nessuno, siede sempre tra i fanciulli.

Sicuramente, quaranta gradi all'ombra sono molti. L'orazione *ultor sol* si fa un po' troppo sentire, sia pure a titolo di gloria! E, allora, si va a bere in fresco — donne, uomini, figlioli — con la tremenda illusione che quel fresco non sia fuoco: e come alle fiamme di fuori si aggiungono le fiamme di dentro, l'incandescenza totale del bevitore finisce per convertirsi in una sorta di spaurita stupefazione, in cui fra sudori e sospiri si pensa d'essere una di quelle anime dei Primitivi, rapite entro una vampa. Tutti bevono, anche gli astemi, nei meriggi leonini; e più ancora nelle notti azzurre, sotto uno scintillio di stelle che mai non si vide più fitto nè più vivo. Di giorno, il Frascati è lo stesso colore del sole sui travertini. Di notte, le lanterne festose di Trastevere e la luna dai colli sorezziano di chiare fluttuazioni il suo oro versato nelle coppe. Tutti bevono, anche i fiori, in questo luglio sitibondo. Non v'hanno dunque già parlato di quell'ortensia di Via Alamanni Morelli, che anziché d'acqua vuol essere inaffiata di vino, e non vero insulto alla botanica, non meno che alla moralità, più s'abbandona alle colpevoli gioie del « pastose » e più diritta vigoreggia, più splendida rifiorisce? Del mostruoso arbusto hanno parlato anche a una regina d'Oriente, di passaggio per l'Urbe, e certo ella s'è ricordata di qualche chimerico giardino cocincinese, la cui coltivazione non avviene che a colpi di magie. Pur essa, la buona despota dai vividi occhi, ha voluto vedere l'ortensia ubbriacona; poi anch'essa assaggiò un vino che un dignitario le assicurò spremuto da una vigna di Cesari; e infine si portò con tutto il séguito, essendo la notte dolcissima, a contemplare il Colosseo, entro un nimbo di lampade Néon che, in mancanza della luna, fece balenare a lungo le giade dei polsi e gli zaffiri del collo regale. In silenzio rimase la sovrana; nè si guardò bene dal chiedere, come già quel mugnaio parmiano ospite d'Umberto I, che laggiù nella storica arena, in onore suo, qualche turma di leoni tornasse ad affrontare qualche squadra di gladiatori.

Senza un alito di brezza è la giornata. Ma come la notte giunge, incredibili ventilazioni tengono dietro al caldo massacrante. Scirocco? Tramontana? Ponentino? Nessuno potrebbe dirlo, da che parte spirino questi soffi misteriosi. E' un vento che danza; che va e viene dappertutto; ch'è scappato di casa, forse, e non sa più ritrovare la celeste via. Un poeta penserà che siano gli spiriti stessi dell'Urbe, usciti giù dalla diafanità dei Monti Albani a contemplare i nuovi monumenti, le nuove figliazioni, i nuovi prodigi; e che facciano lì sopra, alla romanesca, un saltarello di gioia. Si leva il vento, e lo sentono le sedici ragazze che ballano alla Casina delle Rose: lo sentono nella veste, come le Muse e le grazie scolpite; nei capelli sparsi, nei volti stupefatti. Così improvvisa e imprevista, e così voluttuosa è quest'aereazione notturna, che tutti ne fremono e ne esultano, uscendone un poco disgiunti. Ieri sera un pazzo s'è gettato ignudo nella vasca del Tritone, inseguendo i raggi della luna nell'acqua e dicendo di volersene portare tre o quattro a casa. E l'altra notte una diva del cinematografo, nella fretta di saltare giù dalla vettura per sciogliere alla brezza la gonna di seta turchina trapunta d'oro (s'era vestita di cielo stellato, come Cenerentola!), s'è lacerata da capo a fondo la guaina di velo, rivelandosi, invece, in un grido, le gambe d'una statua! La festa cui l'aspettavano era nel giardino d'un albergo dove avrebbero girato, in visione straordinaria, un nuovo *film* di Compagallani, e dove Sua Eccellenza Alfieri, ci aveva tutti convitati, signorilmente com'è suo costume, per solennizzare la consegna dei premi cinematografici ai goliardi. E le Grazie e le Muse erano anche lì, vive e di marmo, vestite e discinte; e un po' di lieta follia era anche là, guidando Armando Falconi l'intero repertorio dei balli in voga dall'*hula-hula* alla *cucaracha*, o sprigionandosi dai nappi dello spumante il core unanime della « carrozzella ». Ma che pensavano coloro che, come me, lì bevevano nè cantavano? Per forza pensavano, fra tanta allegrezza, non meno gioconde. Pensavano che l'attuale nostra cinematografia, si ben diretta ora da un Dottor Mayer ora da un Dottor Neufeld, ora inesorabilmente molta perizia un regista magiaro-ungherese, ora svolgendo con arcortezza esemplare una commedia parigina, fa certo grandissimo onore alla nostra industria, facendone però un poco meno alla nostra fantasia, e anche solo alla nostra osservazione. Io già vedevo qui, in questa festa d'attori italiani, uno spettacolo di cui nessuno degli aguzzi registi, durante la diurna visita compiuta a Cinecittà, m'aveva forse offerto l'equivalente in franchezza cordiale, pure fra tante invenzioni garbate e spiritose; e ancora pensavo che, per quanto ammirabili mi fossero parsi i filmi veduti in prova, nessuno avrebbe superato in originalità la bevuta corale cui avevo assistito in Trastevere, o il transito dei Figli della Lupa dalla fontana dei Pincio. Ne ho parlato, la sera dopo, con Lucio d'Ambra: e poichè Viviane Romance ci era di fronte, seduta innanzi a uno spumante bianco e rosa, labile e complicato come lei, crocchette naturalmente che di lei parlassimo, e s'atteggiò — debbo pur dirlo, o Lucio, per la verità — con tutta la grazia di cui la sua giovine gloria è capace. Invece, purtroppo, noi non parlavamo di lei: ma del pericolo che debba essere un *film* americano, a mostrarci un giorno quella taverna di Roma e quelle fontane di Roma fra cui basterebbe, forse, muovere soltanto una manovella per ottenere un capolavoro. Ma chi ci pensa, da noi? Nell'Urbe, intanto, non si discute che dell'ortensia ubbriacona, o dell'assistenza d'Aulo Vibenna, secondo gli ultimi ritrovamenti del tempio di Veio. Vero che Roma è così giovine: che ha tanto tempo innanzi a sè! Questo sarà appunto, posso già dirvelo, il titolo del libro che Lucio d'Ambra dedicherà fra breve alla sua città adorata: *Roma ha vent'anni*. Oh, non uno di più, credetemi, anche se i suoi alberi ne hanno settecento, e i suoi monumenti più di duemila!

Marco Ramperti

Una bomba contro una sinagoga

Budapest, 10 agosto.

Nella città di Nautra, nell'Ungheria superiore, ignoti, giunti in automobile, hanno lanciato una bomba contro quella sinagoga; quindi hanno continuato la corsa.

Non sono alianti pronti a librarsi nell'aria, ma cappellini ultimo grido con penne alla pellirossa

L'ORA DEL PASSEGGIO

La tomba la poltrona e lo svolazzo

Gli uomini vestono di nero e sono gravi, poco loquaci, difficilmente ridono; credo sia impossibile trovare un passeggio più silenzioso di quello di Catania

CATANIA, agosto.

Il sacerdotello, tutto vestito di nero, che dal finestrino del vagone di terza classe salutava piangendo la mamma (forse tornava in collegio per prepararsi in tempo agli esami d'ottobre), aveva tre nappine rosse sul cappello, e più piangeva e più queste s'agitavano festosamente, e se avesse avuto, oltre le nappine, anche dei campanelli, questi, a ogni singhiozzo avrebbero squillato. Così il giornalaietto di piazza Stesicoro: carico di giornali, se ne comprimeva il gran pacco sul petto e non pensava gridare i titoli: girava perciò, muto, fra i tavoli dei caffè, guardando in gente coi neri occhi scavi e tristi, e pareva dire:

— Leggetemi questo peso. — Povero giornalaietto. Ma aveva intorno alla vita una fascia rossa e celeste, come il cielo e come il mare, che si vedeva per tutta la piazza e metteva allegria.

E un altro bambino, con una fiaccella piccola piccola, nera poi sole (ma quest'inverno come sarà pallida!), gridava, gridava, ma i palconetti erano con piccoli che si sentiva appena il pigolio di un passero: mai vendeva grandi fiori rossi, gialli e azzurri, ed era una festa vederlo girare per la piazza.

E erano i bambini, i cavalli delle carrozze: sono piccoli, magri, e soprattutto — se così si può dire dei cavalli — tristi: trottano sconsolatamente, a testa bassa, ma fra le orecchie hanno un lungo pennacchio colorato, e sulla gobba mastri, nappe e lustrini che s'agitano e scintillano, e la frusta che li colpisce è una frusta che fa male, ma è piena di fiocchetti rossi.

Fiori a Bellini

Forse quella donnetta tutta vestita di nero che passa piccola e curva per via Ventimiglia — una via lunga e stretta, già bella prima che sparisca il sole — con uno scialle nero sulla testa, forse quella donnetta, che sembra la madre di tutti i dolori, ha in tasca un fazzoletto colorato di bianco, di rosso, di giallo, e ogni tanto lo cava fuori e lo agita segretamente.

Così come da certe rocce gripe e nere — che si vedon dal treno passando da Messina a Catania — fitta lava pietrificata da secoli, rocce tristi, tormentate che il sole non illumina ma illividisce, sorge improvvisamente, chi sa per quale miracolo, un albero dalle tenere, fresche foglie verdi, permanentemente fiorito di rosso o di celeste.

E la via Etnea, la più bella via di Catania, che dal Duomo, larga, solenne, scorre nei suoi palazzi tutti di pietra scura, sombra, luminosissima, entra viva all'Etna, s'illumina improvvisamente verso la fine, là dove pare che, attraversata la città, si prolunghi per la campagna e vada su per le colline cosse il vulcano con veicole dalla distanza, s'illumina e si colora, e non si son più case scure, non di allegre tinte, non più balconi di ferro battuto e ritorto, ma persiane verdi, come in Toscana, di quel tenero, luminoso verde che le foglie degli alberi hanno solo per pochi giorni a primavera, non più il grave e severo passeggio proprio del tratto del Duomo al Giardino Bellini, ma ragazzi che giuocano, ragazze con in vesta verde, botteghe con drappi di seta colorati e ricamati, e il sole, che trova tutti questi colori, ne raddoppia la vita e lo splendore. Grave e severo passeggio quello della via Etnea: comincia dalla pinaza del Duomo dove l'elefante della fontana, tutto di pietra nera, regge un obelischetto, ma ha gli occhi e le zanne bianchi. Nel Duomo, con due o tre parrucconi bianchi sulla pietra, la tomba di Bellini. C'è ancora chi gli porta i fiori.

Chi sarà?

Forse chi non ci rispettiamo possa essere.

Un angelo guarda tristemente il sarcofago e vi posa la mano sopra, il sarcofago su cui è scritto:

« Ah, non credea mirarti
si presto estinto, o flor... »

Versi che i tenori cantano portandosi una mano al cuore e sollevandosi sulla punta dei piedi, ma qui il marinaio dai capelli rasati che è entrato piano piano, li legge con rispetto, muovendo le labbra come pregasse.

Chi è che ancora porta i fiori a Bellini?

Forse chi non ci rispettiamo possa essere.

Il marinaio ora se n'è andato, oscillando un po' come stesse sulla nave, e sulla tomba di Bellini, adesso, invece di tre garofani ce ne sono quattro.

Dal Duomo, per la Via Etnea, s'arriva a Piazza Stesicoro, dov'è il monumento a Bellini.

Qui il regno di Catania è comodamente seduto come Palescopa a Torino o Terenzio Mamiani a Roma, e intorno al basamento quattro personaggi contano, con bronzo da baritono, da soprano e da tenore, le principali romanze delle sue opere:

« Ah, non credea mirarti
si presto estinto, o flor... »

Ma qui i due versi furonno mi essere i poveri versi che sono.

Le donne e casa

Proprio vero che la Via Etnea, andando avanti, si guasta, e da grave e solenne diventa frivola e fatua: la tomba al Duomo, comodamente seduto in piazza Stesicoro, ed ecco che, più su, ai giardini, il nome di Bellini è ricamato in mortella chiara sull'erba scura di prato, e vicino, ricamati in mortella e fiori, una cetra: proprio come sui dolci si scrive, con lo zucchero e i canditi, a svolazzi, il nome del festeggiato, con tanti auguri.

Il passeggio comincia, di questa stagione, alle sei del pomeriggio.

L'ora in cui si torna dalla Plaia, la spiaggia di Catania. Un passeggio tanto silenzioso e composto quanto chiassoso e agitato è quello di Via Chiaia a Napoli.

Abbondanza di genti anche qui — genti che costituiscono la parola, anche più espressivi di questa — ma misurati, contenuti. Discorsi brevi ai tavoli dei caffè, dove non si vedono donne, poi lunghi silenzi contemplativi. Neri, profondi occhi che pensano. Pochissime donne in giro. Qui le donne, fortunatamente, stanno a casa. Quelle pochissime, belle brune eleganti, ma senza bizzarrie, senza cappellini strani, non tinte, senza aria di profumi. Guardate, abbassano gli occhi, occhi vellutati, lievemente velati di malinconia.

Ma è la malinconia dell'ora.

Qui il tramonto, lento a venire in altri posti, sopraggiunge improvvisamente, e il cielo, da luminoso e azzurro ch'era — un azzurro che bisogna venir qui per vedercio — si fa d'un tratto — spurito il sole — viola, e questo colore accende sulle facce e più sulle palpebre e sotto gli occhi, rendendoli più profondi e pensierosi. Si può dire non passino automobili durante quest'ora: solo poche carrozze tirate da cavalli melanconici con tafferchettini e impennacchiati.

Gli uomini, quasi tutti, vestono di nero.

Perchè?

E sono neri, gravi, poco loquaci, difficilmente ridono, di modo che credo sia impossibile trovare in altre città un passeggio più silenzioso di quello di Catania.

Vestono di nero, come scure, quasi nere sono le case, e non solo quelle della via Etnea, nero l'elefante di pietra, nere le donne ingioiellate pei vicoli e per le piccole strade, imbacuccate in un mantello nero a ricami pure se la veste, sotto, è, aprendosi il mantello se ne vede improvvisamente un lembo) è verde o rossa o d'altri inaspettati, vivissimi colori.

Nere le botteghe delle piccole strade, e in mucchi si vende di tutto, cappelli e rotoli di spago, sapone e giornali.

L'alberello-miracolo

In certe botteghe, alla parete, c'è il ritratto dell'antico proprietario, una fotografia unito ingrandita, grigia e sbiadita, con sotto un lume (una lampadina a forma di fiamma) e una coroncina di fiori di carta, come fra le orecchie dei cavalli o sulla groppa degli asinelli che, molto piccoli, qui si vedono — fuor che nelle vie principali — dovunque portar reste o tirar carretti piccoli anch'essi ma con le ruote alte istoriate e disegnate.

Forse il proprietario morto sorveglia l'andamento del commercio, e ispira l'ancora incaperto erede che, seduto alla cassa, ogni tanto la guarda quasi a invocare consigli e suggerimenti.

Il perchè delle cose scure è facile: è la terra che è così, venuto giù un tempo incandescente dall'Etna, e divenuta ora pietrificandosi.

Ma il nero delle vesti, perchè? E questi tutti di negozianti, intimi e famigliari, esposti al pubblico?

Forse per contrasto.

Forse perchè ci sono tanti colori e tanta vita intorno: colori del cielo e del mare, quelli lungo le rive, dei boschi d'aranci e di limoni, quelli degli alberi sempre fioriti, e i fiori non son piccoli e pallidi come i nostri, ma grandi, di color vivo, e una pianta sola di gelsomini profuma tutta una piazza, e gli odori, dovunque piccoli e contorti, qui sono alti, diritti, grandi e fatti di chiasmi, orgogliosi; e, ai piedi degli alberi, i fichi d'India, come mani deformi e furiosi, si divincolano, si contorcono al sole, furiosi perchè vorrebbero diventar alberi, ma non possono, e si sfogano — buoni, in fondo — mandando purpurei, bellissimi fiori; più tranquille, invece, le uffi, e mano umbratose, giacciono a terra, e sotto le larghe foglie covano dolci, liquidi grappoli; sulle le prime mandano al cielo i loro ventagli, senza pretese gli oleandri adornano, rallietandole, le stazioni ferroviarie.

Rassicciu, l'Etna domina le colline e la pianura tutte verdi e fiorite, sparse qua e là di casette bianche e rosse. E in quei pochi tratti dove non terra soffice ma dura, nera pietra si offre al sole, sorge ogni tanto il fresco miracolo verde d'un alberello fiorito di rosso o di celeste.

Forse per questo gli uomini vestono di nero e vivono un po' al buio, e la vista del grigio, sbiadito proprietario morto li riposa.

Anche al Giardino Bellini, dove, fra ghirigori e svolazzi di aiuole, si possono ammirare, artisticamente disposte e amministrate, tutte le piante poc'anzi descritti, allo stato di libertà, si passeggia: ma è un passeggio diverso da quello della via Etnea: qui i giovani, gli uomini di mondo, gli artisti, i forestieri; ai giardini i vecchi, le madri col bambini, i cincinetti, come, del resto, in tutti i giardini del mondo.

Ma qui i pinochi sono silenziosi, tranquilli; qui le madri, fra loro, parlano molto meno delle madri di altre città; qui i vecchi non dormono sulle panchine, ma seggono, candidi di capelli e serenamente d'occhi, guardano in silenzio passare la gente e i tiri a due di qualche antico nobile catanese che fra qualche giorno partirà e andrà finalmente a conoscere le terre del suo latifondo.

Balconi deserti

Quasi silenzio in piazza Stesicoro, nonostante i quattro personaggi che, ai piedi del seduto Bellini, cantano eternamente le celebri romanze; quasi silenzio con tanta gente che passa, con tanta gente ai caffè.

Ma è tutta gente che pensa più che non parli, tutta gente che ha nel cuore il fuoco dell'Etna e i colori del cielo e dei fiori, ma di fuori ha il colore severo della propria terra.

Quasi silenzio, anche se il venditorello grida i nomi dei suoi fiori, ma ha i pulmoncetti così piccoli che si sente appena il pigolio d'un passero.

Non c'è nessuno ai balconi, e son tanti, tantissimi, perchè qui ogni finestra ha un balcone: e si vorrebbe vedere affacciarsi ad ogni momento le donne, ma le donne qui pensano più di tutte le altre ai figli e alla casa, e i balconi — di ferro battuto e ritorto, senza fiori — rimangono chiusi.

S'accendono ora — poi luce improvvisata — i lumi della strada e dei negozi, e cresce il silenzio. Bellini, sempre seduto, s'intravvede appena nell'ombra; i suoi cantanti non si vedono più; alla sua tomba non si possono portare più fiori, perchè il Duomo è chiuso.

Dove sarà il sacerdotello, adesso, partito per il collegio?

Piangerà ancora agitando le nappine rosse del cappello, o le nappine, finito il pianto, staranno ferme, come fermi sono ora i pennacchi dei frati, magri cavalli in piazza del Duomo, raccolti intorno all'elefante nero della fontana, che ha un obelisco sulla schiena e con gli occhi bianchi guarda non si sa dove?

La via Etnea è deserta.

L'orologio del campanile batte le ore.

I pennacchi dei cavalli rimangono fermi.

Tutt'altra cosa è invece, in questo momento, a Messina, dove i due allegri angeli d'oro dell'orologio meccanico del candido campanile, girano dieci volte la campana per annunciare ch'è ora di tornare a casa.

Mosca

Chissà che sudata, questo povero orso bianco che sta boccheggiando a 38° all'ombra dello zoo romano!

INGRESSO ALLE MARCHE

Dal Castellaccio di Gianciotto alla culla di Leopardi

Il Bramante inventava palazzi e cupole pensando a questi paesi sui colli, solenni, maestosi e leggiadri

Porto San Giorgio, agosto.

Il pittore, che veniva da Chiaggia e viaggiava in treno con me, voleva che stessi sempre al finestrino. Io venivo da Milano, e la prima lama di mare la scoprii laggiù, annunciata da un chiarore diffuso, poco prima di Rimini. Luceva chiara, quasi bianca, con una smorzata incandescenza. Poi correre i pennoni e gli azzurri quasi laccati delle colonie marine, tra il verde nere dei canneti e gli oleandri di Cattolica. Mi ricordai di un verso di Dante: « e marmarati presso la Cattolica »: il verso galleggiava nella memoria come un relitto, non riuscivo a ricordare i nomi di quei disgraziati che furono uccisi a mazzate. Ma i versi di Dante stanno scolpiti sulla facciata del municipio di Cattolica, e potete andarveli a leggere. Il mare intanto era scomparso, il treno era rientrato in piena campagna. Correva vicino alle falde d'un colle, tra vigneti carichi di verderame, peschieti folti d'un verde metallico, e distese di stoppie, gialle e aride. In qualcuna andavano, ma parevano ferme, coppie di bianchi buoi aggiogati. Aravano; e la parte arata riluceva come un fosso acciaio. Sul costone d'un colle dall'altra parte, vidi il lungo profilo d'un castello merlato. Il pittore mi disse: « E' Gradara, dove dicono che lo sciancato Gianciotto fece la festa a Paolo e Francesca ». E subito, la solerte memoria:

Noi leggevamo un giorno per diletto...

I merli del castello salivano verso il cielo, e il loro profilo si ingrandiva come il treno vi s'avvicinava sotto. E non aveva fatto in tempo a dire all'amico pittore che, secondo certi eruditi, parr invece che Paolo e Francesca siano stati uccisi non a Gradara ma a Sant'Arcangelo di Romagna, che anche i merli di Gradara erano scomparsi. Restò in cielo un'alidola; e cantava sopra Pesaro, alta e invisibile, immersa nel liquido ardore del giorno, vincendo lo stesso ebbro canto delle cicale. Somigliava al gorgheggio di Rosina: ma il paragone parve al pittore troppo poetico e occasionale. Perchè non bastava che Rossini fosse nato a Pesaro perchè le allodole di Pesaro cantassero come Rosina. Soffatico d'un pittore!

Per fortuna il mare riapparve: ed era quieto e lucente. Stava lì vicino, di là dal terrapieno della ferrovia, e linguaggiava sulla sabbia chiara, cercando con infinita pazienza di scuriria, ma la sabbia, con un breve brulichio d'argento tornava chiara, e più chiara di prima perchè il sole era sempre più forte. Difatti il finestrino scottava, e i viaggiatori cominciavano a sbuffare e a venire nel corridoio.

— Guarda là! — mi indicò l'amico pittore col braccio teso.

Era il golfo di Ancona; e le pendici del Conero entravano in mare, e parevano le cose d'un gigante. Ma il treno cominciò a saltare sugli scambi, scegliendosi la via tra il intrecciò intrecciò delle rotaie, ed entrò nel fresco delle risonante stazione della capitale delle Marche. Fischi e fumo fingevano un'indaffaratissima fucina; e il mare s'era coperto di barche.

* *

Quando il liscio mare tornò, si era dovuto passare una galleria e fare un'altra galoppata in piena campagna; e fu una fresca galoppata, tra lo sventagliare delle acacie e delle ficaie. Ma il paesaggio mutava: cambiò aspetto, anzi, all'improvviso. La terra diventò più pallida, il mare più verde. E l'amico pittore, come preso da una subitanea frenesia, cominciò a entrare e a uscire dallo scompartimento, ora affacciandosi dalla parte del mare ora dalla parte della terra. Guardava, e pareva stranamente ispirato. Guardava dalla parte dei colli, e m'additava i paesi e le città sulla cima, turriti come fortezze, di pietra bigia, coi campanili svettanti contro il cielo: guardava il mare che veniva a frusciare quasi tra le ruote del treno, e s'incantava al suo colore in cui il verde, la perla e la fluida cenere si mescolavano all'azzurro, e il rosa smoriva in tenui ametiste. Mi nominava quei paesi e quelle città; e scorgendo a un certo punto nel mio stupore un sorriso di forse involontaria ironia, esclamò:

— Eh, caro mio, ma questi sono i colli che ha visto l'occhio divino di Raffaello, e c'è poco da sfottere.

— Ma io non sfotto niente, figurati!

— Beh, vedi, dietro là sta Urbino, e quello lassù è Osimo, e quell'altro, vedi...

Osimo. L'ostinata e inesorabile memoria mi cacciò sulle labbra un'antica strofetta dei tempi dell'ironia crepuscolare:

Noi c'incontrammo ad Osimo
quel tempo di quel mese
che ha più le ore accese,
te ne rivedi, Cosimo?

La dissi, fermando per un attimo il fervore amministrativo del pittore. E volevo seguitare, ma il pittore sentenziò: « sciocchezze! », e mi trasclinò al finestrino, afferrandomi pel polso. Ebbi per un attimo l'idea che volesse gettarmi giù dal treno, e mi avvicinai.

— Ma no, che credi? Guarda un po' che mare! Io conosco l'Adriatico potrei dire passo per passo. A Venezia, anche quando non c'è il caligo, il mare è bianco e rosa, il verde è stinto, as di pratería mangiata dalle pecore. Bello, certo, com'è bello in certe tele dell'amico Semeghini. Ma andando giù, quel verde cammina, cresce, tocca l'azzurro; e la lieve porpora che galleggia nei tramonti sul mare di Venezia e di Chioggia, o che nel mare di Romagna si fa d'oro antico com'è nelle aureole bizantino di Sant'Apollinare, cercandosi d'uno splendore di fuoco rappreso, qui, in questo mare marchigiano, si scioglie e si stempera in un gioco variegato di tinte tenere. Guarda un po' che trasparenze, che velature! Qui siamo quasi alla metà dello stivale; e il Padreterno, che ha dipinta l'Italia coi più bei colori del mondo, qui s'è divertito a mescolare i rosa, i bianchi, i verdi, gli azzurri non un guazzo che se potessi carpirne il segreto...

Delle vele punteggiavano l'orizzonte, segnando lo spazio con vaghi rapporti di distanze. Il pittore guardava, finalmente muto d'ammirazione. E non c'era un finestrino un paio di teste.

Il mare stava fermo sotto i nostri piedi, disteso come una coperta. Ogni tanto s'increspava, un ghirbetto di lana s'arricciava un attimo in quell'azzurro delicato. Le chiare case dei paesi evocavano, a pochi passi dalla riva. Il rosa svanito delle conchiglie e della stelle di mare. I pini, coi loro tronchi piegati dal maestrale, salivano verso i colli, mettevano una macchia scura sui campi pallidi. Dal verde s'affacciavano le cimase delle ville. Ogni tanto una valle stendeva i suoi fianchi molli di verdure, finiva nel folto dei canneti e dei pioppi, tra frutteti a campi coltivati con una simmetria di linee nobili e semplici.

— Ecco lassù Recanati — additò il pittore, e restò col braccio alzato. Una chiaria di nebbia s'incurvava sulla cima d'un colle, e il sole la sfrava con una polvere effusa e impalpabile. Il treno rasentò un ponte bianco; intravidi un greto asciutto, un nastro d'acque serpeggiante. E l'implacabile memoria mi ridisse il celebre verso:

E sbiaro nella valle il fiume
[appare.

* *

— Dove scendi? — mi chiese l'amico pittore, vedendo che cominciavo a dare frequenti occhiate alla mie valige, e mi rimettevo la cravatta.

— A Porto San Giorgio.

Volevo abbracciarmi.

— Ma perchè non me l'hai detto prima? A Porto San Giorgio! Vieni qua al finestrino. Fra pochi minuti vedrai affacciarsi un colle; e su quel colle vedrai un tondo di pini. Porto San Giorgio è là sotto. Lo conosci il paese?

— Sì.

— C'è il fiore dei marchigiani. Ospitali, gentili, discreti. Ma già, tutti i marchigiani sono bravissima gente; non per nulla tra loro c'è nato Bramante, Raffaello e Leopardi. E credi a me; quando dicono che un paese non ha a che fare con la gente che ci nasce, credi pure che dicono una fregnaccia. Hai visto poco fa Loreto, Recanati? Quel palazzo che s'alza intrepido sul colle a fianco della basilica, beh quello lo disegnò Bramante. Bramante inventava palazzi e cupole mica pensando ad altro. Pensava alle Marche; a questi paesi sui colli, torreggianti, solenni, snelli, maestosi e leggiadri. Leggiadria e maestà: questo è il genio di Bramante. E credi veramente che Leopardi poteva nascere in un altro luogo? Altro che un caso! Il paesaggio delle Marche è entrato nei versi di Leopardi, e ci sta come la stessa paesaggio sta nelle tele di Raffaello. E ti dico io: non capirai veramente questi « pesi grossi » se non vedrai il paesaggio marchigiano.

Il treno cominciava a rallentare. Il tondo di pini sopra il colle nudo, ma verde sbiadito, s'alzava nitido contro il cielo. L'odore amaro degli oleandri si mescolava in bocca con la fragranza marina. L'amico pittore mi porse le valige.

— Mi dispiace di non scendere con te. Ma vado qui, poco distante, a Grottamare. Ci rivedremo, ti verrò a trovare io.

Mi faceva grandi gesti di saluto.

— E ricordati, le sogliole e le trigile! Le sogliole e le trigile di Porto San Giorgio sono le migliori del mondo. Te lo dice uno che se n'intende.

Le altre parole si perdettero nel rumore del treno.

C. Titta Rosa.

Ebrei camuffati da bagnanti fermati sulla costa palestinese

Un capo di gendarmeria ucciso

Gerusalemme, 10 agosto.

La polizia ha tratto in arresto 787 ebrei che tentavano di sbarcare clandestinamente nella baia di Caifa. Stipati in cinque barche di salvataggio calate in mare da una nave sconosciuta, essi, vestiti di costumi da bagno e cintura di salvataggio, credevano di poter eludere il servizio di sorveglianza ostentando un aspetto di bagnanti. Ma, insospettita dalla singolare quanto numerosa affluenza, una pattuglia della polizia li ha arrestati nel momento stesso in cui mettevano piede sulla spiaggia. Tutti sono stati arrestati e condotti a Caifa.

Si apprende che il capitano del vapore turco « Tan Perlas » che il 3 luglio scorso aveva illegalmente sbarcato in Palestina 365 immigranti ebrei, è stato condannato ad un anno di carcere. Tredici uomini dell'equipaggio sono stati condannati a tre mesi di detenzione e la nave è stata sequestrata dalle autorità competenti.

Il comandante della gendarmeria municipale di Caifa è stato ucciso ieri da colpi di pistola sparatigli addosso da sconosciuti. Le autorità britanniche hanno decretato a titolo di rappresaglia la chiusura per quattro giorni di tutti i negozi del quartiere ove l'assassino si è prodotto.

Un totale di circa duecento persone viene colpito dalla misura; inoltre sono stati operati una ventina di arresti di persone sospette.

I NUOVI VILLAGGI per i coloni libici

La battaglia dell'acqua in pieno svolgimento mentre sorgono gli otto centri progettati

TRIPOLI, agosto.

E' in pieno svolgimento in Libia la seconda fase della gigantesca battaglia del lavoro iniziata l'anno scorso. Lo sbarco dei 20.000 coloni sulla quarta sponda segnò la prima grande vittoria; un'altra di uguale vastità si avrà fra breve, all'inizio dell'anno XVIII, con la seconda trasmigrazione di rurali.

I frutti della prima vittoria sono visibilissimi su tutto il lunghissimo fronte, che va dal villaggio *Bianchi*, il più occidentale nella zona di Zavia, al villaggio *Berta*, il più orientale, a poca distanza da Derna. Estesi terreni che ancora un anno fa erano improduttivi hanno già dato messi biondeggianti; l'arida steppa della Libia occidentale, nel limite dei vari comprensori, ha ceduto il posto a lei tratti verdeggianti di colture irrigue, agli olivi, alle viti, ai mandorli, ai gelsi, alle piante fruttifere; la boscaglia del Gebel cirenaico presenta larghi squarci punteggiati dal candore delle case coloniche, attorno alle quali si estendono floridi appezzamenti coltivati con amore dai coloni, felici della loro nuova esistenza.

Le case

Altri terreni saranno redenti l'anno prossimo dai contadini che verranno. Da alcuni mesi è stata ripresa la battaglia costruttiva per le mole delle opere che renderanno possibile il nuovo afflusso dei rurali. Essendovi un margine di tempo maggiore, non si ha quel ritmo addirittura febbrile che caratterizzò i lavori dell'anno scorso; ma la metodica intensità quotidiana non ha sosta da un capo all'altro del fronte di battaglia, che quest'anno si è esteso a nuove zone. Infatti, oltre all'ampliamento dei vecchi comprensori, tesi nei villaggi della Tripolitania che in quelli della Cirenaica, stanno sorgendo vari centri che portano il soffio vivificatore della bonifica su nuovi terreni.

Questi centri comprendono dei veri e propri villaggi e delle borgate, le quali sono rese necessarie dalla notevole estensione di diversi comprensori. I primi, come fu a suo tempo reso noto, sono *Garibaldi*, che sta sorgendo sulla litoranea fra Sliten e Misurata, e *Marconi*, fra Cussabat e Tarhuna e precisamente a Gars Daun, entrambi nella Libia Occidentale. Oltre a questi due grossi paesi, che avranno tutti i servizi, Municipio, scuole, chiesa, Casa del Fascio, servizi sanitari, cooperativa, caffè, ecc. sorgono, sempre nella Libia Occidentale, le borgate di *Carradini*, a Fonduch Nagazza sulla Tripoli-Homs, di *Tazzoli*, fra Tarhuna e Garian, e di *Pietro Micca*, fra Bianchi e Azizia.

Nella Libia Orientale si avrà il paese di *Mameli* a Slonta, non lungi dal villaggio *Battisti* costruito l'anno scorso, e le borgate di *Filzi*, fra Tocra e Baracca, e *Bouro* fra Barce e Tolemaide.

Le case coloniche saranno circa 1800 come l'anno scorso ed accoglieranno altrettante famiglie; la maggior parte, circa 1000, sarà costruita anche questa volta dall'Ente per la colonizzazione della Libia, cui segue, con circa 500, l'Istituto della previdenza sociale. Cinquantasei stanno sorgendo a cura dell'I.C.L.E. nella piana di Barce, varie decine nelle concessioni Marzotto ed altre ancora ne costruiscono diversi piccoli concessionari per assolvere gli obblighi demografici dei loro disciplinari di concessione.

Molte case sono pronte fin d'ora e per le altre prosegue attivamente la costruzione. Chi percorre la litoranea fra Bengasi e i centri del Gebel incontra sovente, specie nella notte, pesanti autotreni carichi di materiali che poi vengono smistati ai lati della grande arteria fin nei lontani recessi del bosco dove sorgono le nuove case. E così avviene nella Libia Occidentale, verso Misurata, verso Zavia e verso Tarhuna.

I pozzi

Le caratteristiche della nuova colonizzazione sono su per giù quelle dell'anno scorso. Così il tipo di valorizzazione delle zone di Micca e Corradini non differirà molto da quello di Bianchi e Olivetti, mentre il tipo di Breviglieri lo si rinnoverà con poche varianti a Marconi e a Tazzoli. Infine il comprensorio di Garibaldi, fra Sliten e Misurata, ripeterà là dove possibile le colture irrigue di Crispi e Gioda. I grandi impianti di trivellazioni profonde che hanno perforato le decine di pozzi che oggi alimentano le prospere colture di Crispi e Gioda lavorano ora in pieno nella zona di Garibaldi, ove i pozzi saranno dai 15 ai 20 e daranno luogo alla redenzione di alcune migliaia di ettari di terreno. Sarà questo un nuovo miracolo che la fede e la tecnica fascista, sotto l'impulso animatore del Maresciallo Balbo, realizzeranno nella Libia, destinata a raggiungere in un tempo non lontano l'autarchia nel campo alimentare grazie appunto alla grandiosa opera valorizzatrice in atto.

In Cirenaica, data la natura dell'altipiano, la colonizzazione s'ispira agli stessi concetti che vi hanno presieduto fin qui e che sono stati illustrati ampiamente sulla stampa italiana. Vi sarà soltanto, per quanto riguarda i comprensori dell'Ente, un allargamento dei poderi, che, in linea generale saranno, anzichè di circa 30 ettari, di una cinquantina ed anche più, poichè i terreni attualmente disponibili comprendono maggiori estensioni rocciose. Il fatto è spiegabile quando si consideri che, com'era naturale, si sono dapprima utilizzati i terreni in migliori condizioni, sia per la loro ubicazione, sia per le possibilità di avvicinamento.

Abbiamo accennato alla poderosa attività nei riguardi delle trivellazioni dei pozzi artesiani. Aggiungeremo che essa non si limita agli attuali comprensori di bonifica, ma si estende ad altre zone, soprattutto a scopo di ricerca di nuove possibilità valorizzatrici. Così a Gheddais, a Es Sultan nella Sirtica, e nel sud bengasino sono in corso di ultimazione dei pozzi che, se dovessero portare alla scoperta di importanti falde artesiane, aprirebbero nuovi orizzonti per la prosperità di zone fin qui in pieno abbandono agli effetti agricoli

Tra due mesi

Il grande complesso di opere edilizie, idriche, stradali inerenti alla trasmigrazione dei nuovi 20.000 rurali sarà pronto per il 28 ottobre, e i nuovi coloni troveranno ad accoglierli i fratelli che li hanno preceduti e che potranno fornire loro preziosi insegnamenti tratti dall'esperienza del primo anno di fatiche in terra libica.

*

Ma, oltre a queste opere strettamente collegate al nuovo afflusso migratorio, altre se ne stanno realizzando, originate dalla presenza di queste migliaia di nuovi italiani sulla quarta sponda. La più imponente è l'acquedotto del Gebel cirenaico, che è ora all'inizio e che importerà una spesa di un centinaio di milioni. Captando varie sorgenti che sgorgano abbondanti non lungi da Derna, l'acquedotto percorrerà per tutta la lunghezza l'altipiano per uno sviluppo di oltre 300 km. ed assicurerà, con le opportune diramazioni, l'acqua potabile ai rurali disseminati sul Gebel, vale a dire a varie decine di migliaia di persone. Su questa realizzazione veramente grandiosa e degna del nuovo Impero fascista, daremo in altre occasioni più ampi ragguagli.

Oltre ai nuovi centri agricoli metropolitani altri ne stanno sorgendo destinati ai mussulmani, tanto in Tripolitania che in Cirenaica. I primi che furono costruiti, quelli di Fabaride e Fagger in provincia di Derna, sono ormai in pieno fervore di vita e gli abitatori sono entusiasti delle loro belle casette e dei poderi che stanno valorizzando. Dopo questo primo, riuscitissimo esperimento, la colonizzazione mussulmana, geniale iniziativa dell'Italia fascista, avrà ottimi sviluppi e sarà la più eloquente dimostrazione che sulla quarta sponda metropolitani e mussulmani formano un saldo blocco di animi al servizio della grande Patria comune.

Anche i nuovi villaggi mussulmani saranno pronti all'inizio dell'anno XVIII. Due saranno a carattere pastorale, sul Gebel cirenaico, e quattro a carattere agricolo (due in Cirenaica e due in Tripolitania) sulla costa.

G. Z. Ornato

Addis Abeba

Seicento milioni impegnati in nuove imprese

Addis Abeba, 10 agosto.

Si è iniziato l'apprestamento di tutti i cantieri nella zona della nuova città ed ai primi di ottobre avrà inizio la costruzione dei quartieri. Nei quartieri commerciali le concessioni di terreno sono 120, con un totale delle aree assegnate di mq. 283.645; l'area da coprirsi è di metri quadrati 117.455. Le costruzioni a tre piani hanno un prezzo medio per metro quadrato piano di lire mille. Il costo presunto delle costruzioni è di lire 352.374.000.

Nel quartiere residenziale le concessioni di terreno sono 113, occupanti un'area di 169.785 metri quadrati. Il calcolo presunto delle costruzioni, in base a 800 lire per metro quadrato piano, dà altri 49 milioni per il quartiere residenziale. Le concessioni di terreno nel quartiere industriale sono 187, con un totale di aree assegnate di oltre un milione di metri quadrati ed un importo totale di cento milioni, escludendo dal computo le attrezzature e gl'impianti dei macchinari delle varie industrie. La zona operaia conta 140 concessionari, su un'area assegnata di 142.570 metri quadrati. Il totale delle spese per la superfice coperta è di 25 milioni.

Il quartiere indigeno, in cui hanno investito capitali capi e faccendieri nativi ai quali si sono aggiunti commercianti delle varie comunità, conta già 43 concessionari su 76.186 metri quadrati che vedranno impiegati nelle costruzioni 35 milioni di capitale esclusivamente indigeno. Il mercato indigeno che nel gennaio scorso contava sette padiglioni costruiti nel '38 e che oggi ne conta 25, è già uno dei più grandi e più attrezzati mercati dell'Impero. Giorni fa è stato dato inizio alla costruzione di due grandi edifici commerciali ad opera di Ras Ailù, il quale si è già inteso con due ditte italiane.

Secondo dati approssimativi il capitale privato impiegato nella costruzione della grande, italiana Addis Abeba, dà una cifra di 600 milioni, ai quali vanno aggiunti i capitali che avranno investimento nelle fabbriche, officine, attività industriali, commerciali e di artigianato.

S. E. Ricci inaugura la sesta Fiera di Messina

Messina, 10 agosto.

La sesta Fiera delle attività economiche siciliane è stata inaugurata dal Sottosegretario alle corporazioni S. E. Ricci in rappresentanza del Governo fascista, e dal Federale di Messina in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito. Il presidente dell'Ente autonomo della Fiera ha rilevato l'incremento della manifestazione nei primi sei anni di vita. Il Prefetto di Messina ha invitato S. E. Ricci a rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di viva riconoscenza del popolo siciliano per lo storico provvedimento nei confronti del latifondo; ha poi annunciato che alla sesta Fiera di Messina gli espositori hanno superato la cifra di tremila.

S. E. Ricci ha visitato i diversi padiglioni della Fiera, soffermandosi particolarmente alla mostra del nazionalsocialismo, ed ha poi presenziato a un raduno di circa sei mila massaie rurali.

FESTA DI COLORI LUNGO IL LIDO

La regata di 400 bragozzi

S. E. Goebbels assiste alla gara eccezionale - Sullo schermo: "Il vagabondo„ (Boemia) e il successo di "Grandi magazzini„ (Italia)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 10 agosto.

Da qualche giorno si attendeva un fatto eccezionale, e per un'unica visione. Quattrocento e più protagonisti, per un film a colori davvero «naturali», e in rilievo, e sonoro quanto occorre; con l'incomparabile scenografia della marina che corre lungo la bianda spiaggia del Lido, e palpita del polpito delle lagune alle cui chiome dei giardini sorride. Bragozzi e bragozzetti, battelli a pizzo, battellacci e mascarlanti, ogni tipo d'imbarcazione da pesca di Chioggia, di Pellestrina e di San Pietro in Volta, in quest'ultima settimana erano rientrati ai loro porti dalle più remote coste dell'Adriatico e dai ritestrini arcipelaghi dell'Egeo, dopo mesi e mesi di crociera o di cabotaggio, ritratte ogni giorno le reti opime. Le grandi vele latine, un po' stinte dalla brezza, dal sole a picco e dal salmastro, si ammainavano un po' stanche al rivedere i moli e le briccole; e donne e fanciulli correvano incontro ai padri, ai mariti, ai fratelli. Ma poi, fin dal primo mattino, era cominciata la lotteria di gala per la grande gara che quest'anno era stata rinviata di qualche giorno perchè potesse assistervi anche S. E. Goebbels.

La preparazione

Sulle assolate fondamenta di Chioggia e su gli «squeri», un fabbrile lavorio di raddobbo; e in breve tornano splendenti i dorati puntali, e le vele sfavillano di un giallo dorato, e luccicano le vernici sulle murate. E' un'emulazione che è famiglia in famiglia si tramando da secoli; non basta voler essere chi sa meglio manovrare, chi sa meglio far balzare la prora; ma bisogna anche voler avere l'imbarcazione più lustra, più agghindata, più bella. E' da questa emulazione che è nata, sei secoli, tutta una simbologia e tutta un'araldica. E' un'araldica popolare e pescherecca, che nel lento fluire del tempo ha suscitato e creato arpaghi di famiglia e famiglie; e le più lontane origini se ne sono tanto marinare quanto guerriere. Cavalli rampanti e leoni balzanti, stelle chiomate di raggere ed estatiche lune, soli dardeggianti e croci campite, e la candida colomba con la fronda d'ulivo, e due cuori teneramente uniti, e gli stagoni che ospitano un nome di donna, e i cerchi che accolgono quello di un bimbo: non vi è bragozzo che non abbia il suo stemma, e ogni stemma si tramanda gelosamente di famiglia in famiglia; al punto che in più di un contratto nuziale tale trapasso è rigorosamente stabilito: lo stemma del bragozzo di lui si ornerà anche di quello della barca «a pizzo» di lei; e il connubio avverrà anche dei nomi, «Santa Lucia» e «Acqua stanca», «Momolo» e «Buona fortuna». Così si sono perpetuate queste dinastie di pescatori, in capo il berrettino di lana, tra le labbra la lunga pipa di terracotta, i larghi calzoni di flanella stretti dalle grosse calze di lana; protagonisti di migliaia e migliaia di navigazioni, per secoli, fin quando diventano diventeranno anche gli inpareggiabili cronisti dell'avvocatino Goldoni.

Parata di vele

Alla brezza dell'alba il raduno è avvenuto nella rada di San Felice di Chioggia; e poi, lentamente, mentre il mare si frangiava di fra le grinfie del capo del personale, che da tempo la circuisce. Scelga, fra l'impunità e l'essere, diremo così, gentile con lui. E la poverella rischierebbe forse per cedere, anche perchè abbandonata da Bruno, che l'ha potuto credere per davvero una ladra; quando quasi casualmente l'opera della piccola lunga viene scoperta, e lo stesso Bruno collabora a tale scoperta, e con l'arresto del colpevoli trionferà l'amore dei due colombi.

Nella seconda parte il film si fa più movimentato; ed è sempre condotto con quella intelligente accuratezza che contraddistingue i film di Camerini, che qui quasi rinuncia ai suoi toni più o meno ironici per accostarsi invece ad altri drammatico-sentimentali. De Sica, con questo regista, è destinato a ritrovare, per dirla alla sportiva, la sua «forma» migliore; buon figliuolo del popolo, semplice, misurato ed efficace, il suo autista di oggi è il fratello dell'autista di Gli uomini che mascalzoni. Assia Noris è sempre sicura, giunge ad istanti di commozione. Molto graziosa Luisella Beghi. Pure efficace il Giori e la Ponovich; mentre si Niento disegna una macchietta perfettamente riuscita. La sceneggiatura, dello stesso Camerini, di Mario Pununzio, di Ivo Perilli e di Castellani, si articola di impreviti variati.

Mario Gromo

I congedi matrimoniali agli operai dell'industria

Roma, 10 agosto.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, è stato stipulato tra le due Confederazioni interessate il contratto collettivo per la corresponsione degli assegni pel pagamento dei congedi matrimoniali agli operai dell'industria. Gli assegni sono fissati nella misura uniforme di lire 350 per gli uomini, e di lire 250 per le donne, e spettano dal 1° gennaio 1939 al 30 aprile 1940 agli operai con quindici giorni di occupazione nei tre mesi precedenti la data del matrimonio.

Il pagamento degli assegni avrà fatto dal datore di lavoro per conto dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che provvederà al relativo rimborso a seguito di richiesta compilata sull'apposito modulo e corredata dal certificato di matrimonio del beneficiario.

Le giacenze del grano oltre i due milioni di quintali

Roma, 10 agosto.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Ufficio ammassi-grano del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, i conferimenti di grano dall'inizio della campagna a tutto il mese di giugno passato segnano un notevole incremento in confronto al corrispondente periodo della campagna precedente.

Infatti, nel primo semestre 1939, sono stati conferiti agli ammassi 41.338.364 quintali di grano, contro 39.713.085 quintali del corrispondente periodo 1937-38.

Le vendite effettuate nel periodo in esame dell'anno in corso, hanno superato il livello dello scorso anno, essendo ammontate a 39.258.269 quintali, in confronto a 38.609.567 quintali, che risultarono venduti a tutto il giugno 1938.

In definitiva, a fine giugno dell'anno corrente, le giacenze agli ammassi ammontavano ad oltre 2.1 milioni di quintali, contro 1.1 milioni alla stessa data dell'anno precedente.

A queste maggiori disponibilità di grano dell'attuale campagna di consumo sono naturalmente da aggiungere le scorte presso i produttori e le giacenze ai mulini per la merce in corso di lavorazione.

Lo scontro di Nizza Monf.

I sette feriti fuori pericolo

Nizza Monf., 10 agosto.

I sette superstiti del tremendo corso fra auto e moto, avvenuto ieri sulle strade Asti-Nizza e in cui hanno perduto la vita l'impresario Angelo Rebuffo e Luigi Santamaria, sono stati sottoposti ad un'accurata visita da parte del dott. Millardi dell'Ospedale di Santo Spirito. L'esame ha accertato che tutti i sette feriti si possono considerare fuori pericolo. Il Pietro Gambino, che si trovava sulla motocicletta guidata dal figlio Aldo, si ristabilirà in una dozzina di giorni; più serie, ma non preoccupanti, sono invece le condizioni del figlio che ha riportato la frattura da una gamba e che ne avrà per una settantina di giorni. Tutti gli altri, e cioè l'autista Giacomo Mighetti, Giuseppe Pera, Filippo Dagna, Giuseppe Cavalletti ed Enrico Mandelli, sono stati giudicati guaribili da venti a venticinque giorni.

Un'inquadratura del film «Il vagabondo» proiettato ieri al Lido di Venezia

---

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Parigi, 10: Italia 108.60; Londra 176.71; New York 37.75; Svizzera 852.12; Belgio 641.37; Olanda 2614.75; Germania 15.16; Danimarca 780.25; Svezia 911. — **Londra:** Italia 49.02; New York 4.88 3/8; Francia 176.7/16; Germania 11.96 e 3/8; Spagna 42.30; Amsterdam 8.77 3/8; Belgio 87.55 e 7/8; Svizzera 20.7.50; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.50 e 3/8; Oslo 19.9.50; Helsingfors 236.90; Praga 136.75; Budapest 24.25; Belgrado 30.5; Sofia 380; Bucarest 6.50; Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24.37; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15.17/32, non uff. 20.10; Rio Janeiro 3.86; Yokohama 14. — **Zurigo:** Italia 23.50; Francia 11.7.50; Inghilterra 20.75 e 7/8; New York 4.45; Belgio 75.25; Olanda 256.50; Germania 177.75. — **New York:** Banca 5.2.525; Londra 4.68 e 1/8; Berlino 40.15; Amsterdam 59.37; Parigi 2.6.93; Bruxelles 16.69; Berna 22.575.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 10. — Buoi al Qt. lire 340-400; vacche 240-340; vitelli 360-420; vitelli 380-450; tori 340-400; suini 550-740; vitelloni 350-430; maiali grassi 540-560; vitelli 320-360; lattonzoli sani 130-180; buoi da lavoro 340-420; suini da lavoro 380-450.

Asti, 10. — Animali da lavoro, da razza e da allevamento: buoi al Kg. l. 32-38; Mauzo 28-45; vacche e giovenche con. 300-360; vitelli al Kg. 45-55; id. lattonzoli 45-55; suini lattonzoli 45-55; animali da macello: buoi 1.a al Kg. 40-42; id. 2.a 36-40; id. 3.a 25-30; vacche 1.a 32-37; id. 2.a 27-32; id. 3.a 22-27; manzi e vitelloni 40-50; vitelli 1.a 54-60; id. sanati 50-52; id. a groppa di cavallo 65-75; id. colonici 48-52; maiali 58-62.

Carrù, 10. — Sonate pienamente al Kg. l. 8; id. della coscia 95; vitelli piemontesi 58; id. della coscia 74; vitelloni e torelli 55; manzi 44; vacche 50; suinetti 25; buoi piemontesi 60; vitelloni e torelli modenesi di razza estera 40; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitelloni della coscia cad. 900-1100; buoi e manzi 2300-2500; vacche e manze 1800-2400; vitelli allattati 3500-4000; maiali lattonzi 75-100.

Castelnuovo Belbo, 10. — Da macello: buoi 1.a qual. al Qt. l. 420-480; vacche 200-300; vitelli da latte per allevamento 540-600; id. da macello 900-940; manzette da uno a due anni 440-470; vitelloni 450-500; suini grassi (sino a 100 Kg. 870-910; id. oltre 650-680; id. lattonzoli cad. 120-125.

Cuorgnè, 10. — Vacche l. 30-35; vitelli grassi 55-60; suini 70-85; maiali grassi 70-80; lattonzoli 100-150; pecore cad. 150-200.

Novi Ligure, 10. — Buoi l. 35-45; vacche 30-35; vitelli 55-62; suini 50-65; maiali grassi 60-63.

CEREALI

Alessandria, 10. — Granoturco al Qt. l. 95; avena 90-95; fave 90-95; segale 110-120.

Asti, 10. — Segale al Qt. l. 100-105; avena vecchia e nuova 100-105; granoturco 94-1.35; farina di frumento tipo 0 189-191; id. di granoturco 100-150.

Castelnuovo Belbo, 10. — Granoturco nazionale fino al Qt. l. 95-99; id. americano 95-95; avena 104-109; segale 120-125.

Cuorgnè, 10. — Granoturco al Qt. l. 94-95; segale 126-130; avena 95-100; fagioli secchi 150-360; farina di granoturco 115-120.

Novi Ligure, 10. — Granoturco al Qt. l. 89-90; segale 106-110.

FORAGGI

Alessandria, 10. — Fieno maggengo al Qt. l. 56-58; id. agostano 50-52; id. terzuolo 47-49; id. di erba medica 40-41; paglia di frumento 24-26; id. segala 20-24; fieno di trifoglio 36-38.

Asti, 10. — Fieno maggengo al Qt. l. 48-55; id. agostano 46-50; id. medica 40-45; id. trifoglio 30-35; paglia frum. prova. 11-13.

Castelnuovo Belbo, 10. — Fieno maggengo al Qt. l. 45-46; id. agostano 41-45; trifoglio 30-35; erba medica maggengo 39-41; paglia pressata di frumento 13-14.

Novi Ligure, 10. — Fieno maggengo al Qt. l. 60-62; id. agostano 60-62; id. terzuolo 55-60; paglia di frumento 16-18.

VINI

Alessandria, 10. — Barbera all'Hl. l. 200-215; comune da pasto 110-120; id. superiore 130-150; bianco secco 150-160; vino bianco 130-140; moscato bianco 160-180; Ircira 185-195; barbera 170-185.

Asti, 10. — Grignolino all'Hl. l. 160-220; barbera l.a 160-200; id. 2.a 130-150; vino da pasto l.a 100-140.

Cuorgnè, 10. — Vino da pasto all'Hl. l. 100-120; id. da bottiglie 150-160.

Castelnuovo Belbo, 10. — Comune da pasto 10 gradi all'Hl. l. 84-90; id. 11 gr., 100-110; vino barbera e bonarda da bottiglia 130-145; bianco secco e moscato delle colline 150-165.

Novi Ligure, 10. — Barbera all'Hl. l. 175-200; comune da pasto 105-105.

Nella notte del 10 agosto si è spento serenamente il

Prof. Rag. Luciano Oliva

Maggiore di Fanteria

di Complemento

Ne dànno il triste annuncio la diletta nipote **Gina** colla mamma **Enrichetta Oliva** ed i parenti. I funerali avranno luogo sabato, alle ore nove, in Alessandria partendo dall'abitazione in corso Cento Cannoni, 2.

Successivamente la Salma sarà trasportata a Valenza e tumulata nel Sepolcreto di Famiglia.

La presente serve d'invito e di ringraziamento.

(Pompe Funebri Avalle T. G. Via Parma 6 - Tel. 13-60 - Alessandria)

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Viano Teresa ved. Milano

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Giovanni** colla moglie **Onorina** e bimbo **Mario, Ugo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 10,30 partendo da Strada Lucento 110 per la Parrocchia della Madonna di Campagna, indi la cara Salma proseguirà per Forno Canavese.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 51-480

Il 9 agosto, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei Suoi Cari

Gallotto Felicita n. Testa

Ne dànno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti: il marito **Michele** col figlio **Carlo**, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone, che colla loro presenza, vollero unirsi al loro grande dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182

Il 10° corr., dopo penosa malattia, si spegneva cristianamente

Giovanni Gallesio

Con l'animo straziato ne dànno il triste annuncio la moglie **Paola Aprile**, la figlia **Lina**, cognate, cognati, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 9,15, partendo da via Sobrero 16.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

CORSE SUSSIDIARIE PER TRIPOLI

A partire dal 14 corrente e fino a metà Ottobre la «Tirrenia», S. A. di Navigazione, effettuerà settimanalmente con le Motonavi Celeri tipo «CITTA' DI NAPOLI» le corse sussidiarie:

TRIPOLI : partenza Lunedì ore 11,30
SIRACUSA: arrivo Martedì ore 6 (1)
SIRACUSA: partenza Martedì ore 19 (2)
TRIPOLI : arrivo Mercoledì ore 13,30

La partenza da Tripoli per Napoli, via Palermo, nel periodo di cui sopra, avrà luogo il Giovedì (ore 14,30) anzichè il Lunedì.

(1) In coincidenza con l'automotrice R. 210 delle 7,10 per il continente.

(2) In coincidenza con il treno 81 in arrivo a Siracusa dal continente alle ore 17,55.

Per FERRAGOSTO visitate le

Grotte di Postumia
(TRIESTE-ABBAZIA)

la più grande meraviglia sotterranea del mondo

ENIT

PALLANZA
CURE NATURALI
DISINTOSSICAZIONE
VILLA PANORAMA
Dir. Dott. B. BERNINZONE

AGLIANO d'ASTI
Linea Asti-Acqui
ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE efficacissime nelle malattie del fegato, ricambio, gastrismo. Stabilimento Fons Salutis Occito ampliato con annesso albergo. Acqua corrente, parco, giuochi bocce, tennis, ballo
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

CHIANCIANO BAGNI fegato cuore
ALBERGO EXCELSIOR REGINA
accogliente, distinto, familiare. La migliore posizione, alberata, fresca, lontana dai rumori. Cucina di regime. Telef. interno 61. Camere con bagno, camere con gabinetto.

COCCONATO (m. 491 s. m.)
L'ideale soggiorno di riposo a 30 chilometri da TORINO
Panorama meraviglioso - Ottimi Alberghi con cucina ineccepibile - Carni - Salumeria - Vini squisiti - Servizio cumulativo autocorriera - Sconti 50 e 70 per cento ferrovie

AURONZO di CADORE
Villeggiatura Estiva ideale
AURONZO m. 900
MISURINA m. 1700; COCNA m. 1530
Incantevoli laghi fra boschi e cime superbe - Alberghi, pensioni, appartam. e camere ammobiliate, sale ritrovo, cinema, gare sport e campeggio, escursioni e gita collettive. Informaz.: Azienda Soggiorno, Auronzo

SAPPADA
ALTO CADORE (m. 1250)
Incantevole soggiorno. Alberghi; Pensioni; Appartamenti.
Informazioni: «PRO LOCO»

ALBERGO EUROPA e PACE
SANREMO
di fronte al Casinò - Tel. 51-31
PENSIONE IMPERIALE
lussureggiante giardino - vicino alla spiaggia - prezzi modici - soggiorno famigliare. Tel. 56-17

ALBERGO MORANDI
SANREMO
Sulla passeggiata Imperatrice vicino ai bagni - gioiosa vista del mare - piccolo parco. - Ogni conforto moderno - Autorimessa - Casa raccomandata per famiglie - Sconti a gruppi.

Grande Albergo Parco
Bordighera
Vicino al mare - Grande giardino - Cucina rinomata - Speciali condizioni per famiglie.

SANREMO
ALBERGO TERMINUS
Vicino Stazione e Casino
Alberghi PRINCIPE e Pensione BELLARIA
entrambi a 50 metri dal mare. Accuratamente moderno ed ogni confort. Parco - Gestione Piemontese.
Proprietari F. e C. Fr.lli Uaioni

La tradizione misogallica nella vita italiana

Uno studio fondamentale di Concetto Pettinato: la porta nizzarda e la port... tunisina

Nello scorrere tutta la vasta letteratura politica dedicata, nell'ultimo decennio, alla polemica antigallica, appare fondamentale la posizione presa da Concetto Pettinato nel volume edito da Bompiani: «I francesi alle porte d'Italia».

Posizione mutata

Quando il volume del Pettinato apparve molti motivi di quella polemica, ora divenuti abituali, erano appena accennati e il conflitto storico tra Italia e Francia appariva assai più vicino a restare sopito nel compromesso, forse per la vita di una generazione, che a rivelarsi e pronunciarsi in modo tanto drammatico. Era prossimo infatti, a quella data, l'accordo Mussolini-Laval del gennaio 1935 e v'era forte tensione nei rapporti tra Italia e Germania. Tanto più appare oggi meritoria la posizione allora assunta da Concetto Pettinato nel quadro dei rapporti non politici, ma storici e permanenti tra i due popoli; nello studiare sul luogo le questioni che rivelano un attrito costante tra le due Nazioni. Sono le questioni che nascono alle due porte d'Italia verso il mondo francese: la porta nizzarda e la porta tunisina. Negli anni successivi, dal 1934 ad oggi, si sono avuti contributi numerosi e pregevoli alla stessa polemica: nel campo della letteratura storica come in quello più strettamente politico. Citeremo, tra i volumi di storia, quello di Ettore Rota: «Italia e Francia davanti alla storia» e il recente volume di Ermanno Amicucci — di cui *La Stampa* ha già parlato — dedicato alla questione di Nizza. Tra i saggi più strettamente giornalistici ricorderemo il libro: «Italia e Francia» di Virginio Gayda. Per aderire alla realtà e all'attualità il libro di Gayda è dedicato ai tre temi più vivi dell'aspra polemica: Tunisia, Suez e Gibuti. Così come sono dedicati alla Corsica alla Tunisia e a Gibuti alcuni aspri scritti in punta di seppia di Beppe Pegolotti.

Chiunque legga anche sommariamente questi libri noterà un divario essenziale tra il pensiero e le tendenze degli italiani di oggi e il pensiero e le tendenze degli italiani di anteguerra. Non che gli scrittori del nostro Risorgimento e dei decenni successivi, a cominciare dall'antesignano di quel grande movimento che è Vittorio Alfieri, non avvertissero i motivi polemici tra i due popoli. Una raccolta recente a cura di Telesio Interlandi è stata anzi molto opportunamente dedicata a raccogliere i maggiori documenti della polemica misogallica. Sono contenuti in questi «Vespri letterari» editi da «Quadrivio» (Roma) gli scritti antifrancesi di Baretti, Gozzi, Alfieri, Foscolo, Monti, Leopardi, Tommaseo e via via sino a De Sanctis e a F. Martini. Ma molta parte di quel pensiero, anche quando contrastava, trovava pur sempre origine dal ceppo del pensiero francese della Rivoluzione della fine del settecento. Ora, invece, il pensiero italiano procede, con netta autonomia, sulla via di un totale dissenso dai principi e dalle formule che appaiono ancora dominanti nella vita francese. Il divorzio è ormai definitivo e totale: diversi sono i fini a cui tendono i due popoli, diversi i modi del loro viver sociale e politico; contesi i territori in cui essi si incontrano e conteso il mare sul quale affacciano: mare che gli italiani rivendicano alfine come proprio e su cui tutti possono navigare, ma con obbedienza al naturale primato del nuovo Impero di Roma. Riconquistata l'originalità del pensiero politico gli italiani puntano oggi decisamente verso il primato.

Senso unico

Dicevamo, dunque, all'inizio, che spetta a Concetto Pettinato l'aver posto per primo, nei suoi veri termini, il conflitto tra italiani e francesi.

In Pettinato, il lungo contatto con luoghi, uomini e culture d'altri paesi, non ha mai fatto dimenticare il dato fondamentale che Roma è la culla del mondo latino. Questo mondo ha comunicato in tutti i tempi con l'Occidente attraverso due porte: la porta augustea della Turbia sulla via Giulia verso il nizzardo e il golfo di Tunisi tra Capo Bianco e Capo Bon, verso l'Occidente africano. Pettinato ha affermato, sin dal primo momento, che la circolazione attraverso le due porte si è fatta prevalentemente in senso unico dall'Italia verso la Francia e dall'Italia verso l'Africa occidentale.

Vi fu, sì, in più tempi dalla porta nord grande strepito d'armi in senso inverso, dall'avventura di Brenno e di Annibale a quella di Napoleone: vi furono, sì, spedizioni arabe e normanne in Sicilia, dal golfo di Tunisi; ma furono eventi rapidi nel tempo e senza effetti duraturi. La marcia italiana romanizzò invece la Gallia e l'Africa. E quando più tardi la conquista romana fu sommersa, rimasero pur sempre due vivi ruscelli di sangue italiano a differenziarsi nella massa francese e araba. Quei ruscelli valsero ad arricchire di sangue italiano la Provenza e l'Aquitania a nord, la Numidia a sud. Alla luce delle attuali correnti di cultura razzista che esaltano la virtù capitale del sangue nella storia della civiltà umana, appare il miracolo compiuto dalle genti italiane nel mantenere in Europa una così alta massa latina in confronto ai germani e di slavi. I popoli che salirono alla luce della civiltà nei territori alimentati dal nostro sangue non lavarono per la fortuna della Madre comune, ma ne attraversarono e insidiarono la strada.

Questo è il dato della realtà storica degli ultimi secoli; il solo che conti per determinare l'indirizzo della riscossa italiana. La lotta si svolge alle due porte d'Italia lungo la fascia costiera da Nizza a Marsiglia e nella grassa terra che circonda Tunisi e nell'isola pietrosa che fronteggia la Toscana. E' una lotta aspra e sorda in tempo di pace: una lotta che toglie ogni significato allo stato di pace tra i due popoli. Non si tratta, infatti, di pace ma di guerra o, almeno, di pace guerreggiata, sia pure senza lo strepito d'armi delle grandi battaglie. Le nostre fanterie sono le masse dei nostri emigranti. Esse ripiegano provvisoriamente verso i lidi patri dopo secoli di privazioni e di duro lavoro, ma tutto fa pensare che la loro ritirata, imposta da superiori esigenze, abbia carattere strategico. La riscossa non mancherà e sarà clamorosa. Essa apparirà luminosamente quando sarà compiuto il trapasso dell'iniziativa e del comando politico, nel Mediterraneo, dalla Francia all'Italia. Trapasso che appare oggi lento e irto, per l'Italia, di forti ostacoli, ma che sarà più rapido tra breve, quando lo squilibrio demografico tra le due Nazioni andrà progressivamente crescendo. Pensate alla Francia del seicento dei settecento e dell'ottocento: alla Francia dei due Luigi il XIV e il XV e dei due Napoleoni e agli Stati italiani dello stesso tempo: pensate alla Francia e all'Italia del 1910 e misurate l'enorme cammino compiuto dall'Italia per virtù del Risorgimento e della Rivoluzione dei Fasci. La Francia ha chiuso il suo prodigioso ciclo storico che si avviò alla grandezza quando caddero le nostre repubbliche marinare. Venezia, Genova, Pisa decadevano, mentre Francia e Spagna si contendevano il Mediterraneo Occidentale e l'Impero turco di Solimano occupava il Mediterraneo Orientale e risaliva la penisola balcanica. Costantinopoli cade nel 1453. Da allora sale la stella francese e cadono i nidi italiani, nonostante la disperata invocazione del Machiavelli e il corruccio disperato delle statue di Michelangiolo. All'inizio del settecento la caduta italiana è totale; Roma ha toccato il fondo. Gli inglesi si stabiliscono a Gibilterra (1704) e i francesi, non il Patto di famiglia di Luigi XIV, aboliscono la frontiera dei Pirenei. Al conflitto franco-spagnolo per il possesso del Mediterraneo succede, per un secolo, il conflitto franco-inglese.

L'iniziativa all'Italia

Ma ecco dopo la prima metà dell'ottocento, il ritorno alla vita e alla potenza di italiani e tedeschi nelle nuove unità statali: ritorno che appare oggi impetuoso e trionfante. Più facile sembra il trionfo germanico, più difficile quello italiano, ma l'uno è legato all'altro. Le due cause e i due moti sono indissolubili. Le Potenze che occuparono il Mediterraneo a cagione della decadenza italiana devono gradatamente sgombrarlo così come devono rinunciare alla speranza di una Germania polverizzata in piccoli Stati.

Le due nuove Potenze possono impiegare un tempo più o meno lungo nel raggiungimento del loro fine ma la conclusione del duello è sicura. Mille nuove realtà convergono verso gli stessi obiettivi. La spinta germanica lungo il Danubio procede in armonia con il sicuro dominio dell'Adriatico e con il ripristinato impero di Roma in Africa. In più la vittoria nazionale di Franco restituisce la Spagna agli spagnoli. Queste nuove realtà tendono tutte alla creazione di un ordine nuovo in Europa.

Può essere interessante notare come il fiorire e il decadere della potenza degli Stati coincida con il fiorire e il decadere del loro pensiero e quindi della loro iniziativa politica. Francia e Inghilterra hanno perduto la iniziativa politica e sono ridotte alla difesa da quando le rivoluzioni su cui è fondato il loro sistema imperiale non parlano più un linguaggio intelligibile ai popoli d'oggi. Non basta celebrare il 150° anniversario della rivoluzione del 1789 per farne rivivere gli effetti. E' assai più facile invece ottenere l'effetto contrario e cioè far constatare in tutti gli Stati e presso tutti i popoli europei in fine degli istituti e sistemi che prendevano origine da quella rivoluzione. Lo stesso dicasi del sistema liberale inglese. Per effetto della caduta delle due rivoluzioni, la liberale e la democratica, tende sempre più rapidamente a modificarsi l'equilibrio mondiale imposto dalle Potenze che detenevano, per virtù di quelle rivoluzioni, l'iniziativa politica. E, come l'iniziativa è ora tornata a italiani e germani, il nuovo ordine europeo e il nuovo equilibrio mondiale saranno dettati dalle forze nuove le quali non intendono annullare le antiche, ma contenerle nei limiti della loro effettiva potenza.

Ugo d'Andrea

Dono del Maresciallo Balbo

consegnato a Re Faruk

Alessandria d'Egitto, 10 agosto.

Re Faruk ha ricevuto nel pomeriggio il Ministro d'Italia conte Mazzolini che gli ha presentato il capitano Candelo inviato dal Maresciallo Balbo per consegnargli una completa collezione di armi portatili in uso nell'Esercito italiano dal 1870 ad oggi, quale dono del Governatore della Libia al Sovrano d'Egitto, appassionato collezionista.

Le frutta italiane ammirate a Stoccolma

Stoccolma, 10 agosto.

La Federazione italiana dei consorzi agrari ha organizzato a Stoccolma una settimana di propaganda dei nostri prodotti ortofrutticoli con risultato che i maggiori negozi della capitale hanno allestito speciali vetrine guarnite di bellissima frutta, ultimamente presentata, proveniente da tutte le regioni d'Italia.

La lotta contro la denatalità

caposaldo elettorale dei liberali inglesi

Roma, 10 agosto.

Il partito liberale inglese ha deciso che uno dei capisaldi del programma elettorale sia la lotta contro la denatalità. All'uopo proporrà l'istituzione di assegni familiari.

Tutti ricordano le non precisissime fatiche inutili non le quali, in certi paesi stranieri, vennero accolte molti anni or sono le prime iniziative del Regime fascista a favore dello sviluppo demografico nazionale. Ma poco per volta le nuove verità del Fascismo vanno facendosi strada anche nei più ottusi cervelli democratici. E' di ieri il decreto-legge di Daladier sul codice della famiglia. Oggi si ha notizia da Londra che, in occasione delle prossime elezioni, il partito liberale britannico metterà nel suo programma la lotta contro la denatalità. Il metodo prescelto per combattere l'impoverimento demografico è uno di quelli da tempo praticati dall'Italia fascista: gli assegni familiari. E' inutile dubitare che, una volta realizzato, il programma dei liberali inglesi possa corrispondere alle aspettative. E' noto, infatti, che, in Italia, gli assegni familiari non sono che un particolare, per quanto molto importante, del vasto quadro della bonifica integrale del Regime. Ad ogni modo, anche questo è un segno del fatale irradiarsi delle concezioni e dei metodi del Fascismo.

Il Maresciallo Göring esamina un campione di benzina sintetica, prodotta da uno stabilimento appositamente attrezzato

Per l'ordine nuovo in Cina

Tokio mette Londra con le spalle al muro

Larvato "ultimatum" contro le dilazioni inglesi - Secca ripulsa giapponese a pretese franco - americane - Altra imponente manifestazione antibritannica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 10 agosto.

Una secca dichiarazione inglese smentisce le notizie da Tokio riguardanti le nuove istruzioni telegrafate da Londra all'Ambasciatore Craigie; anzi la nota aggiunge che simili istruzioni formano tuttora oggetto d'esame, mentre si conferma che Londra continua ad irrigidirsi nella sua attitudine e cioè che la crisi della conferenza non è affatto superata.

L'Inghilterra ha profittato della dannata americana del Trattato del 1911 per crearsi, mediante la distinzione fra i problemi politici e quelli economici, una nuova posizione difensiva; però dobbiamo rilevare che se essa riuscisse a trovare una «formula» adeguata, facendo così concessioni soltanto apparenti, finirebbe volentieri l'accordo.

La questione del dollaro

Ieri, ad esempio, per iniziativa delle autorità inglesi e francesi i direttori di tutte le grandi banche locali hanno tenuto una riunione che con ogni verosimiglianza ha avuto lo scopo di studiare quale compromesso si possa adottare per il famoso vecchio dollaro cinese, ritenuto che ha ormai un valore più politico che non intrinseco. Nel tempo stesso è fuori dubbio che il Foreign Office moltiplica i suoi sforzi per assicurarsi appoggi dall'America e dalla Francia, cercando così di provocare una situazione per la quale i colloqui a due si trasformino in conferenza a quattro.

In ventiquattro ore il tono degli ufficiali nipponici ha cessato di essere ottimista, per ridiventare minaccioso e alle visite fatte da Craigie ai colleghi francese ed americano a Tokio si risponde con un violento comunicato, in cui si rimprovera all'Inghilterra il doppio gioco, ispirato dal desiderio di complicare il problema dell'Estremo Oriente e che culmina con la frase: «Noi, giapponesi, non siamo tanto banali e pazienti da lasciarci menare per il naso con evidenti raggiri».

Il comunicato quindi conferma le nostre informazioni di ieri, riguardanti in misure predisposte contro la Concessione britannica dalle autorità militari di Tien Tsin, nel caso in cui l'Inghilterra si mettesse in una situazione nella quale le proteste non giocherebbero più a nulla.

Per dimostrare che non è disposto ad attendere all'infinito, il Governo giapponese ha oggi formalmente chiesto all'Ambasciatore Craigie di comunicargli se l'Inghilterra desidera riprendere le conversazioni e se si preoccupa di quella ripresa con tutta lealtà. Il Governo ha fatto inoltre rilevare che i rappresentanti delle autorità militari di Tien Tsin non possono trattenersi a Tokio indefinitamente e siccome sir Craigie ha risposto che sebbene l'Inghilterra non abbia intenzione di ritardare la ripresa dei colloqui, lui non è in grado di dire quando riceverà le istruzioni. I giapponesi hanno replicato che i delegati militari ne partiranno alla volta di Tien Tsin ai primi della settimana ventura con la conseguenza che giungendo le istruzioni più tardi Tokio si riserva di decidere se le conversazioni debbano ricominciare oppure no.

Il tono abbastanza brusco di simili comunicazioni fra delegati che una diecina di giorni addietro facevano sapere di trattare in una amichevole atmosfera, non sembra l'ottimismo di certi ambienti locali sia giapponesi che britannici, i quali, però, debbono aver ignorato che nel frattempo l'Ambasciata di Francia e d'America a Tokio hanno fatto sapere a quel Ministero degli esteri che i loro paesi si considerano interessati nelle questioni riguardanti il vecchio dollaro cinese e le scorte di argento custodite a Tien Tsin. Il Ministero degli esteri ha senz'altro respinto le richieste franco-americane, affermando che il Giappone tratta questa questione soltanto col governo di Londra. Comunque, per ora, è bene tener conto di questo non irritante fattore peggiorativo della situazione.

Tokio non ha paura

Londra, intanto, aspetta di conoscere entro domani ciò che i direttori delle locali banche cinesi, convocati l'altro ieri, pensano sulle sorti del vecchio dollaro che dello stock d'argento che, sia detto fra parentesi, costituisce una massa non considerevole da richiedere pel suo trasporto cinquanta camion al giorno per una intera settimana. L'argento delle banche nella concessione inglese si trova in cantine corazzate nello stesso Consiglio britannico, dove fu lasciato dalla banca che prima occupava l'edificio.

Le autorità militari giapponesi di Tien Tsin sono convinte che l'Inghilterra cerca di guadagnare tempo per riuscire prima ad accomodare le sue faccende in Europa, ma avvertono con crescente energia che il Giappone, il quale non ha paura dell'Inghilterra, non si presterà a questo gioco.

Da ultimo fonte ci risulta che una delle misure progettate nel caso della rottura delle conversazioni a Tokio è l'occupazione effettiva della Concessione britannica. Si dice inoltre che l'ex capo della missione speciale a Tien Tsin, generale Shibayama, partendo per nuova destinazione abbia asserito essere impossibile salvare la Cina senza lottare coll'Inghilterra sino alla fine, che bisogna boicottare le merci britanniche ed altresì cacciare dalla Cina tutti i missionari inglesi.

Di questa britannofobia si è avuto oggi a Tokio un'altra prova, con un'imponente dimostrazione popolare dinanzi all'Ambasciata inglese. Il corteo ha percorso le vie principali della capitale recando numerosi cartelli ingiuriosi verso l'Inghilterra. Una delegazione ha presentato ad un addetto dell'Ambasciata stessa una petizione nella quale si invita la Gran Bretagna a riprendere al più presto le conversazioni interrotte. Sempre lanciando grida ostili all'indirizzo della Gran Bretagna, i dimostranti si sono recati poi dinanzi all'abitazione del Ministro degli esteri nipponico. Circa cinquantamila persone avrebbero partecipato alla dimostrazione.

Italo Zingarelli

Le richieste dell'Esercito

Itagaki dal Mikado

Tokio, 10 agosto.

Il Ministro della Guerra, Itagaki, è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore, nella residenza estiva di Hayama. Itagaki ha riferito al Sovrano sulle ultime discussioni concernenti la situazione internazionale e l'atteggiamento dell'Esercito nei confronti delle questioni di politica estera.

Il Ministro era accompagnato dal generale Kazuki Fujii, il quale, essendo appena tornato dalla zona di guerra nella Cina centrale, ha informato l'Imperatore intorno alla situazione su quei fronti.

La distribuzione in Mongolia delle forze sovietiche

Riga, 10 agosto.

I giornali pubblicano alcune notizie interessanti sulla composizione delle forze rosse della Mongolia esterna. Di esse fanno parte attualmente non solo reggimenti indigeni comandati da ufficiali sovietici, ma anche divisioni regolari dell'esercito sovietico e aquadriglie aeree sovietiche trasferite dagli Urali. Le truppe mongolo-sovietiche si trovano sotto il comando del generale Sciuka il quale, sembra, verrà sostituito da un nuovo generale inviato da Mosca, il generale Kulik. Le truppe sovietiche del distretto militare del Transbaikal, comandate dal generale Jakoviev, costituiscono le riserve degli eserciti della Mongolia e dell'Estremo Oriente. Si tratta di quattro divisioni di fanteria e due di cavalleria. Le truppe sovietiche sono composte attualmente di undici divisioni di fanteria e due di cavalleria.

Il numero totale degli aeroplani dell'Estremo Oriente sovietico è di circa 800.

Palombari italiani

Il primo argento estratto dall'affondata «Merida»

New York, 10 agosto.

Ventott'anni fa, al largo della Virginia, affondava la nave «Merida» che aveva un carico d'argento del valore di 5 milioni di lire. Vari tentativi furono compiuti per recuperare il metallo prezioso, mai, però, nessun palombaro era riuscito a riportare alla luce neanche una sola moneta d'argento. E dire che nei tentativi precedenti si erano spesi due milioni di lire. Da qualche tempo lavora lì disopra della «Merida» la nave recuperi «Falco» che appartiene alla Sorima di Genova.

Oggi, un palombaro del «Falco» è riuscito ad entrare nell'interno nella nave e ad estrarne una sbarra d'argento del valore di 150 lire. Si tratta, però, della prova che i forzieri della «Merida» sono accessibili.

«Danzica-Germania». Come si vede dall'indirizzo scritto sulla busta, lo stesso King Hall, inviando a un propagandista inglese un ordine del giorno sulla... soluzione del problema di Danzica, contradice il contenuto delle sue teorie

SPAGNA UNA

La fusione delle forze alla base del nuovo Stato

La riorganizzazione della Falange - Serrano Suner presidente della Giunta politica e il gen. Munoz Grande Segretario del Partito

Madrid, 10 agosto.

Un decreto firmato dal generale Franco nomina: a Presidente della Giunta politica della Falange il signor Ramon Serrano Suñer, attuale Ministro degli Interni; a Segretario generale della Falange stessa il generale Muñoz Grande; a Segretario generale aggiunto il signor Gamero Del Castillo.

Il duplice fatto nuovo di queste nomine è, da un lato, l'entrata degli elementi militari nella Falange, entrata che dovrebbe sanare la conciliazione e l'unione fra le alte gerarchie militari ed il falangismo; dall'altro, l'avvento di Serrano Suñer, di cui sono noti i sentimenti di ammirazione e di attaccamento per l'Italia e di cui si ricorda il recente viaggio nel nostro Paese insieme ai legionari del C. T. V., alla direzione della Giunta politica, che costituisce in Spagna l'assemblea deliberante della Falange, organo legislativo dello Stato. In altri termini, mentre la direzione organizzativa della Falange è assunta da un militare fra i più giovani e di spirito moderno quale Muñoz Grande, la direzione politica suprema del movimento stesso come organo dello Stato è affidata ad un intellettuale e ad un uomo politico di grande valore.

I due provvedimenti tendono così a fondere l'elemento militare più giovanile e più numeroso dai vecchi pregiudizi di casta, con le masse operaie e con i capi intellettuali dei nuovi Sindacati.

I militari e la Falange

Dell'efficacia di questi provvedimenti solo l'avvenire può essere giudice; è evidente il proposito di Franco di eliminare un principio di concorrenza, se non di rivalità, fra l'esercito e la Falange. Non sempre la mentalità dei vecchi capi militari coincideva in Spagna con lo spirito delle nuove generazioni; Franco ha voluto dare una lezione, ne avvertiamo il valore esempio, avvicinando a Serrano Suñer, prototipo della rivoluzione intellettuale falangista, uno dei generali più accorti di idee arretrate, più immune dallo spirito di casta. L'avvicinamento dei militari con gli ispiratori dottrinari e politici della Falange è un atto ardito pregno di significato, che può avere sviluppi maggiori se il concetto che ha suggerito queste decisioni continuerà ad applicarsi alle altre cariche dello Stato e della Falange; e tutto fa prevedere che sarà così.

Se la personalità di Serrano Suñer è ormai abbastanza conosciuta in Italia, quella del nuovo Segretario generale del movimento falangista, Muñoz Grande, lo è assai meno. Questo generale di quarant'anni comandava, durante l'ultima fase della guerra, il corpo di esercito di Urgell, nuovissima formazione che guarnisce dal dicembre 1938 il fronte degli Alti Pirenei e che ottenne nel settore di Tremp i centri di Artesa de Segre, Borga e Puigcerdà. Muñoz Grande è uno degli ufficiali di quell'esercito d'Africa che fu in certo senso la culla dei grandi capi militari spagnoli. Aveva 21 anni quando uscì dalla scuola di Toledo e partì subito per l'Africa, dove partecipò a tutta la campagna del Rif.

Chi è Muñoz Grande

Nel 1931 tornò a Madrid dove assunse, sotto il governo repubblicano, il comando delle guardie d'assalto. Quando scoppiò l'insurrezione socialista dell'ottobre 1934 egli infranse la rivolta alla testa della polizia madrilena. Sorpreso nel 1936 dal terrore rosso a Madrid, fu arrestato, processato e condannato a morte; ma alcuni mesi dopo poté essere scambiato con un prigioniero repubblicano e raggiungere la Spagna nazionalista dove chiese e ottenne un posto di prima linea al fronte. Nel 1938 fu promosso generale e alla fine dell'anno gli fu affidato il comando del corpo d'esercito d'Urgell nella offensiva di Catalogna che decise delle sorti della guerra.

Il segretario generale aggiunto Gamero Del Castillo è un giovane dottore in giurisprudenza di 25 anni. Al principio della guerra egli si arruolò volontario nella marina e tentò con pochi compagni di appropriarsi nascostamente di Alicante a bordo di una piccola barca armata per cercare di salvare il capo della Falange José Antonio Primo de Rivera, che era detenuto da due mesi in quella città. Poco dopo fu nominato capo provinciale della Falange a Siviglia e poi governatore civile della stessa città; ma abbandonò questa carica per ritornare nella marina e imbarcarsi sul «Canarias» a bordo del quale finì la campagna.

Secondo certe voci che sembrano avere qualche fondamento l'ex segretario generale della Falange signor Fernandez Cuesta si recherebbe a Roma in qualità di Ambasciatore di Spagna.

Riccardo Forte

Il nuovo Governo formato ieri sera

Burgos, 10 agosto.

E' ufficialmente annunciata la formazione del nuovo Governo. Eccola: Presidenza del Consiglio; Generale Franco; Affari Esteri: colonnello Beigbeder; Interni: Serrano Suñer; Esercito: generale Varela; Marina: vice ammiraglio Moreno; Aria: generale Ingue; Giustizia: Esteran Bilbao; Finanze: Lorna; Industria e Commercio: Larcande la Lastra; Agricoltura e Lavoro: Benjumea; Educazione Nazionale: Ibanez; Lavori Pubblici: Pena; Ministro Segretario del Partito: generale Muñoz Grande; Ministri senza portafoglio: Sanchez Mazas e Gamero Castilla. (Stefani).

Il «tesoro di Bilbao» lascia la Francia

Bordeaux, 10 agosto.

Oggi è terminato nel porto di Rochefort il carico, a bordo d'una nave spagnola giunta appositamente, del tesoro di Bilbao trafugato in Francia dall'ex governo basco ed ora in via di restituzione alla Spagna. Sono stati trattenuti, però, dalle autorità francesi due casse di documenti diplomatici rivendicati dagli ex membri del governo rosso e 17 milioni di franchi appartenenti ad una banca francese di Bilbao fallita durante la guerra civile.

Manovre militari spagnole presso Gibilterra

Parigi, 10 agosto.

Si ha da Gibilterra che parallelamente alle esercitazioni di difesa passiva a Gibilterra, importanti manovre militari spagnole, alle quali partecipano 75 mila uomini di truppa, hanno luogo in vicinanza della piazzaforte inglese. Il tema delle manovre è un attacco diretto contro Gibilterra.

LE MANOVRE IN PIEMONTE

Rilievi francesi sull'efficienza delle nuove unità

Parigi, 10 agosto.

Sugli insegnamenti che si possono trarre dalle recenti Grandi Manovre italiane, l'Agenzia *Havas* riceve da Roma che, a quanto è dato sapere e secondo l'opinione di certi osservatori stranieri, queste manovre avrebbero soprattutto permesso allo Stato Maggiore italiano di giungere alla conclusione che è ormai possibile ad unità interamente motorizzate, di spostarsi rapidamente da un punto all'altro del territorio e di trovarsi al momento voluto a disposizione dell'Alto Comando, pronte per essere impiegate ad infrangere un'offensiva, sia per rompere un fronte di combattimento su parecchie decine di chilometri, sia per sfruttare una vittoria. Quello che sembrava richiamare soprattutto l'attenzione dello Stato Maggiore italiano, era di constatare in qual modo, dal punto di vista tecnico, in condizioni il più vicino possibile ad una vera guerra, si sarebbero comportate delle formazioni speciali dotate di un materiale nuovo. Sembra oggi che lo Stato Maggiore italiano abbia la prova concreta delle grandi possibilità e dell'efficienza delle nuove formazioni. Infatti tre Corpi d'Armata motorizzati, e cioè un Corpo d'Armata leggero e rapido, un Corpo d'Armata autotrasportabile, un Corpo d'Armata corazzato, sono riusciti, in uno spazio di tempo relativamente breve (24-36 ore) a percorrere una distanza di centinaia di chilometri, utilizzando vie di comunicazione che il tema di manovra supponeva interrotte o difficilmente praticabili in diversi punti, ed in condizioni atmosferiche poco favorevoli.

D'altra parte il Corpo d'Armata corazzato, che è dotato del nuovo materiale italiano, il carro «M» di 11 tonnellate, armato di due mitragliatrici e di un cannone da 35 mm. capace di marciare su terreno vario a 40 km. all'ora, avrebbe dimostrato che possedeva real qualità che gli permetterebbero in particolar modo di spostarsi rapidamente nelle regioni montagnose.

Non sembra però — conclude il giudizio dell'Agenzia ufficiosa — che all'infuori dell'insegnamento tecnico che le manovre dell'esercito del Po hanno apportato, sia possibile trarne importanti conclusioni dal punto di vista tattico. Non bisogna dimenticare che, come in tutte le manovre, è mancato l'indispensabile elemento di giudizio, cioè il fuoco ed è evidente che quando si tratta di un nuovo dispositivo di unità e di un materiale che non ha subito una prova, non si può fondare una dottrina del combattimento altro che con delle ipotesi.

Aeroplano americano precipitato

New York, 10 agosto.

Un aeroplano dell'aviazione militare degli Stati Uniti, mentre si avviava a partecipare alle manovre aeronautiche nel nord dello Stato di Nuova York è precipitato. I due aviatori che si trovavano a bordo sono deceduti.

Il «fachiro di Ipi» è riapparso nel Waziristan

Bombay, 10 agosto.

Il noto fachiro di Ipi, che da ben quattordici mesi conduce con le sue bande, una lotta implacabile contro gli inglesi nel Waziristan, è riapparso nuovamente a Khurre, presso il confine settentrionale del Waziristan, in una zona da cui era stato cacciato coi seguaci un anno fa. Le autorità britanniche hanno deciso di instaurare nuovamente il blocco aereo in due zone di confine.

I dinamitardi fantasma

Transatlantico guardato a vista per timore d'un attentato

Londra, 10 agosto.

La polizia sta esercitando una stretta sorveglianza a bordo e nei dintorni del transatlantico *Mauritania* che si trova nel porto di Londra, essendo venuta a conoscenza di un complotto ordito per far saltare il piroscafo. Senza uno speciale lasciapassare nessuna persona viene ammessa sulla nave.

Un vero scompiglio ha creato presso un campo sportivo un innocente pacchetto contenente ritagli di giornali ed una vecchia edizione spagnola del *Decamerone* caduto da un aereo. Il sospetto che si trattasse di una bomba ha fatto prendere la fuga ad un gruppo di giovani sportivi ed è stato solo più tardi che il custode del campo ha raccolto il pacchetto visto che la temuta esplosione non si era verificata.

Il «polmone d'acciaio» si è sposato

New York, 10 agosto.

Quel giovane Federico Snite, figlio di un banchiere milionario, il quale da tre anni vive in un «polmone d'acciaio» a causa della paralisi infantile che lo colpì durante un viaggio nella Cina, si è oggi sposato con la signorina Teresa Larkin di 25 anni. Le nozze sono state celebrate privatamente poche ore dopo che il permesso era stato dato dalle autorità. Il giovane Snite, naturalmente, è rimasto durante tutta la cerimonia nel suo apparecchio. La coppia di sposi, dice un comunicato della famiglia, passerà la luna di miele presso le cascate del Niagara. E' noto che Snite non può abbandonare il «polmone d'acciaio» se non per pochi minuti ogni volta, e deve essere continuamente assistito da infermieri che gli passano i cibi. In questo modo egli, con l'aiuto di varie persone di servizio, riesce a mangiare ed a giuocare alle carte.

I gioielli della vecchia signora salvati dal fiuto dei poliziotti

Bruxelles, 10 agosto.

Un audace atto di brigantaggio è stato sventato questa notte. Una pattuglia di agenti che stava compiendo una perlustrazione, ebbe l'attenzione richiamata dall'atteggiamento sospetto di due individui. Inseguiti costoro mentre tentavano di partire a tutta velocità su un'automobile rubata e sottoposti a stringente interrogatorio, i malandrini finivano per confessare che il fiuto della macchina doveva servire loro per rapire una vecchia signora che speravano di aver passare da quella località di ritorno da una serata mondana insieme ai preziosi gioielli.

Fatale sorte d'una giovinetta

La morte nella palude invece della gloria ad Hollywood

New York, 10 agosto.

Due signorine di Miami, una di 17 e una di 19 anni, erano scomparse da casa fin dal 7 corrente avendo voluto recarsi a Hollywood attirate dal miraggio di un magnifico avvenire fatto loro balenare da certo Jefferson col quale fuggirono a bordo di una automobile. Di allora le due ragazze non diedero più segno di vita e tutte le ricerche effettuate rimasero vane. Oggi è stato scoperto in uno stagno il cadavere della più giovane crivellato di palle. La sua compagna è stata ritrovata poco dopo sana e salva, ma in uno stato di estremo nervosismo, in una capanna a poche centinaia di metri dalla palude. Essa ha narrato di non aver subito nessuna violenza.

Quanto al rapitore, esso è stato arrestato poco dopo mentre passeggiava tranquillamente in una piazza di Bogarton.

Lo stagno omicida

Bimbo inghiottito dal fango

Bruxelles, 10 agosto.

Un'orribile disgrazia è avvenuta oggi nella regione di Liegi, in prossimità della miniera di Werister. I tre fratelli Demeuse, rispettivamente di 12, 10 e 9 anni, accompagnati da due giovani polacchi, si erano recati sulle rive d'uno stagno per raccogliere dei pezzi di carbone. Il piccolo Enrico, di nove anni, ad un certo momento scendeva inosservato verso lo stagno e tolti le scarpe e le calze si inoltrava nell'acqua, ma percorsi pochi metri il piccino minacciava di affondare nella melma che ne formava il fondo. Colto da spavento, egli gridava al soccorso richiamando così l'attenzione dei fratelli che non si erano accorti dell'accaduto.

Il maggiore di essi, Leopoldo, non appena visto il fratellino in pericolo, si lanciava nelle acque e riusciva ad afferrarlo, ma la stretta del fango minacciava a sua volta di avvinghiare l'eroico ragazzo che sentendosi sprofondare era costretto a lasciare il fratello che ben presto scompariva nelle acque. Il coraggioso fanciullo riusciva ad aggrapparsi ad un arbusto che sporgeva dalla riva e poteva così mantenersi alla superficie fino a che un guardiano dell'Esposizione di Liegi, Andrea Bertrand, accorso alle sue grida, poteva cettargli una corda e trarlo in salvo.

Uccide il figlio che gli testimoniava contro

Atene, 10 agosto.

Un nefando delitto è stato commesso a Kissimo (isola di Creta) da un vecchio, certo Cacoveleachis, il quale ha ucciso il proprio figlio di 27 anni, mentre dormiva, con una rivoltellata. L'assassino ha negato ogni colpa, ma messo alle strette dalla autorità giudiziaria, ha dovuto confessare il suo delitto. I moventi di questo devono ricercarsi nel fatto che il povero giovane aveva testimoniato in un processo a carico del genitore accusato di avere ucciso la propria moglie e madre della sua odierna vittima. Il vecchio era stato condannato allora alla pena capitale ma questa gratuito dopo aver subito 15 anni di carcere. E appena uscito si vendicava del figlio, deponendo all'epoca del processo, contro di lui.

GLI SPORT

HELSINKI 1940

L'atletica leggera sport nazionale finlandese

" La nuova pista dello Stadio olimpico -- dichiara Nurmi -- *è la più veloce che abbia mai visto; su di essa è già stato battuto un primato mondiale ,,*

HELSINKI, agosto.

Nel libro d'oro dell'atletica leggera mondiale il nome della Finlandia è scritto in lettere cubitali. Forse nessun paese come il grande Paavo Nurmi ha reso celebre il nome di questo nordico Paese. *« Nurmi ha insegnato al mondo a scandire il nome Finlandia »*, ha recentemente dichiarato il Presidente del Comitato organizzatore delle XII Olimpiadi. E con questo voleva significare quanto grande sia la popolarità dell'atletica, con prevedibili conseguenze in quella dell'atletica leggera. Questo sport è, si può dire, lo sport nazionale dei finlandesi.

Della logica competenza in materia di piste e di terreni di gara da parte dei dirigenti dell'atletica leggera finlandese (il Presidente della F.F.S.A. è il Ministro degli Interni Kekkonen, già recordman mondiale del salto triplo da fermo) si è giovato il C. O. per costruire quanto di meglio fosse possibile in materia. E' sorta così la pista dello Stadio Olimpico, elastica e scorrevole... Ma il nostro parere può anche essere errato e preferiamo lasciare la parola a Nurmi, che — evidentemente — ha il diritto di dire la sua: *« La nuova pista dello Stadio Olimpico è la più veloce che abbia mai visto. Probabilmente vedremo crollare parecchi massimi mondiali su questo anello rosso! E ben presto! »*.

Questa dichiarazione dell'atleta che fu detentore di *tutti i primati mondiali dei 1500 m. ai 20 chilometri* e che ancora oggi detiene quelli dell'ora, dei 20 chilometri e delle 10 miglia, dovevano avere una immediata conferma pochi giorni dopo, quando il nuovo fenomeno Taisto Mäki correva i 5000 metri in 14'08"8, battendo di 8" e 2/10 il massimo mondiale del compatriota Lehtinen, che resisteva dal 1933.

Effettivamente è una nostra ispezione risulta che quanto è stato fatto dai finlandesi in vista dei Giochi Olimpici del prossimo anno batte — dal punto di vista tecnico — persino quanto seppe presentare il III Reich a Berlino. Dai campi di allenamento alle docce, dalla pista per le corse ai trampolini per i salti, tutto è stato curato con una precisione, con uno spirito di previsione da non permettere nessuna critica.

Le competizioni olimpioniche avranno inizio domenica 21 luglio alle 11 del mattino. Più che gara, quella della mattinata saranno delle eliminatorie di qualificazione, cioè prove nelle quali tutti gli atleti iscritti al salto in alto dovranno superare il limite minimo di 1.87 (superiore di 2 cm. a quello di Berlino) per potere concorrere al titolo olimpionico che verrà disputato nel pomeriggio dello stesso giorno. Le gare di atletica leggera si concluderanno domenica 28 luglio con l'arrivo della Maratona.

Il turno delle competizioni sarà il seguente:

Domenica 21 luglio, ore 15: 100 metri: eliminatorie; ore 16: lancio del Disco femminile; ore 17: finale del salto in alto, 800 m.: eliminatorie; ore 17.30: 400 m. ostacoli: eliminatorie; ore 18: 100 m.: eliminatorie; ore 18.30: 10.000 metri (gara unica).

Lunedì 22 luglio, ore 16: lancio del giavellotto femminile; ore 16: 400 m. ostacoli: semifinali; ore 16 e 30: salto in lungo: finale; ore 16.45: 100 m.: semifinali; ore 17: 100 m. femminile: eliminatorie; ore 17.30: lancio del martello: finale; 800 m.: semifinale; ore 17 e 45: 3000 m. ostacoli: eliminatorie; ore 18.15: 400 m. ostacoli: finale; ore 18.30: 100 m.: finale.

Martedì 23 luglio, ore 16: 200 m.: eliminatorie; ore 16.30: salto coll'asta: finale; ore 17: lancio del disco: finale; ore 17: 100 m. femminile: semifinali; ore 17.30: 800 m.: finale; ore 18: 200 m.: eliminatorie; ore 18.15: 5000 m.: eliminatorie; ore 19: 100 m. femminile: finale.

Mercoledì 24 luglio, ore 16: 80 m. ostacoli femminile: eliminatorie; ore 16.30: 200 m.: semifinali; salto triplo: finali; ore 16.45: 110 m. ostacoli: eliminatorie; ore 17 e 15: 1500 m.: eliminatorie; ore 17.30: lancio del peso: eliminatorie e finale; ore 17.45: 80 m. ostacoli femminile: semifinali; ore 18: 200 m.: finale; ore 18.15: arrivo dei 50 km. di marcia.

Giovedì 25 luglio, ore 16: 110 m. ostacoli: semifinali; ore 16.15: 80 m. ostacoli femminile: finale; ore 16.30: 400 m.: eliminatorie; ore 17: lancio del giavellotto: finale; ore 17: 1500 m.: finale; ore 17: salto in lungo femminile; ore 17 e 15: lancio del peso femminile; ore 17.30: 110 m. ostacoli: finale; ore 18.15: 400 m.: eliminatoria.

Venerdì 26 luglio, ore 16: decatlon, lancio del peso; ore 16.30: 200 m. femminile: eliminatorie; ore 17: decatlon, salto in alto; ore 17: 400 m.: semifinali; ore 17.15: 5000 m.: finale; ore 18.30: 200 m. femminile: semifinali; ore 18.45: 400 m.: finale; ore 19: decatlon, 400 m. piani.

Sabato 27 luglio, ore 16: decatlon, salto con l'asta; ore 17: staffetta 4×100: eliminatorie; ore 17 e 30: decatlon, lancio del giavellotto; ore 17.30: 200 m. femminili: finale; ore 18: 3000 m. ostacoli: finale; ore 18.30: staffetta 4×400: eliminatorie; ore 19: Decatlon, 1500 m.

Domenica 28 luglio, ore 15: partenza della maratona; ore 16.15: staffetta 4×100 femminile: eliminatorie; ore 16.35: staff. 4×100: finale; ore 16.30: salto in alto femminile; ore 16.45: marcia 10 km.; ore 16.45: staffetta 4×100 femminile: finale; ore 17.10: staffetta 4×400: finale; ore 17.30: arrivo della maratona.

Come si vede, per tutti i concorsi, salvo il lancio del peso, avranno luogo solamente le gare finali, in quanto nella mattinata verranno disputate delle gare di qualificazione, nel corso delle quali gli atleti dovranno superare un minimo stabilito nella seguente misura: salto in alto, m. 1.87; salto in lungo, m. 7.20; salto con l'asta, m. 3.90; martello, m. 48; disco, metri 45; giavellotto, m. 65; salto triplo, m. 14.50.

Nel salto in alto il primo ostacolo da affrontare sarà m. 1.60 quindi 1.70, 1.80, 1.84, 1.87. In quello coll'asta invece m. 3.60, 3.80 e 3.90. Questo per le gare di qualificazione.

Per le competizioni olimpioniche le successioni di elevazione sono state stabilite come segue: salto in alto: 1.70, 1.80, 1.90, 1.95, 1.98, 2.01, 2.04, 2.07, 2.10; salto coll'asta: 3.60, 3.80, 3.95, 4.10, 4.20, 4.30, 4.40, 4.50, 4.55.

Nelle corse di velocità si aggiungendo alla decisione di rendere obbligatorio lo *starting block*, un apparecchio che deve sostituire le tradizionali buche che il velocista si scava al punto di partenza. Ciò sembra non necessario per poter conservare in buono stato la pista che altrimenti, dato il ritmo delle gare — che si svolgeranno tutte allo Stadio — potrebbe diventare pericolosa per gli atleti. E' questo un particolare da tenere presente, dato che i nostri atleti non son abituati a questi apparecchi che rendono necessario uno spostamento del centro di gravità dell'atleta in quanto la punta del piede viene a trovarsi una decina di centimetri più in alto che non nella buca.

Come si vede, dal programma di Helsinki, balzano alcune novità. La prima è quella dello *starting block*, la seconda è quella dell'aumento del minimo per poter partecipare al concorso.

Il percorso della maratona e della gara dei 50 km. si marcia corre sul medesimo tracciato, attraverso la pittoresca pineta che si stende fra lo Stadio e il villaggio olimpionico. Ciò non significa che la maratona sia tramutata in un cross-country, in quanto il tracciato è di ottimo fondo e senza salti.

F. B.

Una fuga audace

Nessuno pensava, infatti, che l'episodio, per quanto interessante, fosse destinato a prolungarsi al di là dei primi 300 o 500 metri di salita sui quali gli scalatori avrebbero dovuto inevitabilmente avere ragione dell'estroso Schwander. Ora che è che non è, si vede che questi tipi duri e arriva a Goeschenen, dopo i primi 600 metri di dislivello, con un distacco che è ancora notevole e che gli permetterà di avvigorire una sfuggente « a solo » per altri 800 metri di salita, fino alle Hospentaler.

E' allora il momento che entrano in scena gli italiani: dei 50 e più elementi che ancora compravano il gruppo all'attacco della salita a metà carcasa, a Goeschenen, solo una spiritata pattuglia di una mezza dozzina di uomini è rimasta in testa avendo in cinque italiani, Molla, Simonini, Magni, Bonente e Pasquini. Sono i due fratelli Clemens, la maglia gialla Didier, gli svizzeri Zimmermann e Diggelmann ed il belga Sommers. Tutti gli altri frantumati dalla selezione inversissima, sono già distanti considerevolmente. Poi, sopra Hospental, a quota 1495, Molla avvistato Schwander, scatta e lo sorpassa con una coni irresistibile foga, che lo svizzero ne risente a tal punto annichilito da perdere ben 12 minuti sull'italiano negli ultimi 600 metri di dislivello.

In vetta al S. Gottardo, dopo 1600 metri di salita, tutti gli italiani, tolto Pasquini che è rimasto un po' in ritardo per noie al cambio, passano infatti tra i primissimi ed è Molla che si aggiudica, tra le acclamazioni generali la vittoria dell'odierno traguardo del Premio della montagna, seguito a 1'37" da Simonini; a 1'50" da Clemens P. Seguono a 1'53" Sommers; a 3'10" Magni; a 3'15" Clemens M.; a 3'35" ancora un italiano, Bonente; a 4' Diggelmann Karl e Lüschi; a 4'30" Wagner, Level e Amberg; a 5' Dubuisson che scorta la maglia gialla Didier; poi subito dopo Egli; a 6'50" Zimmermann e Lang; a 7'50" Pasquini ecc.

Giù per la vertiginose svolte che la strada diverga sopra dirupi e gole di val Tremola, Molla si butta con audacia incredibile per cercare il suo vantaggio ma ultimata la discesa e dopo qualche chilometro di pianura ecco si colga un tubolare si affloscia e lo obbliga a mettere piede a terra per la riparazione. E' un attimo. Il gruppo dei nove sopraggiunge a tutta velocità guidato da P. Clemens che si sente ormai sicuro di indossare questa sera la maglia gialla.

Una paurosa caduta

I nove uomini imboccano il lungo rettilineo in piano. Sulla destra è ferma la vettura del capo del Giro, Senn, presidente della Federazione ciclistica. Per quale fatale distrazione, il gruppo, che segue stecca momentaneamente la scia del primo e lui stesso, chino sul manubrio, va a dare di cozzo contro questo ostacolo che pure era visibilissimo e che del resto si trovava regolarmente a destra sul bordo della strada! Alfredo Binda che, dopo essere accompagnato i corridori da Andermatt e poi nella traversata del Gottardo, si trovava vicino al gruppo dei nove nel momento dell'incidente ci racconterà pochi istanti dopo i particolari della scena: « E' stato una sconquasso terribile. I due primi corridori, fratelli Clemens, furono letteralmente sbalzati in aria, sopra il tetto della macchina. Magni e Wagner che seguivano immediatamente rotolavano a terra in un groviglio di macchine e di uomini. I due Clemens sono trasportati all'ospedale. Dei nove uomini sette cadono in blocco a terra, tranne Egli e Sommers, che riescono a deviare in tempo impegnandosi quindi in una fuga vittoriosa ».

Al chilometro 181, al bosco dei monte Ceneri, i due hanno un vantaggio di oltre due minuti sugli inseguitori, fra i quali si trovano Lang, Amberg, Bonente e Bienmann, miracolosamente scampati dalla scarica, nonchè Didier e Boliger che nel frattempo, è riuscito a raggiungere i superstiti del gruppo dei nove. Sul monte Ceneri, Sommers passa in testa, distacca Egli di 1 minuto e mezzo, arrivando solo al traguardo.

Mentre i due Clemens sono trasportati all'ospedale dove, tra l'altro, si constata che la ferita riportata non sono gravi e che dopo pochi giorni di cura potranno ripartire per il Lussemburgo, i tre italiani Bonente, Simonini e Magni, che pure si sono trovati fra i cadaveri, hanno potuto riprendere quasi subito la corsa; solo Magni ha riportato la rottura di un dito e la distorsione di una spalla ciò che non gli ha impedito di continuare la corsa e di piangere al termine della tappa.

Guido Tonella

ORDINE DI ARRIVO

1. **SOMERS** (Belgio) Km. 205,460 in 6.18'37", media Km. 32,600.
2. Amberg, 6.16'45"; 3. Egli; 4. Bollinger; 5. Zimmermann, 6.17'2"; 6. **Bonante**, 6.18'13"; 7. Lang, 6.21'6"; 8. Didier; 9. Diggelmann, 6.22'2"; 10. Molla, 6.22'21"; 11. **Simonini**, 6.22'25"; 12. Eidg. Hischwalder, 6.23'35"; 13. Dubuisson; 14. Lüschi, 6.24'47"; 15. Level; 16. Kern; 17. Wolfstein; 18. Langenegger, 6.24'51" 47. **Pasquini**, 6.49' e 36"; 48. **Magni**.

CLASSIFICA GENERALE

1. **Zimmermann**, 32.50'40"; 2. Bollinger, 33.51'9"; 3. Didier, 32.51'16"; 4. Egli, 32.52'3"; 5. Diggelmann, 33.5'57"; 6. Lang, 33.7'30"; 7. **Bonante**, 33.8'11"; 8. Lüschi, 33.10'59"; 9. Amberg, 33.11'16"; 10. **Simonini**, 33.12'12"; 11. Eidg. Hischwalder, 33.13'51"; 12. Wagner, 33.16'53"; 13. **Molla**, 33.24' e 28"; 24. **Pasquini**; 42. **Magni**.

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Svizzera, 98.33'32"; 2. **Italia**, 99.44'51"; 3. Belgio, 100.55'; 4. Germania, 103.53'22".

I dilettanti azzurri si allenano a Varese

Varese, 10 agosto.

Stamane, come prestabilito dalla F. C. I., si è svolto il primo allenamento collegiale dei dilettanti azzurri iscritti al campionato del mondo su strada. L'appuntamento era per le ore sette: puntualmente gli otto ragazzi, Magni, Bevilacqua, Pedevilla, Pedroni, Covolo, Fondi, Nardini e Ronconi si sono trovati pronti per quell'ora, agli ordini del C. T. L'inizio della agroppata è stato subito veloce: sembrava non di assistere ad un allenamento, ma ad una vera e propria gara.

Percorsa a velocissima andatura la discesa di Brinzio, i corridori si sono dati battaglia sulla Granatola. Ha cominciato Nardini a tirare via a tutta forza, deciso ad arrivare solo in cima. Sugli ultimi tornanti però, Covolo e Pedevilla gli sono stati sopra, mentre Magni era lontano per altra foratura.

La tirata di collo ha quindi provato qualcuno dei ragazzi e così il secondo giro (l'allenamento, difatti, consisteva in due soli giri). lo fanno soltanto Magni, Pedroni, Nardini e Bevilacqua, senza però battagliare.

I motonauti italiani vittoriosi a Monaco

Monaco Princ., 10 agosto.

La terza riunione internazionale del fuoribordo è cominciata in questo pomeriggio alle 17, nel porto di Monaco. A eccezione di sette concorrenti tutti gli iscritti hanno partecipato alle due prove del programma, cioè, al Premio della Condamine per fuoribordo della Classe C., quella dei 500 cmc., ed al Premio della Baia di Ercole, per fuoribordo della classe X, quella di un litro.

Visto il gran numero degli iscritti nel Premio delle Condamine gli organizzatori decisero di far disputare la prova in due serie e in una finale. La partenza della prima serie venne data dopo le 17 a 10 concorrenti. Ecco i risultati:

1. R. De Candolle (Francia) in 10'9", alla media di 58,113; 2. Osculati (Italia) 10'16"; 3. R. Lebrun (Fr.) 11'20"; 4. Dayoes (id.) 14'32"; 5. R. Rousset (id.).

La seconda serie mise in pressione tredici partenti. Dopo una lotta serrata la vittoria arrise all'italiano P. Scalera, in 9'33", dinanzi al connazionale P. Mora, in 10' e Sabatucci in 10'29"; Moroni in 10'59".

I primi quattro di ognuna di queste serie erano qualificati per la finale, che venne, infatti, disputata su un circuito di 20 giri, tracciato nell'interno del porto di Monaco. L'italiano P. Mora e il francese De Candolle hanno terminato nell'ordine, dopo una lotta nella quale brillò il nostro connazionale. Ecco i risultati:

1. P. Mora, in 19'10", media di 62,009; 2. R. De Candolle, 19'49"; 3. Scalera, 20'10"; 4. Osculati, 20'25"; 5. Sabatucci, 22'16".

Il Premio della Baia di Ercole, disputato su 30 giri del circuito (30 km.) riunì cinque concorrenti su i dieci iscritti. Una viva lotta mise alle prese lo svizzero Schiller e l'italiano P. Mora.

Ecco i risultati:

1. Schiller, di Zurigo, in 27'11", media di km. 64,996; 2. Mora, 27' e 14". Gli altri concorrenti hanno abbandonato.

L'ordine di numerazione sul dorso dei calciatori

Roma, 10 agosto.

Il D.D.S., a conferma di quanto già stabilito, comunica che l'inizio del campionato nazionale serie A e B e riserva serie A è stato fissato al 17 settembre. Il campionato nazionale serie C avrà inizio il 24 settembre. L'orario ufficiale dell'inizio delle partite è stato così fissato: per tutto il mese di settembre 16.30; per il mese di ottobre 15; dal 5 novembre al 7 febbraio 14.30; dall'8 febbraio al 31 marzo 15; dall'1 aprile in poi 15.30.

Per una migliore identificazione dei giocatori, gli stessi avranno applicato sul dorso della maglia i numeri seguenti: 1 portiere, 2 terzino destro, 3 terzino sinistro, 4 mediano destro, 5 centro mediano, 6 mediano sinistro, 7 ala destra, 8 mezza destra, 9 centro attacco, 10 mezza sinistra, 11 ala sinistra.

Per favorire, inoltre, lo svolgimento del campionato serie C, e solamente per le città in cui vi siano più squadre di serie diverse, a semplice richiesta della società ospitante il direttorio autorizzerà la disputa delle gare nel sabato fascista. Le gare riserve serie A che cadessero alla stessa data di gare di prima squadra, a semplice richiesta della società ospitante saranno anticipate al sabato fascista. Le richieste sia per le serie C che per le riserve dovranno pervenire 8 giorni prima della effettuazione della gara.

Il primo turno di « Coppa Italia »

Il D. D. S. per ridurre le 122 squadre partecipanti alla serie C a 64, per poi portarle con successive eliminazioni a 16, ha sorteggiato i seguenti incontri di *Coppa Italia*, che si disputeranno il 3 settembre sul campo della squadra prima nominata:

1. Fiumana-Ampelea; 2. Gorizia-Manfredonia; 3 Ponziana-Grion; 4 S. Donà-Pordenone; 5 Sacile-Treviso; 6 Schio-Marzotto; 7 Vicenza-Mestre; 8 Mantova-Rovigo; 9 Trento-Audace; 10 Ardens-Alfa Romeo; 11 Reggiana-Redaelli; 12 Cremonese-Piacenza; 13 Cusinin-Pirelli; 14 Crema-Falck; 15 Parma-Pavese; 16 Gallaratese-Omegna; 17 Varese-Lecco; 18 Pro Patria-Legnano; 19 Biellese-Domodossola; 20 Como-Seregno; 21 Monza-Pro Ponte; 22 Caratese-Cusano; 23 Cantù-Codegno; 24 Savona-Cuneo; 25 Savigliano-Pinerolo; 26 Albenga-Doria; 27 Cavagnaro-Tigullia; 28 Entella-Rivarolo; 29 Asti-Casale; 30 Acqui-Vado; 31 Spezia-Pontedera; 32 Ferrara-Forlimpopoli; 33 Prato-Signa; 34 Grosseto-Cecina; 35 Ravenna-Lugo; 36 Forlì-Carpi; 37 Carrarese-Empoli; 38 Arezzo-Valdarno; 39 Foligno-Gubbio; 40 Terni-Jesi; 41 Montevarchi-Tiferno; 42 Rimini-Pesaro; 43 Sanbenedettese-Maceratà; 44 Fano-Ascoli; 45 Savoia-Alba; 46 Pescara-Giulianova; 47 Stabia-Sora; 48 Mater-Orbetello; 49 Dinamimar-Teramo; 50 Aquila-Superessile; 51 Civitavecchiese-Bagnolese; 52 Baratta-Potenza; 53 Molfetta-Biscegile; 54 Taranto-Salernitana; 55 Siracusa-Agrigento; 56 Brindisi-Foggia; 57 Messina-Cosenza; 58 Lecce-Pro Italia.

Le gare che termineranno alla pari saranno ripetute sul campo invertito giovedì 7 settembre. Le 58 squadre vincenti unite alle seguenti sei squadre qualificate di ufficio: Siderno, Manfredonia, Cagliari, Gli Terranova, Valpolcevera, Pistoia disputeranno il primo turno di eliminazione domenica 10 settembre.

I vincenti disputeranno la seconda il giorno 17 settembre. Per ridurre le 17 squadre di serie B a 16 sono state sorteggiate: Padova, Brescia, che disputeranno il 10 settembre la gara Padova-Brescia.

NOTIZIARIO

Lanzi parteciperà, sabato 12 c., alla riunione di atletica leggera che si svolgerà a Francoforte.

La Commissione sportiva dell'U.V.F. non ha creduto opportuno di far dipendere l'incontro Aimar-Girard che la pubblica opinione reclamava per la designazione definitiva dei rappresentanti francesi al campionato mondiale di sollevamento. La designazione di Aimar può dunque considerarsi come definitiva.

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Mollo domina sul San Gottardo

Il nostro corridore tradito da una foratura -- La tappa vinta dal belga Somers -- Zimmermann nuova maglia gialla

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lugano, 10 agosto.

Non è la prima volta, nel Giro della Svizzera, che la tappa del Gottardo assume un carattere di alta drammaticità; ma quella che è successo oggi sulle pendici che adducono dalle rive del lago dei Quattro Cantoni a quello celeberrimo e successivamente più in giù, lungo le diritte vie che ne discendono, attraverso la valle Leventina, nel Ticino, ha superato ogni immaginazione.

Pensate: partire da Lucerna al seguito del plotone e viaggiare per una buona cinquantina di chilometri convintissimi, come probabilmente erano anche i componenti il plotone stesso, che nulla assolutamente nulla era accaduto e poteva accadere prima della salita del Gottardo e poi, per l'appunto, prima di attaccare l'ascesa, ad Erstfeld o Wassen, accorgersi ad un tratto che un uomo in tenuta certo Schwander, corridore svizzero pressochè ignoto fino a qualche mese fa, che era riuscito, all'insaputa di Lucerna, a sganciare pressochè inosservato dal gruppo e scattarsene tranquillamente guadagnando in settantesima chilometro, ad Erstfeld, un distacco di 7 minuti, nientemeno.

Una fuga audace

Nessuno pensava, infatti, che l'episodio, per quanto interessante, fosse destinato a prolungarsi al di là dei primi 300 o 500 metri di salita sui quali gli scalatori avrebbero dovuto inevitabilmente avere ragione dell'estroso Schwander. Ora che è che non è, si vede che questi tipi duri e arriva a Goeschenen, dopo i primi 600 metri di dislivello, con un distacco che è ancora notevole e che gli permetterà di avvigorire una sfuggente « a solo » per altri 800 metri di salita, fino alle Hospentaler.

E' allora il momento che entrano in scena gli italiani: dei 50 e più elementi che ancora compravano il gruppo all'attacco della salita a metà carcasa, a Goeschenen, solo una spiritata pattuglia di una mezza dozzina di uomini è rimasta in testa avendo in cinque italiani, Molla, Simonini, Magni, Bonente e Pasquini. Sono i due fratelli Clemens, la maglia gialla Didier, gli svizzeri Zimmermann e Diggelmann ed il belga Sommers. Tutti gli altri frantumati dalla selezione inversissima, sono già distanti considerevolmente. Poi, sopra Hospental, a quota 1495, Molla avvistato Schwander, scatta e lo sorpassa con una coni irresistibile foga, che lo svizzero ne risente a tal punto annichilito da perdere ben 12 minuti sull'italiano negli ultimi 600 metri di dislivello.

In vetta al S. Gottardo, dopo 1600 metri di salita, tutti gli italiani, tolto Pasquini che è rimasto un po' in ritardo per noie al cambio, passano infatti tra i primissimi ed è Molla che si aggiudica, tra le acclamazioni generali la vittoria dell'odierno traguardo del Premio della montagna, seguito a 1'37" da Simonini; a 1'50" da Clemens P. Seguono a 1'53" Sommers; a 3'10" Magni; a 3'15" Clemens M.; a 3'35" ancora un italiano, Bonente; a 4' Diggelmann Karl e Lüschi; a 4'30" Wagner, Level e Amberg; a 5' Dubuisson che scorta la maglia gialla Didier; poi subito dopo Egli; a 6'50" Zimmermann e Lang; a 7'50" Pasquini ecc.

Giù per la vertiginose svolte che la strada diverga sopra dirupi e gole di val Tremola, Molla si butta con audacia incredibile per cercare il suo vantaggio ma ultimata la discesa e dopo qualche chilometro di pianura ecco si colga un tubolare si affloscia e lo obbliga a mettere piede a terra per la riparazione. E' un attimo. Il gruppo dei nove sopraggiunge a tutta velocità guidato da P. Clemens che si sente ormai sicuro di indossare questa sera la maglia gialla.

Una paurosa caduta

I nove uomini imboccano il lungo rettilineo in piano. Sulla destra è ferma la vettura del capo del Giro, Senn, presidente della Federazione ciclistica. Per quale fatale distrazione, il gruppo, che segue

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI trasferibile bollettone bottiglieria superalcoolici separatamente. Buona drogheria. Alberino realizzo. Fabbri. 19450

RIVIERA Ponente cedesi avviatissima centrale pasticceria caffè gelateria. Scrivere cassetta 189 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19455

15.000 cedesi avviata officina meccanica. Scrivere cassetta 105 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38702

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TRASFERENDOMI estero accetto rappresentanze commissioni. Scrivere Benvenuti Adolfo, posto, piazza Carlo Alberto 3, Alba. 19412

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI capi reparto tornerie e carpenterie meccaniche. Scrivere precisando impieghi occupati e pretese a cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4606

CERCANSI animate persone attivi per libero affidando facile produzione domiciliare. Offerta particolareggiata inviata. Opuscolo gratuito. Ranis, Roma. 221

CERCASI ragazzo 14-anni circa per commissioni. Bagnasco, corso Tassoni 39. 19419

IMPIEGATO praticissimo specializzato in vendita cliquista desidererebbe migliorare condizioni presenti. Lavora anche rappresentanza. Scrivere cassetta 176 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19407

TORNITORE e alunno apprendere assunti subito. Alario, via Balbetto 4. 19422

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPOCENTRALE termoelettrica zona prossimo Italia Meridionale, impiantata unica apparecchiature Sulzer Riva e Ansaldo, maggiormente idoneo eventualmente Veneta. Scrivere cassetta 187 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19437

FALEGNAME specializzato posto sicuro avvenibile, pratico qualunque lavoro innovazione, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 102 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38703

CUSTODI con famiglia cercano portieria. Scrivere cassetta 186 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19424

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO piccolo impianto caseario. Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38705

20) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI reginetta signorile camera ripiena bagno accessori. Scrivere cassetta 105 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38701

"apriti sesamo"

era questa la parola magica che schiudeva la porta dei tesori delle "Mille e una notte". Per schiudere la porta di un tesoro colossale, di milioni, la parola magica è oggi:

LOTTERIA IPPICA DI MERANO

LOTTERIA DI MERANO

UN BIGLIETTO 12 LIRE

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Vigilani. Lagrange dipoi, Ditta specializzata acquista argenterie vetrami oro, brillanti, gioielli rari. Supera qualsiasi offerta. 5729

A. A. A. Gatto, via Milano 10, Ditta specializzata acquista pesci massimi argenta, oro, brillanti, gioielli importanti, Montepegno, immediata realizzo pulizie. 5330

ATTENZIONE ogni venditore: cassaforte, macchina scrivere, sale pranzo camere letto, salotti, scrivanie, studi, entrate, guardaroba, lavabi, scaffali, dipinti, cedono quanto mobilio scompagnato. Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, tel. 22-844. 589

ASSORTIMENTO vestiti, impermeabili signora pratici convenienti. Jarcod 42 rolle, Cassalca 15. 19437

RADIO 4, 5, 7 valvole, onde corte medie, [illegible] Monte di Pietà 26. 19428

VERDO cercasi sellier inoltre Lavarich rappresentanti generalmente. Pedrini, Borgolavezzaro, Novara. 19479

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FINALE Marina. Pensionato Trossarello. Cucina ottima. Ambiente distinto. Prezzi ridotti mese settembre. 4504

LAIGUEGLIA, Pensione Delfino, familiare, ultima quota, riduzioni settembre. 19418

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO il più grande assortimento automobili nuove Fiat, Lancia, fuoriserie, Farina, Pininfarina, Prezzi speciali di concorrenza. Qualsiasi tipo vetture resta in perfetto stato. Massime facilitazioni pagamento. Lombardi & Kerbiker, Maria Vittoria 45. 19279

AUGUSTA terza, 600, tre marce, ottime, vende Autostazione, Silvio Pellico 7. 19436

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Libraio 10. Telefono 44-234. Sella, Tariffe minime. 19049

BICICLETTA tre marce perfetto ordine vendesi. Corso Re Umberto 15. 19413

BOMPRO Ariel Reductor 500, eccezionale. Brunetti, Vinoforte 10; ore 19.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici postali del Regno

CRONACA CITTADINA

Le visite del Federale

Sulla riviera della Versilia tra le bimbe dei lavoratori torinesi

Alla Torre Balilla Fiat e alla "28 Ottobre,,

Ci telefonano da Viareggio:

Siamo tornati alle case felici della ginnicozza fascista per compiere al seguito del Segretario Federale la visita al secondo turno delle colonie marine. In questo mese di agosto nelle ridenti sedi, poste dal Partito per accogliere i figli dei lavoratori, sono ospiti le Piccole Italiane, fiore binchette dai visi sempre lampeggianti, l'aspetto lieto e sorpreso di un tempo di trovarsi frammezzo a tante meraviglie della natura e dell'opera degli uomini. Infatti in questa riviera della Versilia sono state costruite due colonie che possono essere definite con aggettivi al superlativo. Ma già la Torre Balilla delle Casse Mutue Fiat e la colonia «28 Ottobre» della Federazione fascista torinese sono ormai tanto note che non richiedono una ulteriore illustrazione. Sono essenzialmente conosciute tra le schiere dei lavoratori torinesi che hanno imparato ad amare questi luoghi e queste rive dai racconti delle loro creature al ritorno dalla loro vita marina. Certo è però che qualsiasi volta si giunge ad Apuania e si rivedono queste imponenti opere, pur già conosciutissime, si è sempre presi da meraviglia.

Alla Torre Balilla Fiat

Il Segretario Federale accompagnato dal vice Federale D'Elisei, dal dott. Fagella-Bosco, amministratore della G.I.L., dal capomanipolo Duenta, direttore dell'Ufficio coloniale, e dall'ispettore Roma, è giunto in giornata a Viareggio e si è subito recato a visitare le Piccole Italiane.

Vorremmo che queste visite di ispezione potessero essere seguite dalle mamme delle famiglie che hanno in colonia le loro bimbe. E' noto il senso di umanità col quale sempre il Partito opera in ogni contingenza della sua azione. Ma di questa umanità si ha il più chiaro esempio appunto quando il Partito, attraverso i suoi uomini più rappresentativi opera nel settore dell'infanzia e del rafforzamento della razza.

Tutto ciò che è fatto a favore dei bimbi ha la mirifica virtù di elevarsi all'ennesima potenza. E' cosa impiegare un capitale ad utilissimo tasso, un capitale che nel corso di pochi anni ingigantisce lauto che improvvisamente si trasforma in una sterminata ricchezza. Di questa ricchezza poi la Patria ne fruirà, sia che occorra difendere i confini, sia che occorra lavorare, operare e produrre.

Rievocazione di Costanzo Ciano

Era già l'ora del tramonto che lambiva di rosa il cielo ed il mare in colori di madreperla. Le Piccole Italiane della colonia Torre Balilla della Fiat erano ancora sulla spiaggia a godere della bellezza del luogo, giocondamente assise in comuni giuochi o nei piani discorsi con le compagne e con le loro istitrici. L'arrivo del Gerarca ha mutato la scena; tutta appena lo hanno visto — gli sono corse attorno affettuosamente, in una stretta che si è trasformata nell'alta, ardente, appassionata invocazione al nome del Duce. Egli ha distribuito alle squadre i doni che sole portare nelle sue visite, doni destinati a rendere ancor più gradito il soggiorno in colonia. Poi ha sostato fraternizzando con esse avendo per tutte gesti e parole affettuose, veramente paterne, come se quelle bimbe fossero veramente le sue care figliole. Ma poichè ognuno in quell'ora si avviava la cerimonia dell'ammainabandiera, così anche ieri sera questo cordiale colloquio si è interrotto per il solenne momento in cui le bimbe, prima di rientrare in colonia, si soffermano a rivolgere il pensiero alla maestà della Patria.

Un nuovo carissimo è tutti gli italiani, quello di Costanzo Ciano, è stato ricordato alla folla giovanile. Di lui si è detto della luminosa fede, dell'esimio intuitivo con parole semplici ed in quel modo che è destinato ad essere subito compreso dai bimbi. Poi la benedizione e sono partite nenie mentre si levava inspirato il canto di «Giovinezza», così gagliardo che sembrava dovesse raggiungere anche le vele lontane delle garanze all'estremo limite in cui mare e cielo si confondono.

Alla «28 ottobre»

Poco dopo alla colonia «28 ottobre» nella magnifica realizzazione del Fascismo torinese, in scena si è ripetuto nella cornice del grande cortile interno dell'edificio. Poi le bimbe sono andate nel refettorio per consumare la merenda abbondante ormai. L'immenso salone era tutto un mormorio di voci infantili mentre si sentiva lo scocchiolare nelle fondine. Scena festosa, lieta e serena resa anche più suggestiva dagli ultimi raggi dorati del tramonto che diffondevano una luce tenue e riposante nelle grandi vetrate. Il Gerarca ha quindi chiamato a sè le capoquadre per consegnare i doni. Le bimbe sono avanzate dicendo ognuna il nome della propria squadra e tutte si intitolano a quello di un Caduto fascista. Mentre le bimbe lo pronunciavano il volto si illuminava di un sorriso per il dono ricevuto; ma certo è che sempre quando le piccole pronunciano quei sacri nomi la loro voce è compresa di dolcezza e di reverenza. Certo essi non sono caduti invano se oggi vivono e vivranno nel cuore delle nuove generazioni. Dopo essi, i precursori, gli affermatori delle nuove idee, sono divenuti leoni, si sono moltiplicati per tutte queste schiere ed oggi e domani, ancora e sempre, saranno i custodi delle più belle e pure virtù. La Patria in essi si riconosce.

Alberto Vigna

Un concorso cinematografico

Il Ministero della Cultura Popolare (Direzione Generale per la Cinematografia) bandisce un Concorso Nazionale per un lavoro cinematografico completo nella sceneggiatura e nel dialogo. Tale Concorso, dotato d'un premio unico ed indivisibile di L. 100.000, è riservato agli scritti alle organizzazioni del Regime. I lavori concorrenti potranno essere elaborati su soggetti originali o tratti da opere letterarie o teatrali edite od inedite. E' ammessa la collaborazione di più autori. Le opere concorrenti in quattro esemplari debbono pervenire in plico raccomandato a detto Ministero (Direzione Generale per la Cinematografia) entro il 15 ottobre p. v. Ciascuna opera dovrà essere anonima e trasmessa col sistema della doppia busta. Per ulteriori informazioni gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

Il nuovo Comitato di Patronato Maternità ed Infanzia

Si è riunito oggi per la prima volta, sotto la Presidenza del Podestà, il Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Torino, ricostituito secondo le prescrizioni del R. Decreto 5 settembre 1938-XVI, del quale è Vice Presidente il diritto la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili Ignazia Cavalli d'Olivola. La marchesa Tina Ghisleri, che per oltre 4 anni ha esercitato con abnegazione e con efficace e zelante attività le funzioni di Vice Presidente del precedente Comitato, è stata nominata Ispettrice della R. Opera di Maternità.

Voci della città

LA FABBRICA DEL FUMO. — Estate: e quindi finestre perennemente aperte. Da quanto ci scrivono lettori che abitano in via Frejus, in via Pisa, in corso Vigevano, in corso Palermo, nei pressi della galleria Subalpina, — quindi stabili situati nel centro e nella periferia — entra il fumo a folate che si sprigiona dalle ciminiere della vicina fabbriche. Fumo che anneriscе mobili e biancheria e che si respira con poca soddisfazione. «Non si può mettere la museruola a queste fabbriche di fumo?» ci chiedono questi lettori. E' stato rimediato a tanti altri inconvenienti che non è impossibile ai rimedi anche a questo. Di alcuni stabilimenti anzi — ci si assicura — il fumo è già stato soppresso.

GIOVANOTTI, STILE! — Su una vettura della linea 14ª cui l'altra sera alle 12 saliva una donna in avanzato stato di gravidanza, tenendo per mano un figlioletto di 3 anni. La vettura era gremita e in conseguenza dei sobbalzi la donna che doveva badare a sè, per le sue condizioni, ed al bimbo, faticava a mantenersi in equilibrio. Seduti erano numerosi giovanotti. Fu una signora a cederla il posto; nessuno dei giovani ha sentito il dovere di alzarsi. E' molto spiacente dover rilevare così grave mancanza di riguardo verso una donna in genere e particolarmente verso una che per il suo stato deve imporre rispetto e destare unanime simpatia.

DIFESA DELLA RAZZA

Nessun domestico ariano presso le famiglie ebree

Il richiamo della Prefettura all'osservanza delle disposizioni vigenti

La R. Prefettura avverte coloro i quali, essendo appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, e non facenti parte di famiglie miste, abbiano presentata istanza per essere autorizzati, in via eccezionalissima, ad avere alle proprie dipendenze in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ebraica e non abbiano avuto a tutt'oggi dall'Ufficio competente alcuna comunicazione in merito, che l'art. 12 del R. D. L. 17 novembre 1938, n. 1728, già da tempo entrato in piena applicazione, fa tassativo obbligo di dimettere senz'altro il personale di servizio ariano.

Le anzidette domande, che, entro 15 giorni dalla presentazione, non abbiano avuto dalla R. Prefettura alcuna notificazione di risposta, debbono essere considerate non accolte.

Pertanto coloro che cadessero in violazione delle disposizioni sopradette saranno senz'altro deferiti alla autorità giudiziaria per la applicazione della ammenda da lire 1000 a lire 5000.

Il personale domestico di razza ariana che si rendesse come sopra trasgressore sarà, inoltre, immediatamente fatto rimpatriare con mezzi di polizia.

Come è noto, le autorizzazioni ad avere al servizio cittadini italiani di razza ariana in famiglie miste possono, in casi particolari, essere rilasciate dalla Regia Questura, cui le domande devono essere presentate.

Si diceva in un certo tempo, del quale oggi è cancellato anche il ricordo «Fatta la legge, trovato l'inganno». Tutti sanno ormai per provata esperienza che in Regime Fascista quando la legge è fatta, viene applicata rigidamente ed è inutile sforzarsi il cervello per tentare di eluderla. Chi è duro di orecchio, chi tenta anche solo la resistenza passiva viene sottoposto ad energiche cure.

Il provvedimento che vieta ad ariani di servire gli ebrei e agli ebrei di assumere ariani è perfettamente consono al nuovo clima creatosi in materia di difesa della razza. Ed è giusto che i trasgressori tanto datori quanto prestatori siano puniti. La separazione netta degli italiani dagli ebrei è in atto. E dev'essere completa.

I provvedimenti riguardanti la servitù, nei quali oggi giustamente la Prefettura richiama la attenzione degli interessati, sono una fascia del problema, che ne ha molte altre. I circoncisi sono ospiti nel nostro suolo, come lo possono essere i neri, i gialli, gli olivastri. La promiscuità non debbono avvenire in alcun modo. Dev'essere per gli ariani e per le ariane una questione di dignità quella di non avere contatti con razze diverse, fondamentalmente diverse, anche se, come nel caso degli ebrei, almeno il colore della pelle non è molto differente.

L'incendio di un camion

Si addormenta tra le vernici e si sveglia tra le fiamme

La scorsa notte, mentre percorreva lo stradale Trino-Chivasso, nei pressi del passaggio a livello di Palazzolo Vercellese, in seguito alle scintille uscite dal tubo di scappamento prendeva fuoco l'autocarro targato 54750-TO, guidato dal proprietario fratelli Antonio e Giuliano Serra rispettivamente di 44 e 47 anni, abitanti a Torino, via Collauti 10.

L'autocarro era diretto a Torino ed aveva un carico di vernici e olii minerali che hanno dato facile esca alle fiamme. Il danno si fa ascendere a 150 mila lire, delle quali centomila coperte da assicurazione. Dei due fratelli, il Giuliano dormiva coricato sulla merce, e all'appiccarsi delle fiamme si gettava dalla parte posteriore del veicolo in moto producendosi ferite e la sospetta frattura di uno zigoma. Trasportato al nostro Ospedale delle Molinette, vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera, ore 21, adunata 15ª Batteria c. a. presso Gruppo Rionale S. Secondo.

La nuova moderna sede dei lavoratori del commercio

La nuova sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio è ormai quasi ultimata. Il moderno edificio, sorto in via Gioberti angolo via Magenta, dove prima esisteva un basso fabbricato che faceva a pugni con gli stabili circostanti, viene a completare la struttura architettonica dell'isolato: un tutto armonico che, a causa di quell'angolo mezzo vuoto, non esisteva prima dando immediatamente al passante l'impressione di una stonatura anche se non riusciva a rendersene ragione.

Razionalità della costruzione

Abbiamo chiesto al cons. naz. Sergi, nostro segretario dell'Unione l'autorizzazione di visitare il palazzo, così gentilmente accompagnati da un funzionario, ci siamo potuti rendere conto «de visu» della nuova sede della U.P.F.L.C. La costruzione di quest'edificio era una necessità, veramente sentita da tutti gli iscritti alla organizzazione; una sede decorosa, in una posizione centrale e nelle vicinanze della stazione ferroviaria costruita con i più razionali criteri. Consta di quattro piani. La organizzazione sindacale che l'occuperà avrà a disposizione dei locali veramente rispondenti a tutte le necessità organizzative; inoltre, fattore di importanza massima, l'edificio è stato costruito secondo i criteri più moderni onde permettere agli impiegati di lavorare in ambienti aerati e soleggiati per tutta la giornata; camere ariose, alte circa cinque metri, dotate di finestre ampissime.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta quando il nostro gentile accompagnatore, mentre salivamo le scale che ci portavano al primo piano — rispondendo ad una nostra domanda — ci dichiarava che non esiste il piano terreno. Ci ha spiegato che la mancanza era voluta, inquantochè per ragioni igieniche si era cercato di eliminare, per quanto possibile, l'inconveniente degli uffici bui e poco ariosi dei piani terreni ed inoltre perchè il costruttore dello stabile aveva voluto salvare nel piano semi interrato, ove fu a suo tempo costruita, la vecchia piscina della palestra Y.M.C.A. — l'istituzione straniera di deplorata memoria — mantenendola intatta ed accessibile.

La visita è pertanto iniziata al primo piano. Ci ha accolti il grande salone per le assemblee capace di circa mille e cinquecento persone. «Era un locale, ci dichiara il nostro accompagnatore, di cui sentivamo la necessità. Per le nostre riunioni dovevamo rivolgerci ad altri enti pregandoli di ospitarci». Seguono l'ufficio di collocamento dell'Unione (che consta di due ampie sale di sette metri per otto l'una) fornito di duplice ingresso e duplice uscita; l'ufficio schedario economico e sindacale dove si trovano catalogate ventitremila aziende e cinquantamila lavoratori del commercio; l'ufficio tesseramento; l'archivio; gli uffici sindacali per i lavoratori albergo mensa e caffè, dei dipendenti parrucchieri, degli addetti agli istituti di cura, dei portieri, per un totale di dieci grandi locali.

Ampie sale di riunione

Al secondo piano, non ancora interamente ultimato, si trova un altro salone di riunione per i gruppi sindacali della capacità di circa cinquecento persone; saranno inoltre installati gli uffici per i lavoratori dell'abbigliamento e tessili, rappresentanti e viaggiatori, dipendenti commercio ferro metalli, addetti commercio chimico, enologico, olearia, pescherecolo, orafo, cartolibrario, combustibili solidi, materiali da costruzione, lavoranti panettieri, pasticceri, dolciari ed alimentari in genere, pelli e cuoi, automotocicli. Pure al secondo si troveranno l'ufficio legale, l'ufficio corporativo, l'ufficio affari generali, l'ufficio amministrazione e la segreteria dell'Unione. In totale al secondo piano vi saranno quindici ampie sale oltre l'ingresso.

Al terzo troveranno degna sistemazione gli uffici amministrativi della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio e quelli per l'attività riguardante gli assegni familiari dei lavoratori ed i contributi sindacali. Il tutto razionalmente sistemato in quattro vastissime sale.

L'ultimo piano del palazzo è stato destinato agli ambulatori, ai gabinetti di cura mediche, alle camere di osservazione, nonchè agli uffici di direzione dell'Istituto assistenziale per i lavoratori del commercio. «Inutile dirvi, ci ha dichiarato il nostro cortese accompagnatore, che ambulatori e gabinetti medici saranno dotati dell'attrezzatura più moderna, delle macchine sanitarie più perfette, di tutto quanto potrà essere utile per curare e prevenire malattie ai nostri organizzati».

Mobiliata decorosamente, con una organizzazione interna modernissima, la nuova casa dei lavoratori del commercio, che per la sua posizione centrale e per le comodità di tutti i servizi, appaga un antico vivo desiderio degli iscritti alla U.P.F.L.C. sarà inaugurata nel prossimo ottobre.

Vicenda di una piscina

Uscendo dal fabbricato in via Gioberti ci siamo incontrati con il costruttore ing. Mossetto che ha tenuto a spiegarci con termini tecnici e pittoresti astrusi per noi le difficoltà incontrate per costruire il palazzo secondo gli intendimenti dell'Unione lavoratori del commercio, specialmente per mantenere intatta la piscina, e per la costruzione dei saloni per le assemblee. «Sarebbe stato un peccato — ha aggiunto il funzionario dell'Unione — distruggere la piscina, tuttavia nessun ente desidera prendersela, perchè teme che essa non risponda più ai moderni criteri igienico sportivi; inoltre non ha la misura regolamentare ed i suoi macchinari per l'aerazione del locale ed il riscaldamento dell'acqua sono di costosa manutenzione». E l'ing. Mossetto salutandoci ha concluso con leggera ironia guardando il fondo prosciugato della vecchia piscina: «Ormai anch'essa si sarà più che seccata ad attendere i nuotatori!».

u. n.

Il Principe Conrad

Alle 14,57, è partito ieri per il Brennero S. A. R. il Principe Conrad di Baviera.

Le iscrizioni all'Istituto Orientale di Napoli

Sono aperte le iscrizioni al R. Istituto Superiore Orientale di Napoli. L'Istituto rilascia le seguenti lauree: la laurea in lingue, letterature ed istituzioni orientali; 2) laurea in lingue, letterature ed istituzioni italiane per orientali. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, piazza S. Giovanni Maggiore 30, Napoli.

Per i legionari fiumani

Tutti i legionari fiumani inquadrati nella Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» devono presentare il documento comprovante la loro qualità al Comando del Battaglione, in via Vanchiglia 3.

Urtato da un automobile. — Il manovale Carlo Perra fu Giovanni Battista, di 58 anni, abitante in via Gaeta 2, veniva urtato ieri sera, in piazza Solferino, mentre spingeva un carretto a mano, da un automobile guidata dal tassista Lotti. Parte di Francesco abitante in corso Orbassano 15, guaribile in 9 giorni.

Persona investita. — Ieri mattina il settantaduenne Giuseppe Trombetta, abitante in corso Vinzaglio 28, veniva investito nei pressi di casa da un ciclista ripreso prontamente. Il ciclista riportava la frattura del femore destro. Ha alle Molinette giudicato guaribile in 40 giorni.

Battistrada

Piazzetta reale

Il tribunale siciliano del «Carro di Tespi», in genere, prettamente educativo, letterario, dopo parecchi giorni di sosta in quanto si spendeva essa abbia nello spirito della massa. E che dire dei commenti entusiastici, delle espressioni di gaudio al Regime, colte a volo tra il pubblico che stellava, dall'augusto, un tempo augusto recinto non quest'anno la manifestazione ha avuto luogo?

E, per una grande città come Torino, un diverso di prestigio sistemare in modo definitivo il Carro di Tespi, fulta splendida della cittadella al «Castello del Valentino», lo abbiamo visto, il «nostro carro» vagare da una corte all'altra, sempre sotto il segno della provvisorietà, e ciò perchè un posto veramente adeguato, bisogna riconoscerlo, non esiste. E allora perchè non prendere il coraggio a due mani e creare, un posto che andasse ad edificare il quale, per poter disporre di molti posti a sedere e magari, senza interferire alla circolazione, di altri senza gravarsi in piedi?

La piazzetta reale — ci si perdoni — non ci sembra rispondere al requisito. Se fosse molto più vasta, potrebbe essere un'ottima soluzione del punto di vista civico-spirituale, sempre che il palcoscenico fosse ricavato nell'altro versante, col loggione verso la reggia. Avremmo allora un simbolo: allo spettacolo del popolo spettatore, del popolo, la Storia, sempre presente anche quando è assente, del re Imperatore. Tradizionalmente i Sovrani, i Principi, trovandosi nella stessa città, e le persone che la rappresentano, le autorità, gli alti dignitari, dalla Reggia, dal palazzo di Chiablese e dai palazzi del Governo potrebbero assistere alla rappresentazione, non diversamente che dai palchi in teatro, a meno che non preferiscano, come una lauda ritrovi, di prendere posto in mezzo al popolo e le storiche mura, intrecciate, ai ogni modo, avrebbero un aspetto di gala. L'avrebbero al teatro sarebbe da pinzen S. Giovanni, non molto felice, senza dubbio, ma pazienza.

In reggia, nella città di Torino, è una vita, partecipa della nostra vita. Quando vi passiamo davanti, istintivamente guardiamo come se ci aspettassimo di vederne uscire il Re a voler essere nello spirito della vita, la bandiera non dovrebbe mai essere ammainata. Noi abbiamo qui che abbiamo deciso, il Re è sempre qui, secondo la Roma. La reggia di Torino non si può mai intendere chiusa e deserta, che sarebbe antiestetico; fra i Dioscuri, i due giovani idoli romani agitatori al cavallo che ne studiano l'impresa, non passate le ragazze del Re che sparavano a Roma le insegne di Roma.

Se la piazzetta reale potesse risolvere il problema, la soluzione dovrebbe essere una sola, quella ideale. Ecco, come Torino ha fatto, per il popolo, viali magnifici, alberate superbe, piazze vaste ed auliche, che sono orgoglio della città, una di più ne lascia, la più bella, la più vasta per il Carro di Tespi. E non sono necessari eventi mondiali.

m. s.

Benemeriti dell'Educazione Naz.

Il prof. Carlo Verde, amministratore delegato dell'Unione Tipografica Editrice Torinese (U. T. E. T.), con regio decreto 13 luglio del corrente anno, su proposta di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, è stato insignito da S. M. il Re Imperatore, del diploma di prima classe per i benemeriti dell'Educazione Nazionale.

CONTRO IL CALDO...

milla di quanto voi ingerite, con danno dell'organismo, nell'illusione di rinfrescarvi, vale un *Kefir* od un *Yoghurt D. S.* raffreddati.

Questi squisiti prodotti del Dr. Der Stepanian sono preziosi durante il caldo non solo perchè hanno un'azione *rinfrescante* reale, ma anche perchè prevengono quei *disturbi gastro-intestinali* caratteristici della stagione, che sono favoriti dai comuni rinfrescanti.

da BIANCHI
VALIGERIA

delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello scelttissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.

BAULI

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.

Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, tinti cuoi, vetrofanie, Nitor lavabile.

Vendita diretta dalla Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Duca
Roma: via Capo le Case 23-30
Napoli: via Depretis 13-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore d'operetta [P. Ibsen]: ore 21,30: «Pierrot nero» di Rojas (serata in onore di G. Trucchi).
MICHELOTTI: ore 21,15: Rivista Imperiale: «La città ideale».
MAFFEI: Spettacoli Reichel (Riv.).
C. CANIE MODA: 21 serata elegante.
GAY CANIE: ore 21: Concerti 52.
CINE SAVOIA CANIE (Pelle 81): Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Capitan Jim» (I.A vis.) con Mamo Clark, G. Rasina, R. Colman.
BALBO 2 film: 1° I predoni di El Paso (1ª visione) Fred Scott; 2° Lo specchio della vita (C. Colbert). Dop. 1.05
STATUTO 2 film: «Il tesoro dell'isola» Richard Talmadge (Bambi) e «L'uomo che amò» (J. Boyer). Dop. 1.05.
ALFI: Robetta e Quando si ama. L. 1.
NAZIONALE: Orribile verità. D. 1.05.
MAFFEI: «Allora la spada si è Ris.
MASSIMO 2 film: «Volga in fiamme» (Daniella Darrieux, A. Treluni) e «Una donna sola» (A. Stani Dop. 1.05
ELISEO 2 film: 1° «L'amaro tè del generale Yen»; 2° «Lord Fauntleroy» con Freddie Bartholomew. L. 1.
COLOSSEO 2 film: Arrestatela! (Wrayl, Voglio essere amata (Colbert) L. 1.
TORINESE Pelliccia segreto (Bambi).
FREJUS EST: Luci delle ribalta e Var.
PIEMONTE: Ammutinamento Elsinore.
AQUA: Mistero delle perle e Varietà.
MICHELOTTI ESTIVO: Tempi moderni.
SAVOIA 2 film: La calunnia (Oberon) e Chiave misteriosa (Karloff). D. 1.05

NAZIONALE: L'orribile verità
con
Irene DUNNE e Gary GRANT
Dopolavoro L. 1.05

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI

e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende in eleganti valigette.

Bauli, valigeria, ghiacciaie.

Via XX Settembre - Via Viotti

Dopo le Grandi Esercitazioni

La partenza del Principe di Piemonte e di numerose personalità militari

Alle 21,33, di ieri sera con treno speciale è partito da Porta Susa per la linea di Milano S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano alla stazione S. E. il Prefetto, il Comandante la Divisione, il Questore, il Capo Compartimento e numerose personalità.

Molte alte Autorità, venute a Torino per le Grandi Esercitazioni, hanno lasciato ieri la città. Dall'Albergo Principi di Piemonte, lasciato l'altro ieri nella serata dal Maresciallo De Bono, che si è diretto in Valle d'Aosta, è partito ieri mattina alle 10 il Maresciallo Caviglia per la Riviera.

Hanno pure lasciato la città le LL. EE. i generali Giuliani, Romano, Dall'Ora, Gambelli, Moizo e Grossi e i generali Fandilli, Forneri, Ferrero, Melotti e Quarto nonchè i generali Nuvoloni e Ferrandi della Milizia.

I graditissimi ospiti delle Missioni militari ungherese e spagnola sono partiti ieri alle 7 rispettivamente per Milano e per Genova. Così pure hanno lasciato la città gli Addetti militari jugoslavo, americano e russo.

Hanno pure lasciato la nostra città poco dopo mezzogiorno i 56 capi centuria della Hitlerjugend. I graditi ospiti, giunti come si è pubblicato, mercoledì scorso, nella mattinata accompagnati dal Vice Fiduciario del Centro Stranieri di Informazioni sul Fascismo, hanno visitato la nostra città e particolarmente la Colonia «3 Gennaio», la Casa dello Studente e il Teatro della G.I.L. Prima di lasciare la nostra città il signor Kühn ha espresso al Vice Fiduciario del Centro Stranieri la sua più calda ammirazione per la magnifica visione di Torino fascista che nella loro breve sosta hanno avuto il piacere di ammirare e per le cordiali accoglienze ricevute.

Ferragosto

Gli orari completi per i rapidi turistici

Per comodità dei gitanti si pubblicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 13 corrente, per le gite popolari di più giorni:

Torino-Cosenza-Catanzaro-Reggio C.-Messina: Andata: Torino P. N. p. 10,36 del 12-8, Cosenza a. 9.45 del 13-8, Catanzaro Sala a. 10.20 del 13-8, Reggio C. (Centr.) a. 11.50 del 13-8, Messina a. 15.50 del 13-8. - Ritorno: Messina p. 20.55 del 20-8, Reggio C. p. 21.50 del 20-8, Catanzaro Sala p. 23.15 del 20-8, Cosenza p. 22.30 del 20-8, Torino P. N. a. 1.42 del 22-8.

Torino-Napoli: Andata: Torino P. N. p. 15,40 del 12-8, Napoli a. 7.44 del 13-8. - Ritorno: Napoli p. 15.50 del 20-8, Torino P. N. a. 7.26 del 21-8.

Torino-Cagliari: Andata: Torino P. N. p. 7.10 dell'11-8, Cagliari a. 12.04 del 12-8. - Ritorno: Cagliari p. 15.34 del 19-8, Torino P. N. a. 20.16 del 19-8.

Torino-Roma: Andata: Torino P. N. p. 20,50 del 12-8, Roma Trast. a. 9.04 del 13-8. - Ritorno: Roma Trast. p. 20.58 del 19-8, Torino P. N. a. 9.05 del 20-8.

Torino-Ancona: Andata: Torino P. N. p. 14.50 del 12-8, Ancona a. 2.15 del 13-8. - Ritorno: Ancona p. 21 del 19-8, Torino P. N. a. 9.07 del 20-8.

Torino-San Remo: Andata: Torino P. N. p. 0.15 del 13-8, S. Remo a. 6.46 del 13-8. - Ritorno: San Remo p. 18.50 del 19-8, Torino P. N. a. 0.57 del 20-8.

Torino-Venezia: Andata: Torino P. N. p. 0.10 del 13-8, Torino P. Susa p. 0.23 del 13-8, Venezia a. 5.05 del 13-8. - Ritorno: Venezia p. 20.16 del 18-8, Torino P. N. a. 4.45 del 16-8, Torino P. N. a. 4.56 del 16-8.

Torino-Livorno: Andata: Torino P. N. p. 23.20 del 12-8, Livorno a. 5.49 del 13-8. - Ritorno: Livorno p. 20.55 del 18-8, Torino P. N. a. 4.15 del 16-8.

Torino-Cornigl: Andata: Torino P. N. p. 20.15 del 12-8, Torino P. S. p. 20.28 del 12-8, Gorizia a. 6.55 del 13-8. - Ritorno: Gorizia p. 18.15 del 18-8, Torino P. S. a. 5.22 del 16-8, Torino P. N. a. 5.35 del 16-8.

Torino-Firenze: Andata: Torino P. N. p. 21.30 del 12-8, Firenze a. 4.45 del 13-8. - Ritorno: Firenze p. 21.40 del 18-8, Torino P. N. a. 7.06 del 19-8.

Torino-La Spezia: Andata: Torino P. N. p. 23.20 del 12-8, La Spezia a. 4.24 del 13-8. - Ritorno: La Spezia p. 23.23 del 16-8, Torino P. N. a. 4.36 del 16-8.

Torino-Bolzano: Andata: Torino P. N. p. 22.10 del 12-8, Torino P. Susa p. 22.33 del 12-8, Bolzano a. 8.01 del 13-8. - Ritorno: Bolzano p. 20.50 del 18-8, Torino P. N. a. 5.56 del 16-8, Torino P. N. a. 6.09 del 16-8.

Torino-Pescara: Andata: Torino P. N. p. 14.50 del 12-8, Torino P. Susa p. 15.05 del 12-8, Pescara a. 5.45 del 13-8. - Ritorno: Pescara p. 17.10 del 16-8, Torino P. N. a. 6.55 del 16-8, Torino P. N. a. 9.07 del 16-8.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione del «Ferragosto» i biglietti di andata-ritorno festivi (che si rilasciano a tariffa ridotta del 50 % per i viaggi individuali e del 70 % per i viaggi in comitiva di almeno cinque persone, per distanze fino a 500 Km) e quelli emessi in base alla Convenzione speciale XV (dipolavoristi) saranno rilasciati a cominciare dalle ore zero di sabato 12 agosto fino alle ore 24 di mercoledì 16 agosto, con validità per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore zero del giorno 13 fino alle ore 12 di giovedì 17 agosto p. v. - Però i biglietti di A.R. festivi emessi il 14 agosto non saranno validi per iniziare il ritorno nello stesso giorno.

Nel diretto automotore A/T 833 Susa-Pre S. Didier sono ammessi ad Avigliana i viaggiatori provenienti da altre Stazioni col treno 257 e diretti a località della linea Susa-Pre S. Didier.

Orario dei parrucchieri

Il Prefetto, in occasione della ricorrenza del Ferragosto, ha decretato che per le botteghe da parrucchiere, da uomo e miste, gli acconciatori e le pedicuristri per donna, tenuti al osservare il riposo festivo il lunedì e alla domenica, dovranno tenere chiusi i locali nei giorni 14 e 15. La disposizione dovrà essere osservata anche nelle località goduta da villeggiatura, circoli, alberghi, alberghi diurni o alle dipendenze degli stabilimenti, ecc. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Uffici

Gli Uffici della Federazione Provinciale e della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti resteranno chiusi, dal 12 a tutto il corrente.

Partenza per Barcellona di religiosi spagnoli

Ieri mattina è partito da Porta Nuova col diretto delle 8,52 l'ultimo gruppo di religiosi spagnoli che avevano trovato ospitalità a Torino durante le persecuzioni rosse in Spagna, e che ritornano a Barcellona. Essi erano diretti a Genova, dove, nel pomeriggio di ieri, si sono imbarcati sul «Conte di Savoia».

La festa di San Lorenzo

Un grande numero di fedeli si è recato ieri nella Reale chiesa di San Lorenzo per assistere alla celebrazione della festa del Patrono. Alle ore 10 ha avuto luogo la Messa solenne con assistenza dei canonici della Congregazione. Nel pomeriggio, alle ore 18 si sono svolti i vespri solenni, quindi è stato dato il panegirico da don Cantono seguito dalla benedizione eucaristica.

Maschere antigas ai dipendenti dei pubblici esercizi

Per ordine superiore, tutti i proprietari e gli artisti che hanno personale alle loro dipendenze, o che pertanto in base al R. D. 4 aprile 1939, n. 480, hanno obbligo di dotare il personale stesso di maschere antigas mod. P. M. 35, sono tenuti a far pervenire d'urgenza alla Unione Provinciale (via Alfieri, 15) un elenco del loro dipendenti al 15 luglio u. s. con l'indicazione delle maschere già acquistate o di quelle eventualmente in corso di acquisto. Gli inadempienti a tale invio saranno senz'altra segnalati.

Bandi di concorso

L'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello stato ha bandito un concorso a due posti di segretario amministrativo di 2.a classe in prova. Il relativo bando è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 26 luglio 1939-XVII (foglio inserzioni, pagina 2713).

Il crescente favore che incontra l'uva

La vendita dello scorso anno: 84 mila quintali

E' cominciata l'ora. Nelle vetrine dei negozi di primizie si soffici letti di pampini, si adagiano biondi grappoli a richiamare in un con l'attenzione il desiderio del passante. Sono ancora pochi cestelli, le prime pattuglie che precedono l'invasione. Termine più appropriato non potrebbe trovarsi per indicare gli XI mila quintali d'uva che si sono lo scorso anno riversati sul mercato per la delizia dei torinesi e che si spera siano quest'anno superati.

L'ora che ora allieta ancor poche mense fra breve sarà su tutte le tavole. Quella che si mangia ora ci viene dal mezzogiorno; solo in cui detta «inglienga», perchè matura alla fine di luglio, è un prodotto delle nostre vigne. Ha un colore d'un biondo verdastro e gli acini sbiaghi, polposi, saporosissimi costituiscono una delizia per i palati più delicati.

L'uva reca una caratteristica impronta alla città: per essa sorgono dovunque graziosi e pittoreschi chioschi, bancarelle, che mettono festose note di colore nelle vie e nelle piazze, per cui la gente prende abitudini nuove. Solo nel periodo dell'uva infatti si vedono uomini e donne che si permettano di «pilucare» camminando, gli acini di un bel grappolo acquistato su qualche bancherella, solo in quei giorni nelle panchine pubbliche dei viali e dei giardini si vedono persone intente a mangiarsi la quotidiana razione. Nessuno mangierebbe per istrada una pesca od un altro frutto, l'uva sì. Perchè? Forse l'abitudine è nata accidentalmente, come l'abitudine di mangiarsi un cono di gelato.

*Nella fine dell'estate l'uva domina tutti i mercati rionali; i negozi di frutta e verdura a comunque alimentari trovano nei verdi pampini e relativi grappoli motivi per rinnovare l'ornamentazione delle vetrine; è la campagna che con il frutto delle vigne si riversa in città. Treni completi portano l'uva che viene da Terracina o da Pantelleria, ne saranno gli autocarri, tutto il traffico si rivolge per soddisfare al desiderio divisato dei cittadini. E tutto ciò culminerà nella gran festa dell'uva che avverrà in settembre, e sarà la decima, e vedrà ancora un trionfo di t

CAVALLERIA

— Se vorrete passare di qui, cavaliere, dovrete passare sul vostro corpo!

— Giurami che mi sarai sempre quanto hai di più caro al mondo.
— Sì, darò fede alla parola data!

AMERICANI

— Via di là distrai Basta con questa gente che si fa ammazzare a stento per avere della reclame!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 11 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 190

L'incontro di Salisburgo e l'ora di Danzica

Scambio di vedute tra Bonnet e Ribbentrop sulle rispettive posizioni verso la Polonia

Vivaci proteste a Varsavia contro il discorso di Forster

Parigi, 10 agosto.

L'annuncio dell'incontro di Salisburgo fra il conte Ciano ed il Ministro degli Esteri del Reich, e il discorso che il signor Forster ha pronunciato stasera a Danzica, sono gli eventi sui quali si concentra l'attenzione dei circoli francesi, i quali interpretano il nuovo incontro fra i capi della diplomazia delle due Potenze autoritarie, nel senso che il Reich fa il punto con i suoi alleati alla vigilia di decisioni che possono impegnar gravemente l'avvenire.

Una lettera di Ribbentrop?

Sui soggetti probabili delle conversazioni fra i due Ministri degli Esteri italiano e tedesco il corrispondente romano del «Times» afferma che l'affare dell'Alto Adige non sembra essere in gioco. Il problema essendo stato risolto di comune accordo fra le due parti. Per contro è probabile che il problema di Danzica e quello dell'entrata del Giappone nel Patto di Acciaio figurino in testa al programma del prossimo scambio di vedute italo-tedesche. Il corrispondente del massimo giornale ufficioso considera l'adesione del Giappone al Patto di Acciaio come un fatto virtualmente acquisito che si sarebbe realizzato anche senza l'accordo anglo-franco-sovietico.

In quanto al discorso Forster a Danzica esso era atteso con vivo interesse ricordando che i suoi termini dovevano essere stati pesati da Hitler durante la visita fatta a Berchtesgaden dal Gauleiter della Città Libera. Vedremo domani la reazione della stampa parigina a questo discorso nel quale il signor Forster ha riconfermata la volontà di Danzica di tornare a far parte del Reich.

L'Agenzia «Fournier» poche ore prima che il discorso venisse pronunciato aveva trasmesso un telegramma annunciante che i giornali polacchi riproducevano i principali termini di una lettera di von Ribbentrop a Bonnet per definire la posizione della Germania nei riguardi di Danzica. Il Ministro degli esteri tedesco avrebbe chiesto al governo francese di non immischiarsi negli affari dell'Europa orientale facendo notare che si tratta di un campo che riguarda la Germania, sola designata per regolare le relazioni fra i paesi di quella parte di Europa.

Non sappiamo se i termini di questa lettera siano come stati riferiti dall'Agenzia francese, ma la lettera di von Ribbentrop a Bonnet esiste realmente perchè una nota comunicata stasera dal Quai d'Orsay precisa che l'1 luglio Bonnet aveva ricevuto il conte von Welczech, Ambasciatore di Germania, al quale aveva rimesso una comunicazione verbale destinata al Ministro degli Esteri del Reich per esporre le vedute del Governo francese sulla questione di Danzica. A questa comunicazione von Ribbentrop ha risposto con una lettera pervenuta poco dopo al Quai d'Orsay nella quale era esposto il punto di vista tedesco; invece la recentissima nota dell'Ambasciatore tedesco a Bonnet al suo ritorno dalle vacanze era senza rapporto con questo scambio di comunicazioni fra i due Governi che non ignorano nulla dei rispettivi punti di vista. Come già è stato detto, in quest'ultima visita l'Ambasciatore avrebbe chiesto il visto per il giornalista tedesco Otto Abetz affinchè potesse venire a Parigi per il processo per diffamazione intentatogli dal direttore dell'*Epoque*, De Kerillis. L'Abetz si era già presentato alla frontiera francese con passaporto, ma senza il visto, ma il posto di polizia lo aveva rimandato indietro. Il passo dell'Ambasciatore tedesco è stato dunque posteriore a questo tentativo di penetrare sul territorio francese.

Gli strani colloqui di Mosca

Mentre si annuncia l'arrivo delle Missioni francese e inglese a Leningrado, negli ambienti militari francesi si afferma che le conversazioni fra i rappresentanti degli Stati Maggiori inglese francese e sovietico, si inizieranno a Mosca soltanto domenica prossima. Si sottolinea poi la strana composizione della delegazione sovietica che non faciliterà certo le discussioni fra i tecnici militari dei tre Paesi. La delegazione sovietica, infatti, consta di un ex-operaio, Klim Voroscilof, Commissario del popolo alla guerra, di un ex-generale zarista, Ciarpachnikof, già capo di Stato Maggiore dell'armata del generale Erdely durante la grande guerra, divenuto poi capo di Stato Maggiore dell'esercito sovietico, di un ex-marinaio di Kronstad, Kounzetzou ora comandante in capo della flotta russa, e due uomini nuovi, gli ancora giovani generali Loktionof e Imoreninof. Ci si domanda come i tecnici militari anglo-francesi riusciranno ad intendersi con questi elementi eterogenei.

Parallelamente negli ambienti politici si manifesta un vivo e protondo malumore per la nomina di Serrano Suñer a Presidente della Giunta politica della Falange spagnola e al sottolinea che questo non promette nulla di buono per i paesi democratici, ma anzi fa prevedere una sempre più stretta attiva collaborazione della Spagna con i paesi dell'Asse e particolarmente con il Fascismo italiano.

La voragine del debito pubblico

Tutti i giornali pubblicano questa sera il bilancio settimanale della Banca di Francia nel quale figura il trasferimento avvenuto a mezzo del fondo di compensazione dei cambi di 5 miliardi d'oro che il ministero Reynaud aveva annunciato alcuni giorni or sono e che porta a 97 miliardi lo stock di oro dell'istituto di emissione garantendo in ragione del 64,98% tutti i biglietti in circolazione e gli altri impegni a vista contro 63,75% della settimana precedente. I giornali non mancano di mettere in rilievo che la Francia oggi ha il più forte stock d'oro del mondo naturalmente dopo gli Stati Uniti il cui stock è di 17 miliardi di dollari cioè di circa 13 mila tonnellate di metallo giallo.

Nello stesso tempo però il matastrofico aumento del debito pubblico, reso noto dal *Giornale ufficiale*, è prossimo ormai a toccare i 450 miliardi di franchi, suscita profonda impressione nell'opinione pubblica la quale, avvicinandolo alle cifre concernenti le spese sopportate dallo Stato, prova un vero senso di vertigine constatando che dal 1° gennaio al 30 giugno dell'anno corrente la Francia ha speso quasi unicamente per gli armamenti la somma complessiva di 296 miliardi e 227 milioni, cioè una media giornaliera di un miliardo e 605 milioni di franchi. L'uomo della strada si chiede quanto potrà durare una tale follia senza che il paese ne risulti letteralmente esausto.

Un comunicato che vuol precisare

Parigi, 10 agosto.

Un comunicato ufficiale smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali circa una lettera personale che il ministro degli esteri di Germania von Ribbentrop avrebbe inviato al ministro Bonnet a proposito di Danzica invitando la Francia a disinteressarsi di un problema che non la riguarda. Si precisa che tra i due ministeri, il Quai d'Orsay e la Wilhelmstrasse, vi è stato soltanto uno scambio di note verbali per tramite dell'ambasciatore di Germania von Welczeck, con le quali si definirono le rispettive posizioni nei confronti dell'attuale crisi nella Città libera. Ma si aggiunge che ciò non ebbe alcun carattere personale e avvenne non in questi giorni ma al principio dello scorso mese.

L'eccitazione a Varsavia

Il Gauleiter Forster tornerebbe subito a Berchtesgaden insieme al Presidente del Senato di Danzica

Varsavia, 10 agosto.

Questi ambienti politici e giornalistici attendevano con non celata ansietà lo svolgimento della grande manifestazione tenutasi a Danzica stasera ed in particolar modo le dichiarazioni del Gauleiter Forster.

L'attesa era tanto più viva in quanto si sapeva che il Gauleiter Forster avrebbe parlato dopo essere stato ricevuto dal Cancelliere Hitler per segnare ai danzichesi le direttive da seguire onde realizzare l'annessione della Città Libera al Reich. Il discorso di Forster, che è stato tutto un'appassionata riaffermazione della volontà dei danzichesi di entrare a far parte del Reich, dà luogo a vivaci proteste dei polacchi che non vogliono ammettere la possibilità di una soluzione germanica del problema di Danzica.

Il Gauleiter Forster ha stigmatizzato l'atteggiamento della stampa polacca per le sue continue minacce all'indirizzo della Città Libera e per aver scritto, come ha fatto giorni fa un giornale di Varsavia, che «i cannoni polacchi sono già puntati su Danzica», ed ha proclamato che la Città Libera si difenderà con tutte le sue forze da eventuali aggressioni polacche. I giornali di questa sera, data l'ora tarda, non commentano il discorso.

Il *Dobry Wieczor*, portavoce di questi ambienti governativi, scriveva questa sera che se il capo dei nazionalsocialisti di Danzica avesse annunciato degli altri passi la cui attuazione non potrebbe non provocare la reazione armata della Polonia, sarà precisata la responsabilità della Germania per quanto potrebbe accadere.

Mentre tutti i giornali non fanno che esaltare l'azione diplomatica anglo-francese che sarebbe diretta a convincere la Germania della solidarietà esistente fra Londra, Parigi e Varsavia, della questione di Danzica si annuncia che il Gauleiter Forster, dopo la manifestazione di questa sera, si recherà nuovamente a Berchtesgaden accompagnato dal Presidente del Senato, signor Greiser.

Il fatto che il Senato della Città Libera abbia posto in libertà quattro prigionieri polacchi, fra cui anche l'ispettore doganale Lipinski, condannati a un anno e mezzo di reclusione per avere turbato l'ordine pubblico, e che le autorità polacche abbiano liberato il danzichese Muller condannato a otto mesi di reclusione per offese alla Polonia, dovrebbe essere accolto come elemento positivo atto ad influire favorevolmente sull'aspra tensione polacco-danzichese.

Questa stampa attribuisce eccezionale importanza politica al colloquio di oggi tra l'ambasciatore conte Raczynski, rientrato a Londra in aeroplano, e lord Halifax. Nel colloquio si sarebbe parlato del punto di vista polacco circa il progetto di alleanza fra Varsavia e Londra che dovrebbe sostituire la nota dichiarazione di Chamberlain.

Secondo notizie diffuse negli ambienti politici di Varsavia e riferiti dai giornali, un largo movimento diplomatico avrà luogo prossimamente. Sarebbero richiamati a Varsavia gli attuali Ministri di Polonia all'Aja, ad Atene, a Copenaghen e a Lisbona. Inoltre il vice-Commissario di Polonia a Danzica Perkowski, del quale il Senato danzichese ha chiesto recentemente il richiamo, verrebbe trasferito all'ambasciata di Polonia presso il Vaticano in qualità di Consigliere.

Infine i giornali continuano a pubblicare notizie di arresti e di condanne di cittadini polacchi di nazionalità tedesca. Il Tribunale di Lemberg ha condannato il rappresentante di commercio Petersen, per disfattismo e per aver esaltato il benessere esistente in Germania, a quattro anni di reclusione; il Tribunale di Siedlce ha condannato il cittadino polacco di nazionalità tedesca, Labrenz, per aver divulgato false notizie, a quattro mesi di reclusione; pure per disfattismo e propaganda hitleriana è stato deferito al Tribunale di Ciechocinek il tedesco Wantland; il Tribunale l'ha condannato a 6 mesi di reclusione e a cento sloty di ammenda. Con la stessa motivazione e per aver offeso la Nazione polacca, la tedesca ventiquattrenne Cristina Weiss di Bukowiec è stata punita con 10 mesi di prigione. A Tarnov, per aver salutato alla maniera hitleriana e per aver diffuso false notizie, la tedesca Steinberg ed il tedesco Manolov sono stati condannati a 10 mesi di reclusione ciascuno e a duecento sloty di multa.

Egisto De Andreis

Un messaggio di Roosevelt consegnato a Molotof

Varsavia, 10 agosto.

Si ha da Mosca che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Steinert, giunto negli scorsi giorni a Mosca, avrebbe rimesso al commissario agli Esteri Molotof, una lettera autografa del Presidente Roosevelt relativa agli attuali problemi internazionali.

Pure mantenendo gli ambienti ufficiali sovietici il più stretto riserbo sul contenuto della lettera, si ha ragione di credere che essa verta principalmente sulle questioni dell'Estremo Oriente.

La minaccia alla pace viene dall'irresponsabilità polacca

Monaco di Baviera, 10 agosto.

La questione di Danzica presenta una nuova fase acuta, come si rileva anche dall'unanime atteggiamento di questa stampa la cui reazione contro le provocazioni polacche è di una vivacità eccezionale.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* rilevano che la sfrenata campagna guerrafondaia polacca e di agitazione antitedesca sta ormai raggiungendo aspetti tali da non poterli più prescindere dalla possibilità che la Polonia si decida a quel passo disperato che inesorabilmente la porterebbe nel precipizio.

«Il tempo stringe, continua il giornale, e l'Inghilterra e la Francia non devono più attendere troppo se vogliono salvare la Polonia dalla catastrofe».

Il giornale conclude che, nell'interesse dello stesso popolo polacco, i tedeschi desiderano tuttora che alla Polonia sia risparmiato di provare quale evoluzione nazionale e politica hanno avuto certi popoli dal 1919 al 1939, ma che condizione assoluta è che la campagna guerrafondaia polacca che la Germania non più oltre tollererà, venga a cessare molto presto, forse più presto che Parigi e Londra si aspettino.

Sotto il titolo «Provocazioni a getto continuo», il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che la tracotanza polacca che trova espressione nelle continue e sistematiche offese contro il Reich è ormai diventata una forma tipica della mentalità polacca. E dopo aver rilevato come la propaganda delle democrazie occidentali, falsando completamente la verità e facendo apparire la Polonia quale una vittima di velleità aggressive tedesche, inganni, nel modo più pericoloso l'opinione pubblica mondiale, il giornale conclude:

«Ma la Germania oggi non ha più il tempo di dare ad altrui insegnamenti: essa deve attenersi ai fatti concreti e constatare che la politica inglese col sopprimere la verità e stimolare lo sciovinismo polacco, boicotta la pace e rende impossibile ogni accordo».

La Muenchner Zeitung, scrive:

«Se la pace è minacciata essa lo è esclusivamente da parte della Polonia il cui furore folle è giunto ad un punto tale da far ritenere che la Polonia, per avere perduto completamente la testa, non si renda più conto che, scatenando una guerra europea il primo Stato che va in frantumi è la Polonia stessa».

Il giornale conclude constatando che ai polacchi manca oggi ogni più elementare senso di responsabilità europea.

RECLUTE INGLESI

Comizi di coscritti e "referendum" d'autorità

Londra, 10 agosto.

Cinquecento soldati di complemento inglesi richiamati di recente in servizio per fare da istruttori ai soldati della milizia hanno iniziato ieri al campo di Yeovil un movimento di protesta volendo essere trattati allo stesso modo dei riservisti della Marina i quali ricevono alla fine di servizio un buono da 500 lire, mentre ai riservisti della fanteria ne vengono date cento. Essi si sono riuniti nella cantina del reggimento e dopo avere tenuto un comizio hanno fatto venire il colonnello.

Il Ministero si occupa della cosa non per prendere misure disciplinari ma per pareggiare l'esercito e la marina; ed il colonnello Lee, comandante del reggimento di Yeovil riceve oggi numerosi intervistatori dei giornali di Londra, a ciascuno dei quali ripete che il problema è puramente finanziario e la disciplina non è stata turbata.

Anche le lagnanze fatte dai coscritti per la scarsità del rancio hanno prodotto l'effetto che si proponevano. Il Ministero della guerra ha preso la decisione di aumentare la quota settimanale destinata all'acquisto di viveri e, anzi, ha ordinato che la misura abbia effetto retroattivo. Le compagnie hanno ricevuto perciò una somma di arretrati di circa trentamila lire per mille uomini, somma che dovrà essere spesa in generi alimentari. L'aumento è tuttavia solo provvisorio. L'esperienza insegna, dicono gli ufficiali, che il soldato ha un appetito di eccezione soltanto nelle prime settimane sotto le armi, durante le quali aumenta di mezzo chilo al giorno. Poi, quando ha raggiunto il peso giusto, anche l'appetito trova un assestamento ad un livello regolare. Per ora tuttavia l'esercito dei coscritti britannici attraversa sempre la fase di progressivo ingrassamento ed anzi ha bisogno di mangiare.

Le autorità militari sono animate dovunque, si dice, dal desiderio più vivo di far contenti i soldati. Non dappertutto si porta loro il caffè a letto, ma per il Ferragosto lo si è portato in uno dei campi di addestramento. La cosa era eccezionale anche per l'Inghilterra.

Oggi si apprende che nel campo di Arborfield i soldati sono stati invitati a mettere per iscritto le loro richieste e in bello stile. Il colonnello Reynolds ha promesso dei premi a coloro che «scriveranno il più bel saggio di proposte» per il miglioramento del campo. Il primo premio sarà di 500 lire; il secondo di 300; il terzo di 150. Un giornale della sera afferma che i coscritti stanno affilando le matite anzichè le baionette. Tutti si aspettavano di dovere fare, sotto le armi, tutto fuorchè della letteratura.

Sono continuati oggi i lavori del tribunale dinanzi a cui si presentano coloro che si rifiutano di prestare servizio e ne fanno un caso di coscienza. Uno di questi «conscientious» ha dichiarato che non soltanto non prenderà in mano un'arma perchè non vuole uccidere i suoi simili, ma che non soccorrerà nemmeno un ferito. «Se lo lo soccorressi — ha aggiunto — e poi lo guarissi, appena tornato in trincea finirebbe con ammazzare altra gente». Ed i giudici hanno ascoltato senza fare obiezioni.

Nervosità a Wall Street

New York, 10 agosto.

Oggi Wall Street ha avuto un altro attacco di nervi. La causa: le notizie su Danzica. I titoli sono ribassati di vari punti ad ogni modo e il volume delle vendite non è stato enorme.

Le LL. EE. Alfieri, Goebbels e Volpi sul pontile in navigazione verso l'Adriatico per assistere alla partenza dei bragozzi

I risultati dei colloquî tra Goebbels e Allieri

Nuove convenzioni per la collaborazione nel campo culturale dei due Paesi

Venezia, 10 agosto.

L'*Agenzia Stefani* ed il *D.N.B.* comunicano:

«Nella visita fatta dal Ministro della propaganda del Reich, dottor Goebbels, e dal Capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, in seguito a invito del Ministro della cultura popolare Alfieri, nell'occasione dell'inaugurazione della settima Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia, sono stati proseguiti i colloqui iniziati fra i due Ministri a Vienna ed a Monaco, per la collaborazione nel campo di attività dei due Ministeri. Ai colloqui di Venezia hanno partecipato anche questa volta i più alti funzionari dei due Ministeri.

A tale proposito è stata concretata una serie di convenzioni nel campo della stampa, della propaganda, della cinematografia, della radio e del teatro.

Nel settore della stampa questa collaborazione, che si è manifestata anche con la presenza a Venezia di numerosi giornalisti italiani e tedeschi, si concreterà in una nuova organizzazione.

Nel campo della radio la collaborazione, esistente da parecchi anni ha permesso fra l'altro di sviluppare le varie trasmissioni dei due Paesi.

Le esperienze della convenzione radiofonica, conclusa nel novembre dell'anno scorso fra la Germania e l'Italia, hanno reso possibile di accrescere gli scambi di trasmissione e di adoperare la radio sempre più per il riavvicinamento dei due popoli amici.

Nel campo della propaganda sono stati anzitutto esaminati radicalmente gli elementi che hanno un'importanza nella situazione attuale e concordati certi provvedimenti di natura interna ed esterna. Nel campo della cinematografia i due Ministri hanno fissato le direttive sulle quali si baserà ancor più profondamente la collaborazione dei due Paesi ed hanno convenuto di seguitare a risolvere periodicamente tutte le questioni che si presenteranno per una sempre più intima collaborazione nella cinematografia spettacolare e documentaria, didattica e scientifica.

Nel campo del teatro sono state proseguite le trattative da tempo avviate con spirito amichevole. Nella prossima stagione teatrale avranno luogo scambi di complessi teatrali drammatici e lirici, che si ripeteranno periodicamente. Per i programmi dei teatri è stato concordato un più intenso scambio di opere contemporanee e di commedie moderne; ciò si otterrà facilitando sia il contatto fra gli editori di teatro dei due Paesi e i dirigenti di teatro, che quello degli autori e dei musicisti fra di loro. Per il prossimo autunno è previsto già un primo convegno di autori di teatro dei due Paesi, in Roma, che sarà seguito in primavera da un altro convegno di musicisti a Berlino. Sarà concretato periodicamente un reciproco scambio di notizie sulle attività teatrali e musicali dei due Paesi, con intendimento di dare utili informazioni sul progresso artistico, tecnico ed organizzativo delle arti della scena, in Italia ed in Germania.

Il lavoro proficuo di Venezia sarà proseguito, in periodici incontri, fra i Ministri Alfieri e Goebbels».

Un'Associazione internazionale della Stampa

Venezia, 10 agosto.

Nel pomeriggio all'«Excelsior» si è svolto un convegno tra i funzionari del Ministero della propaganda del Reich e del Ministero italiano della cultura popolare.

Con riguardo alla situazione generale della politica mondiale è considerata l'importanza decisiva assunta dalla stampa di tutti i paesi per la collaborazione dei popoli nella vita internazionale. I giornalisti d'Italia e di Germania rappresentati dal Sindacato fascista dei giornalisti e dal Reichsverband der Deutschen Presse, nella occasione del convegno di Venezia hanno fondato un'Associazione internazionale della stampa. Questa associazione sarà aperta a tutti i giornalisti di altri Paesi, ispirati ai medesimi principi politici.

I ministri Goebbels e Alfieri in serata hanno partecipato ad un pranzo intimo sulla terrazza a mare dell'albergo «Excelsior». I convitati hanno assistito all'esecuzione di un programma di danze, svolto dal balletto del Teatro Reale dell'Opera e diretto dal maestro Milloss. Quindi ha avuto luogo sulla spiaggia uno spettacolo pirotecnico di bellissimo effetto.

Alle 22 circa i Ministri si sono recati al palazzo del Cinema, accolti dagli spettatori con una vivissima dimostrazione, ed hanno assistito a parte della proiezione del film di Mario Camerini *Grandi magazzini*.

Successivamente si sono recati a fare una gita in lancia nel bacino di San Marco, per ammirare la pittoresca visione di centinaia e centinaia di bragozzi alla riva dell'Impero, illuminati con proiettori colorati.

Di ritorno dalla gita in mare, il ministro Goebbels, che era insieme al ministro Alfieri e al suo segretario Dietrich, è stato vivamente applaudito da una folla composta dalle famiglie dei pescatori che hanno partecipato alla gara dei bragozzi a vela e che si trovavano riunite sulla Riva dell'Impero.

Questa quarta giornata ha concluso la parte ufficiale del soggiorno del Ministro Goebbels. Da domani la sua permanenza a Venezia avrà carattere privato.

La illustrazione al Duce sull'attività dell'I. C. L. E. nella pianura di Barce

Il comprensorio di cinquemila ettari in pieno rendimento e in continuo sviluppo

Roma, 10 agosto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Do Michelis, presidente dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, che Gli ha riferito sull'attività svolta in questi ultimi mesi nell'azienda agraria dell'I.C.L.E. in Cirenaica, in attuazione delle istruzioni che il Duce stesso aveva impartite.

Già in precedenza, il Commissario per le migrazioni, consigliere nazionale Nannini, aveva illustrato al Duce la perfetta organizzazione del trasferimento, eseguito a cura dell'I.C.L.E., di venti famiglie di contadini composte di 212 persone, dall'Abruzzo all'azienda agraria in Barce, laddove le famiglie sono giunte in perfetto ordine e stato, accertate lungo il viaggio dal personale dell'Istituto.

Nel comprensorio dell'azienda, ogni famiglia ha trovato pronta una bella casa munita di arredi nuovi e delle prime scorte di viveri, acqua potabile e quant'altro occorre per la vita campagnola con ampio conforto.

Il comprensorio ICLE, sito nella bella pianura di Barce, a 110 km. da Bengasi, è costituito da oltre 5000 ettari di terreno che fino dal 1927 il Duce volle fossero acquistati dall'Istituto per un esperimento di colonizzazione a carattere privato e a tipo di mezzadria. Senza ricorrere ad aiuti finanziari di verun genere, il comprensorio in questi anni fu decespugliato, bonificato, arato e coltivato sicchè ora il momento era giunto per immettervi nelle condizioni economiche e sociali più prospere, gli agricoltori che dovranno accudire all'ultima fase della fertilizzazione di questa zona, e cioè all'appoderamento arboreo per sempre abbinato alla coltura cerealicola.

Questa ultima offre ogni anno all'azienda una produzione di 30 mila quintali di grano duro che viene trasferito nel Regno: questo anno anche la produzione del grano tenero ha dato buoni risultati.

Il Duce si è vivamente interessato all'esposto dettagliato fattoGli del Senatore De Michelis, e gli ha espresso la Sua soddisfazione.

Il «Foglio di disposizioni»

Il ventesimo annuale dell'Impresa di Fiume

Roma, 10 agosto.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1285 del Segretario del P. N. F. reca:

Ventesimo annuale dell'Impresa di Fiume

Il 12 settembre XVII ricorre il ventesimo annuale dell'Impresa di Fiume. Presi gli ordini dal Duce, ho affidato al fascista Nino Host-Venturi l'incarico dell'organizzazione delle manifestazioni celebrative del Ventennale che si svolgeranno il giorno 10 settembre a Gardone Riviera, il giorno 11 a Ronchi, il giorno 12 a Fiume. Con successivo «Foglio di Disposizioni» impartirò istruzioni di dettaglio ai segretari federali, ai quali i Legionari dovranno rivolgersi per qualsiasi informazione.

S. E. Cianetti a Trieste per ricevere S. E. Zvetkovic

Trieste, 10 agosto.

Questa sera, ricevuto dalle autorità cittadine ed accompagnato dal direttore dell'O.N.D., consigliere nazionale Corrado Puccetti, è giunto nella nostra città S. E. Tullio Cianetti, Sottosegretario alle Corporazioni, delegato dal Governo a ricevere il Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic che viene a Trieste per visitare le istituzioni del Regime, e che arriverà domattina alle ore 9,30 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Scrive un libro sulla «roulette» ma perde e si appropria di 150 mila lire

Padova, 10 agosto.

Il noto commercialista rag. Antonio Bisello di 46 anni, separato dalla moglie, nel novembre del 1937 scompariva improvvisamente dalla città con la sua dattilografa, Egina Cusin di 30 anni. Egli in quell'ultimo scorcio di anno aveva contratto forti debiti di gioco, in seguito ad ingenti perdite subite al Casino di Venezia, quantunque fosse autore di un trattato dal titolo «Come si vince alla roulette».

In seguito a denuncia anche di altri creditori, essendo egli curatore di un fallimento, l'istruttoria conclusa oggi ha accertato che il rag. Bisello si è appropriato di altre 150 mila lire; quindi egli dovrà rispondere di malversazioni continuate e di appropriazione indebita aggravata.

Per una funivia Gressoney - Col d'Olen

Aosta, 10 agosto.

Il risveglio turistico della Val d'Aosta è stato affermato anche per la pittoresca vallata del Lys, in una importante adunata di autorità e di rappresentanze locali convocate a Gressoney in Municipio dall'avv. Delapierre, presidente dell'Azienda di cura e soggiorno. Hanno presenziato alla riunione S. E. l'Accademico d'Italia Pession, S. E. D'Eufemia, Prefetto di Aosta, ed altre personalità.

L'avv. Delapierre ha illustrato un progetto di costruzione di funivie comportante la spesa di circa tre milioni. Il primo tratto congiunge Gressoney la Trinité al lago Gabiet, e il secondo tratto il lago Gabiet al Col d'Olen, con grandiose possibilità di sviluppo e di valorizzazione della zona del Monte Rosa. Il progetto ha incontrato entusiastica approvazione, non soltanto per l'incremento del turismo nella valle di Gressoney ma nell'intera Val d'Aosta, la quale, dopo la costruzione della funivia del Cervino e di quella progettata pel Monte Bianco, viene ad arricchirsi di un altro facile accesso ai tre maggiori monti d'Europa.

Si è quindi proceduto alla nomina del comitato promotore per la costituzione della Società della funivia, il quale è presieduto da S. E. l'ammiraglio Pession.

Il Principe al castello di Sarre

Aosta, 10 agosto.

S. A. R. il Principe Umberto è giunto oggi al castello di Sarre per trascorrere con l'Augusta Consorte ed i Principini alcune ore di intimità familiare. S.A.R. il Principe, sebbene viaggiasse in incognito, è stato riconosciuto dalla popolazione che gli ha improvvisato una calorosa ed entusiastica dimostrazione di devoto omaggio.

Un operaio rischia di essere... cotto in un forno

Novara, 10 agosto.

Una brutta avventura ha corso l'operaio Paolo Federici, addetto ad uno stabilimento nel quale sono impiegati dei forni elettrici di cottura. Il Federici, che soffre di insonnia, suole nel pomeriggio schiacciare un pisolino per rifarsi delle sofferenze notturne. Ieri avuto dopo colazione, per non essere disturbato dai compagni e dal rumore, si infilava in uno dei forni, che normalmente in questo periodo rimane spento. L'operaio non udiva il fischio della sirena, e proprio ieri il direttore della fabbrica ordinava che il forno fosse acceso.

Svegliatosi a causa dell'insopportabile calore emanato dagli apparecchi elettrici in funzione, il Federici tentava di uscire, ma trovava chiusa la porta del forno. Le sue grida non venivano udite, tanto che il poveretto pensò che ormai era suonata la sua ultima ora. Per sua fortuna poco dopo un operaio apriva il forno per iniziare l'immissione dei materiali, scoprendo il corpo del Federici, ormai svenuto. Pronte cure richiamavano il poveretto in vita.

Camion militare che ribalta

Un morto e quattordici feriti

Salerno, 10 agosto.

Stamane sulla strada Pestum-Battipaglia un autocarro militare con a bordo 15 soldati, per evitare l'investimento di un carro nullo sterzare violentemente ribaltava. Nell'incidente il soldato Pasquale Bianchi, di Cropani, in seguito a frattura del cranio decedeva all'ospedale di Salerno. Gli altri 14 soldati riportavano tutti ferite più o meno gravi. Il più grave è il soldato Giuseppe Spampinati, per sospetta frattura del bacino.

Sconcezze d'una donna ubbriaca

Verbania, 10 agosto.

Una disgustosa quanto clamorosa scenata si è verificata oggi in una via di Omegna, dove la trentacinquenne Teresa Perina di Vastrona, dedita all'alcol, sotto la azione di una poderosa sbornia si strappava le vesti, offrendo scandalo ai passanti. Un carabiniere ha messo fine all'indecente episodio, e la Perini è stata deferita all'autorità per atti osceni e ubriachezza.

Voleva ricambiare un caffè con un furto e aggressione

Trieste, 10 agosto.

Verso le 22, mentre si trovava sola in casa, Giovanna Biziak in Clementi, abitante a Villa Slavina, riceveva la visita di un giovanotto il quale, dichiarando di aver percorso venti chilometri a piedi, la pregava di dargli un bicchiere d'acqua. La donna gentilmente gli offriva un caffè, ma proprio mentre stava versando la bevanda veniva colpita dall'individuo con un pugno, che la faceva cadere a terra. Alle sue grida accorrevano alcuni contadini dai campi vicini, mentre il delinquente riusciva a fuggire. Egli è stato più tardi rintracciato e arrestato. Si tratta del ventenne Rodolfo Zalar, di Postumia, il quale ha confessato di aver agito a scopo di rapina.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, con la ripresa di «Pierrot nero» di Magni, l'annunciata serata in onore del comico Orosta Traverso. Dopo il secondo atto il festeggiato in uno scelto programma di arte varia (canzoni, macchiette, parodie, ecc.), con lo spettacolo di domenica sera la Compagnia di operette «Ita Orsini» si congederà dal nostro pubblico.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,47; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) agosto 8,45; settembre 8,87; ottobre 8,93; novembre 8,83; dicembre 8,72; (1940) gennaio 8,59; febbraio 8,50; marzo 8,50; aprile 8,43; maggio 8,32; giugno 8,24; luglio 8,16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA